

Casella Postale 4131 - 50135 Firenze C.M. - Telefono: 055/691172 - Fax: 055/6503736
 Bimestrale - Spedizione abbonamento postale, 70% - Filiale di Firenze - Aut. Trib. di Firenze n°
 3114 del 16.3.83

Cosa fa l'Associazione? Ancora una risposta convincente

In data 25 febbraio 1999 il Direttore Generale dell'Azienda USL 8 di Arezzo, Dr. Giuseppe Ricci, ha emanato un ordine di servizio indirizzato al Direttore Sanitario, al Dipartimento Ospedaliero, ai Responsabili dei presidi ospedalieri, ai Responsabili di area ed ai Direttori delle UU.OO. ospedaliere, con il quale, dopo aver rilevato che "... l'incredibile espansione della spesa farmaceutica territoriale registrata negli ultimi mesi (300%, n.d.r.) sta determinando una potenziale causa di forte disavanzo finanziario", ha invitato gli stessi "... a bloccare qualsivoglia diretto rapporto tra gli informatori scientifici e gli operatori USL, rinviando gli stessi al Direttore della U.O. farmaceutica ospedaliera che provvederà a garantire una corretta informazione scientifica".

Evidentemente il dr. Ricci ha collegato, senza ragione plausibile, il disavanzo della propria USL con l'attività di informazione scientifica sui farmaci ed il suo assunto «più spesa - meno informazione» sembra più un annaspere confuso che una scelta ragionata. Non a caso anche la sen. Monica Bettoni Brandani, Sottosegretario alla Sanità, informata del fatto dalla Presidenza AIISF,

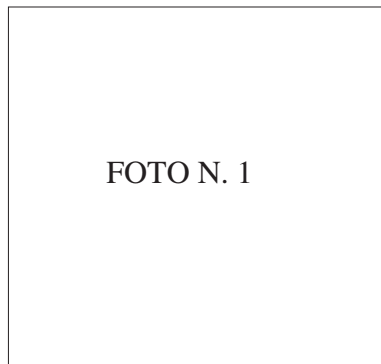


FOTO N. 1

Monica Bettoni Brandani

ha rilasciato una dichiarazione al "Corriere di Arezzo" in cui si è mostrata del nostro avviso affermando che "... è singolare davvero che la crescita della spesa farmaceutica trovi come capro espiatorio chi davvero non sparge virus o batteri, né è in grado di circonvolvere incapaci. La scelta del Direttore Generale della ASL di Arezzo di «proibire» il contatto fra ISF e medici, ma di fare in modo che l'aggiornamento sui farmaci avvenga con il filtro della dirigenza della USL, lascia decisamente perplessi per una serie di motivi.

(segue a pag. 5)

I lavori del Consiglio nazionale

La vigilia di questo Consiglio nazionale di Gaeta era scandita dalle solite aspettative che da decenni assediano la nostra vita di informatori, ma stavolta eravamo tutti consapevoli che il martellante crescendo di disagi, di problemi, di illegalità e perfino di drammi in cui siamo immersi, avesse toccato punte tali da provocare una svolta perentoria in quel grande cuore pulsante della nostra categoria che è l'AIISF.

A fine Consiglio, cerchiamo di capire se, e in quale misura, questa svolta c'è stata.

Sono nati pienamente confermati gli obiettivi che l'Associazione intende perseguire, perché l'Assemblea ha ribadito l'importanza dell'ordinamento giuridico (che adesso sembra di nuovo vicino, ma è meglio non dire gatto finché non è nel sacco) nonché di tutte le iniziative, e politiche e legali e mediali, volte a migliorare la nostra dignità professionale.

Una svolta, soprattutto sul piano della concretezza degli intenti, è consistita nell'aver ottenuto l'adesione di Farmindustria e FULC (rappresentate a Gaeta, rispettivamente, dal dr. Maurizio Agostini, nella sua veste di responsabile dell'area tecnico scientifica e da Carlo Testa, Segretario nazionale UILCER) alla proposta dell'AIISF di realizzare una Conferenza nazionale sul tema "Occupazione e molteplicità di contratti".

Come, peraltro, l'adesione di Farmindustria alla nostra proposta di realizzare con urgenza un incontro con FNOMCeO e le organizzazioni sindacali di categoria per arrivare ad un migliore rapporto medico-ISF.

Come da programma l'Esecutivo si è presentato in blocco dimissionario ma l'assemblea ha insistito affinché tutti rimanessero al loro posto per completare la realizzazione delle iniziative in atto.

L'Esecutivo si è sentito in dovere, a questo punto, di ritirare le dimissioni a condizione che almeno 3 Colleghi fra i presenti fossero disponibili a partecipare attivamente alla vita dell'Esecutivo stesso.

L'Assemblea apprezzando tale posizione ha accolto favorevolmente la dichiarata disponibilità di C. Aloe (CS), U. Carpino (Roma), A. Fatai (AR) e G. Gori (VE).

Se questi Colleghi riusciranno a offrire anche a livello nazionale quell'impegno e quella capacità già mostrate a livello locale, potranno contribuire concretamente a innescare quel ricambio generazionale nella gestione della nostra Associazione che l'Esecutivo stesso da più tempo sollecita.

Lavorando bene ed in armonia potranno così essere raggiunti quei traguardi che non è lecito attendersi né dalla generosità delle controparti né dagli isterismi di quei Colleghi che non si decidono mai a passare dalla sponda della polemica a quella della costruzione.

La relazione del Presidente

L'aumento della durata della vita media e la domanda di benessere hanno superato negli ultimi anni molte barriere, caratterizzate, in senso positivo, da una riduzione significativa della mortalità infantile e dal controllo di molte malattie infettive; in senso negativo, da un aumento incessante delle malattie croniche ed invalidanti.

Questo cambiamento dell'incidenza percentuale delle varie condizioni morbose è determinato dalla crescita significativa dell'età media della popolazione e, soprattutto, dalla presenza di un gran numero di ultra sessantenni.

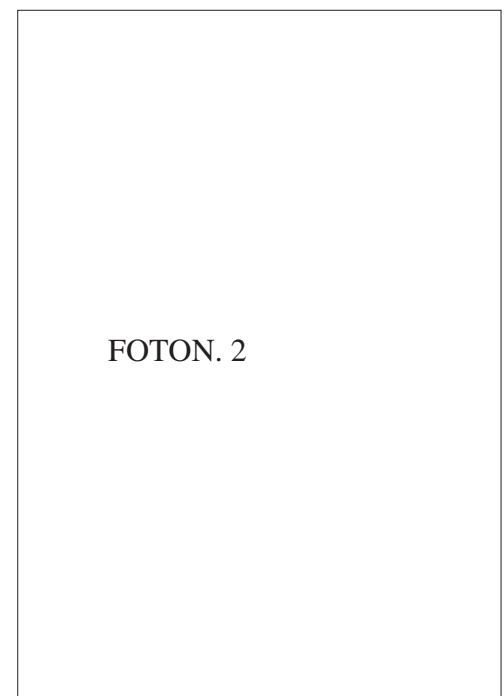
Questo fattore è considerato, in assoluto, sia in Italia sia in Europa, l'elemento più rilevante tra le principali cause dell'aumento del costo dell'assistenza sanitaria.

La crescente domanda di benessere e salute, l'esigenza sempre più sentita di aiutare la nostra mente a vivere in un corpo il più possibile sano, entrambe influenzate da sollecitazioni culturali, ambientali, stili e condizioni di vita, vengono oggi soddisfatte, in gran parte, dalle industrie appartenenti al settore farmaceutico, in parte dalle cosiddette "medicine alternative".

Questa interpretazione della salute comporta un uso esteso del farmaco, che può quindi diventare contemporaneamente un bene essenziale o voluttuario, per raggiungere traguardi di autosufficienza oppure mete giustificate solamente dal desiderio di vivere in condizioni di benessere totale, non senza sottolineare, però, che, in assenza di programmi concreti e precisi di educazione sanitaria, i rischi derivanti dal ricorso all'automedicazione sono tanti e tutti di notevole importanza.

Nel tempo, il farmaco ha assunto pertanto un ruolo sempre più importante per la professione del medico, al quale spetta soprattutto il compito di utilizzare in maniera corretta, sulla base della propria esperienza e delle proprie conoscenze, uno strumento che è divenuto sempre più sofisticato.

Oltre 4.000.000 di persone, inoltre, si rivolgono
(segue a pag. 16)



FOTON. 2

Angelo de Rita

la bussola

In questa pagina: il resoconto del **Consiglio nazionale** di Gaeta e la mobilitazione dell'AIISF contro un pesante arbitrio del Direttore Generale della ASL n. 8 di **Arezzo**.

Data l'importanza della **crisi dei Balcani**, Algoritmi interrompe la consuetudine di non occuparsi di politica interna, né estera. A pagina 3 l'opinione di Luigi Masciello; altri eventuali pareri troveranno spazio sul prossimo numero.

A pagina 28 i moduli per il **versamento** della quota associativa tramite banca, nonché quello per la **domanda di iscrizione**.

Lettere al Direttore

Pellicola
penna

Spett. le Redazione,
con la presente per informarvi che è nata a Benevento l'Unione Informatori Scientifici del farmaco, legalmente costituitasi lo scorso 4 febbraio, per volontà unanime della Sezione di Benevento convocata per l'occasione.

Allego alla presente il nostro Statuto da cui si evince che non è più nei nostri scopi il perseguimento dell'albo professionale, ormai chimera del passato ed anacronistico con la realtà europeistica di questi mesi.

Sperando che la notizia di questa realtà possa essere diffusa anche da Algoritmi, che per 10 anni ha rappresentato per il sottoscritto qualcosa di più di un semplice notiziario di categoria, colgo l'occasione per porgervi i miei più cordiali saluti.

Pasquale Della Torca

Non condividiamo l'idea che l'Albo professionale costituisca una chimera del passato,

né che sia anacronistico il suo perseguimento anche alla luce di quanto recentemente affermato dal Presidente del Consiglio.

D'Alema, infatti, ha annunciato la ripresa del dibattito sul nuovo assetto ordinistico, destinato a riconoscere la dignità giuridica, soprattutto, a quelle professioni rivolte alla tutela dei diritti costituzionali dei cittadini. La salute è uno di questi e gli ISF, per l'appunto, di questa statutariamente si occupano. Convincimento che è lo stesso di quello che abbiamo sentito a Gaeta dalla viva voce del Presidente della XII Commissione Igiene e Sanità al Senato, sen. Franco Carella, nonché dal Comitato ristretto della stessa Commissione nella seduta del 27 aprile scorso.

Ci sorprende, comunque, che i colleghi di Benevento, al momento della loro decisione, non abbiano valutato l'importanza della forza dei numeri. Il fatto di accorgersi "improvvisamente" di non condividere una certa politica dell'AIISF non ci pare, in tutta

sincerità, che valga il prezzo pagato in termini di rappresentatività a livello nazionale.

Per essere più chiari: siamo quasi certi che il Direttivo di Benevento riuscirà a risolvere i problemi quotidiani che, localmente, affliggono gli ISF. Siamo però sicuri che una situazione delle proporzioni di quella verificatasi ad Arezzo, li vedrebbe perdenti perchè tutte le forze smosse in quell'occasione dall'AIISF, rimarrebbero ben lontane dalla loro portata.

R.O.L.

(Riduzione Orario di Lavoro)

Il nuovo Contratto nazionale di lavoro del comparto chimico, fra le altre modifiche ha introdotto anche un riassetto dell'orario di lavoro.

Riportiamo i pareri sulla questione espressi sui rispettivi notiziari interni dai colleghi di Ravenna e di Pesaro.

Per chiarire la cosa, abbiamo chiesto il parere di Carlo Testa, Segretario nazionale UILCER.

Il Notiziario di Ravenna così si esprime:

Nel precedente contratto vi era il ROL (riduzione orario di lavoro), pari a 68 ore e il riconoscimento delle festività abolite, pari a 5 giorni, che nel conteggio orario corrispondono a 40 ore. La somma delle due voci porta a 108 ore. Poichè, ai fini dei conteggi, il giorno lavorativo è ancora considerato pari a 8 ore, 108 ore sono equivalenti a 13,5 giorni lavorativi. Nelle aziende dove vi era una R.S.U. attenta si era colto l'obiettivo sindacale attuando degli accordi sin-dacali aziendali che riconoscevano 13,5 giorni di riposo, oltre ai giorni di ferie. In altre Aziende farmaceutiche, dove la rappresentanza sindacale non è stata in grado di raggiungere l'obiettivo sindacale, a seconda dei casi, dei 13,5 giorni una parte veniva pagata, una parte veniva riconosciuta con una riduzione di alcune ore di lavoro alla settimana. Poichè il Contratto nazionale non inquadra in un orario giornaliero il lavoro degli informatori scientifici del farmaco, significa che non sono corretti quegli accordi che prevedono delle riduzioni di orario di lavoro settimanale inferiori ad una giornata intera né quelli che hanno tradotto in compenso una parte di questi giorni di riduzione di orario di lavoro. Poichè il Sindacato ha verificato che l'applicazione del ROL è stata non corretta ed anzi, nei casi in cui ci sia stato il pagamento, si è arrivati ad un risultato proprio contrario nel senso che quelle Aziende, invece di assumere altri dipendenti in funzione degli orari ridotti, hanno ulteriormente incrementato lo straordinario.

Questa la premessa.

Ora il Sindacato, con l'attuale contratto, vuole arrivare ad imporre alle Aziende ad effettuare una reale riduzione dell'orario di lavoro. Se questa applicazione non presenta eccessive difficoltà per i lavoratori che hanno un preciso orario di lavoro perchè timbrano il cartellino, non si può dire la stessa cosa per quei lavoratori che, come gli Informatori, non hanno un orario di lavoro definito. Ed infatti una eventuale applicazione diversa da quella che prevede la traduzione delle 108 ore in 13,5 giorni di ulteriore riposo, significherebbe che l'Azienda, per esempio riducendo di 2 ore e 15 minuti la settimana (il conteggio

deriva da 108:48=20re e 15 minuti; 48 settimane sono quelle lavorative, dopo aver tolto le 4 di ferie), eluderebbe, di fatto, l'obiettivo del Contratto.

Morale: se la R.S.U. è riuscita o riuscirà a tradurre il vecchio ROL di 68 ore e le festività abolite in 13,5 giorni di riposo aggiuntivi, oltre alle ferie, ha vinto 1 a 0; ogni altra soluzione significa che ha vinto l'Azienda.

Meno possibilista il parere espresso sugli "Ap-punti del Viaggiatore" di Pesaro:

Perchè non chiamare le cose con il loro nome? All'indomani del rinnovo del CCNL dei chimici, tutti hanno parlato di riduzione orario di lavoro, cioè tutti Farmindustria, Sindacati hanno dato una notizia falsa in quanto nel nuovo contratto sono solo cambiati i nomi alle cose e le festività soppresse sono diventate R.O.L.

I Sindacati hanno cantato vittoria, la Confindustria ha urlato disperata, intanto le cose rimanevano quasi come prima.

Per la verità si è messo un tetto agli straordinari e può essere una cosa positiva. Quello che fa rabbia è la faziosità dell'informazione che sicuramente non aiuta i Sindacati ad avvicinare i lavoratori.

Approfitto dello spazio per suggerire un'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro (416 ore) cosa che si può ottenere facilmente, basta incorporare le domeniche.

Così tutti lavoreremo di meno, i Sindacati saranno contenti, Confindustria urlerà un altro pò, e noi sentiremo un dolorino nel didietro, pazienza!

Secondo Testa è davvero significativo quanto stabilito dal nuovo CCNL sull'argomento. Infatti l'aver codificato le spettanze dei lavoratori non lascia più spazio a certi tipi di arbitrio praticati da alcune aziende, che facevano sì che i dipendenti - di fatto - non fruissero del ROL.

Ricordiamo ai lettori che le giornate di lavoro ammontano a 247,5 al lordo delle festività restanti e delle ferie individuali e al netto dei sabati e domeniche nonché dei 13,5 giorni che sono le riduzioni d'orario di lavoro ex art. 10 (ROL). Per gli ISF, dato il loro particolare lavoro, il godimento del ROL deve avvenire attraverso giornate intere o mezza giornata, calendarizzate di intesa tra RSU ed Azienda.

Quanti siamo?

Una indagine statistica condotta dal collega Renzo Gambi

Il collega Renzo Gambi ha condotto uno studio statistico per valutare numericamente la distribuzione degli iscritti sul territorio.

Armato di santa pazienza e di calcolatrice, l'amico Renzo ha preso i 57.533.516 abitanti del nostro Paese (situazione all'agosto 1997, secondo i dati forniti dall'Istituto geografico De Agostini) e lo ha diviso per 20.000 (stima degli ISF operanti sul territorio al 31/12/98) ottenendo un divisore pari a 2.877.

Il quoziente ottenuto successivamente, dividendo il numero degli abitanti di una regione per questo divisore, dà il numero "teorico" di ISF presenti su quel territorio.

Per uno che non lesina il proprio tempo libero agli interessi dell'Associazione, com'è appunto il caso del Gambi, l'indagine può spingersi, con il medesimo metodo, alle singole province. Infatti, dividendo il numero degli abitanti per il solito divisore, si ottiene il numero teorico di ISF presenti nelle province stesse. Confrontando questo dato con quello degli iscritti effettivi (quelli cioè che risultano alla Segreteria Nazionale), si possono valutare le discrepanze fra teorico e reale, nonchè la percentuale degli iscritti.

Purtroppo non abbiamo la possibilità di dare al lavoro del Gambi tutto lo spazio che meriterebbe e lo lasciamo, nella sua completezza, all'attenzione della Segreteria nazionale. Però vale la pena che i nostri lettori valutino alcuni dei dati emersi da questa ricerca.

La regione con la maggior percentuale (e in assoluto) di iscritti è l'Emilia-Romagna (oltre il 57%); segue la Toscana distaccata di 14 punti. Tre province superano l'indice di 100 (Grosseto 106%, Piacenza 105%, Ravenna 104%) ed altre due, Lodi e Parma, raggiungono percentuali di iscritti superiori al 90.

Questi dati, assieme a tanti altri sui quali ci riproponiamo di tornare, ci confortano più di quanto non ci scoraggino le briciole di iscritti finora raccolte in alcune grandi città; quelle stesse, tanto per intenderci, il cui disimpegno ha mandato a carte quarantotto la raccolta di firme e per le quali non si possono trovare scusanti di sorta. Infatti la risposta alla proposta associativa, dipende solo dalla maniera con la quale viene posta, dipende cioè dal "manico", visto che non esiste una tipologia di informatore la cui refrattarietà all'iscrizione sia legata in qualche modo al territorio, alle intrinseche difficoltà offerte allo svolgimento del proprio lavoro o alla bontà, o meno, di uno Statuto che regoli al momento l'Associazione. E' solo questione di manico, lo ripetiamo, e questo ci conforta perchè è lecito sperare che, prima o poi, un uomo volenteroso e capace piova anche dai cieli offuscati delle grandi città. Un uomo che finalmente preferisca "fare" più che "dire" perchè delle chiacchiere dei molti Soloni che hanno calcolato, o calcano, le scene delle nostre Assemblee, in tutta sincerità, non sappiamo davvero cosa facciano.

Kosovo, l'Europa chiede aiuto alla Nato per fermare la Serbia. A Ginevra Kofi Annan accusa

“Belgrado unica responsabile della crisi balcanica”

Nessun interesse particolare dietro le decisioni dell'Alleanza. Palazzo Chigi: è una scelta obbligata

di Luigi Masciello

Mentre sta per finire un'altra difficile settimana di bombardamenti nella Repubblica Federale della Jugoslavia, il governo di Belgrado ha annunciato di aver respinto, perché «di nessuna rilevanza», la proposta - articolata in cinque punti - del Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, per una soluzione pacifica della crisi dei Balcani. Non è la prima volta che questo succede, che alla speranza abbia seguito la delusione, all'ottimismo della volontà il pessimismo della ragione. Pur con motivazioni diverse, e, comunque inaccettabili per qualunque persona dotata di un minimo di buon senso, sorte analoghe è toccata, infatti, sia all'offerta di mediazione del premier russo Evgheni Primakov, sia alla richiesta di Papa Giovanni Paolo II di aprire almeno un «corridoio umanitario» in aiuto delle popolazioni civili costrette a fuggire dalle proprie città.

Questa volta, però, Milosevic e compagni, per quanto consapevoli che il tentativo «personale» di Annan, in realtà, rappresentava il risultato degli intensi sforzi diplomatici di Parigi, Bonn e Roma, non si sono limitati a chiudere la porta in faccia alle Nazioni Unite. Con una spregiudicatezza che rasenta l'abisso della follia, sono andati oltre la provocazione, minacciando pericolosamente di coinvolgere nel conflitto anche l'Albania. La quale ha pensato bene di affidare alla Nato (e non ad altri) la difesa dell'integrità delle proprie linee di confine, cedendole per l'occasione il diritto di controllo su tutto il suo spazio aereo, sui porti e sul resto delle sue infrastrutture militari. Come a dire che se qualcuno a Belgrado avesse avuto l'idea malsana di scaricare anche sull'Albania i molti e diversi costi dei suoi sogni di grandezza ovvero di invaderla, ora può togliersela dalla testa.

Tuttavia, proprio quando il ruolo politico che la comunità internazionale sta giocando in questa complicatissima partita, dove la posta in gioco è molto alta e gli esiti quantomai incerti, appare più sfumato e più impreciso di qualche giorno fa, ecco l'Europa candidarsi in prima persona a governare il dopo-conflitto nel Kosovo, attraverso un piano di intervento graduale, la cui premessa, però, rimane sempre il ritiro delle truppe serbe dai territori occupati e il rispetto di tutte le condizioni poste dalla Nato e da Kofi Annan a Milosevic.

Può darsi che l'annuncio del presidente di turno dell'Unione, il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, costituisca veramente per l'Europa la prima fondamentale pietra di una politica estera comune e che, contemporaneamente, la realizzazione di un Kosovo libero, democratico e multietnico apra al Vecchio Continente una prospettiva del tutto inedita per l'influenza globale che esso saprà esercitare sullo scenario mondiale, sia pure nella lealtà degli impegni atlantici. Può anche darsi che questa nuova iniziativa diplomatica sia l'embrione di quel Patto di stabilità per l'Europa del Sud-Est progettato dalla Germania, come, pure, un primo passo per la definitiva messa in piedi di quel Piano Marshall - già vagheggiato, eppure mai definito nei particolari - da molti indicato per finanziare la ricostruzione economica e civile dei Balcani. Può anche darsi, infine, che essa possa contribuire effettivamente a spianare la strada all'ingresso delle martoriatoe repubbliche slave dentro l'Unione europea, trasformando quel focolaio storico di guerre nell'altra sponda geo-economica della sicurezza dell'Occidente. Nessun dubbio, insomma, sul fatto che la tragedia balcanica possa costituire un duro test per la credibilità dell'Europa.

Ricordiamoci sempre, però, che finora Slobodan Milosevic ha chiuso ermeticamente ogni spiraglio di pace. Ha impedito con ogni mezzo alla popolazione serba di comprendere fino in fondo le vere cause dell'esito cruento e prevedibile di una situazione insostenibile, vecchia di dieci anni, da egli stesso creata solo per

ragioni di potere. Ha privato della sua autonomia un Paese povero ma strategicamente importante per la salvaguardia e il consolidamento dei suoi interessi (che sono ben altra cosa rispetto a quelli nazionali). Ha risvegliato in modo strumentale e davvero irresponsabile il sentimento minoritario di un nazionalismo estremo in una Europa che apre le porte alla Slovenia e che domani probabilmente le schiuderà alla Croazia. Ha commesso crimini orrendi contro l'umanità, sui quali il Tribunale internazionale dell'Aja ha da tempo aperto un fascicolo per inchiodarlo alle sue responsabilità. Ha trasformato il suo palazzo presidenziale in quartier generale di una «genuina» e terribile associazione a delinquere, i cui esponenti difficilmente, per il resto dei loro giorni, lasceranno Belgrado. Ha fallito addirittura nel suo velleitario progetto di realizzare sulle macerie del regime politico e dello Stato della Jugoslavia di Tito una «Grande Serbia», che unificasse tutte le regioni dell'area e dove i serbi, ovviamente, avrebbero dovuto essere la parte più rilevante.

Eppure c'è stato un periodo durante il quale il «Saddam Hussein dei Balcani» ha come ipnotizzato e raccolto intorno a sé le più smalziate cancellerie occidentali. Un periodo che rappresenta, oggi, un altro punto di forza della strategia di Milosevic e che, viceversa, viene vissuto con un certo imbarazzo da chi - e sono in molti, compresa l'Italia con Telecom ed Eni - ha realizzato con il «macellaio di Belgrado» importanti accordi commerciali o rafforzato i legami ideologici di un tempo. Ingenuità politica alla massima potenza o misera realpolitik? Non lo sappiamo, anche se qualcosa è possibile intuire. Quello che possiamo, però, dire con certezza è che nel giugno dello scorso anno (quando ormai onda su onda, a piedi o pigiati sui pianali dei carri o dei treni piombati, attoniti o in lacrime, ammutoliti e perduti, i fuggiaschi del Kosovo dimostrarono quanto fossero fondate le preoccupazioni espresse ai massimi livelli della comunità internazionale dal presidente del Kosovo e numero uno della Lega Democratica, il moderato Ibrahim Rugova, subito dopo la mancata firma dei protocolli d'intesa di Rambouillet da parte dei serbi), il Consiglio Atlantico chiese, senza mezzi termini, l'intervento degli Stati Uniti e, dunque, una più forte e incisiva azione della Nato sul modello già sperimentato con successo nella realtà bosniaca.

L'operazione «Allied Force», pertanto, non è una situazione di guerra vera e propria, ma - come ha ricordato il presidente del consiglio italiano - di uso di forza militare per gestire, con obiettivi chiari che rischiano però di perdersi nelle scelte tattiche del Comando generale delle Forze Alleate di Bruxelles, la crisi dei Balcani. Una crisi, la cui soluzione è tutta nelle mani del popolo serbo. Solo esso, infatti, può aiutarci a capire se veramente esiste una contrapposizione dura e insanabile tra solidarietà e politica, e se è altresì vero che in politica estera non esiste nessuna alternativa ragionevole e praticabile fra idealismo e realismo.

Questo significa, forse, che la comunità internazionale deve sospendere i bombardamenti in atto? No, sia perché questa crisi rappresenta un attentato ai valori della democrazia e ai diritti dell'uomo, un pericolo grave per la stabilità politica europea e la sicurezza dell'Occidente, sia perché non ci risulta che Milosevic sia arretrato dalle sue posizioni. Le democrazie occidentali, semmai, devono continuare a tenere unito in un nesso inscindibile l'uso della forza ad ogni tentativo di mediazione e di ripresa del dialogo, capace veramente di evitare il rischio, molto forte e niente affatto irrealistico, di far precipitare l'intera situazione in un abisso di paura, di terrore e di lutti senza fine.

Certamente l'operazione militare della Nato contro la Serbia di Slobodan Milosevic potrebbe produrre un danno anche maggiore del risultato

che si vuole ottenere o che, comunque, si spera. C'è la possibilità (del tutto naturale dal punto di vista militare ma non altrettanto da quello politico) di assumere impegni e responsabilità più pesanti, come l'invio delle truppe di terra. Ma bisogna anche chiedersi, con onestà intellettuale e senza alcuna idea preconstituita, se sussistano in essa tutte le condizioni essenziali che qualificano e rendono legittimo l'uso della forza ovvero l'esercizio del cosiddetto «diritto di ingerenza umanitaria».

Pertanto, il regime di Belgrado ha violato, o no, in modo gravissimo, massiccio e ripetuto, i diritti umani degli abitanti del Kosovo? Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha, o no, ripetutamente invitato il presidente della Federazione jugoslava a porre termine ai massacri in Kosovo? E' stata, o no, tentata ogni possibile soluzione diplomatica e pacifica per prevenire e scongiurare quello che sta accadendo oggi a pochi passi da noi? L'operazione «Allied Force» della Nato è sostenuta da una sola potenza, oppure da un gruppo di Stati? La maggioranza dell'Onu è contraria o favorevole ad essa? Infine, il ricorso all'azione militare aveva delle alternative di fronte alla prosecuzione dei massacri e delle deportazioni da parte della Serbia?

E' lodevole proporsi di «capire i serbi», la loro storia, la loro cultura, le loro tradizioni, ricordare - tra le cause scatenanti la guerra avviata da Milosevic contro il Kosovo - anche le brutali azioni dell'Uck, pensare che anche tra i serbi si stanno consumando piccole e grandi tragedie, che anche tra di essi ci sono innocenze perdute e vittime innocenti della furia devastante del nazionalismo e dei cosiddetti «missili intelligenti». E così pure persone che, con la sola forza delle loro idee e dei loro ideali, si battono contro l'oltraggio dei diritti e dei doveri della memoria storica, contro la barbarie e la ferocia delle milizie, per il ritorno della tensione etica e della politica, intesa come capacità di ragionare sull'arte del possibile e non su ciò che non è possibile, nelle relazioni fra popoli e Stati. Ma tutto questo non basta ad evitare di dare una risposta seria, coerente e coraggiosa non solo alle domande poste, ma anche all'urgenza di riformare - rinnovandolo completamente - il diritto internazionale, proprio alla luce del cosiddetto «diritto di ingerenza umanitaria».

Cominciamo, dunque, a guardare in faccia la realtà dei fatti, a chiamare le cose con il loro nome e a dire a noi stessi se siamo veramente capaci di morire per difendere fino in fondo le libertà e i diritti umani nel mondo.

Allo stato attuale delle cose, sempreché ovviamente non intervengano in queste ultime ore significativi e sostanziali mutamenti nella strategia politica del presidente jugoslavo, non c'è altro modo di fermare chi, alla fine di questo millennio, ha deciso di compiere un autentico genocidio in Kosovo che quello adottato dalla Nato; e cioè dimostrare ad esso e a chiunque altro che i valori sui quali si fonda l'intero sistema delle democrazie occidentali ed europee non esistono solo per essere enunciati, ma anche per essere preservati e sostenuti nei fatti.

La posta in gioco non è più il Kosovo, anche se le tragiche immagini dei profughi ci richiamano continuamente allo scopo originale delle operazioni: la posta in gioco è la Nato. La stessa che senza sparare un solo colpo di cannone ha fatto cadere il Muro di Berlino e l'impero che c'era dietro. Il che ci aiuta a capire per quale ragione nessun espediente tattico del regime di Belgrado può trasformarsi in un processo politico all'Alleanza, alle sue funzioni (rinnovatesi nel tempo) e al suo futuro.

Questo racconto di Barbara Lambelet ha meritato una segnalazione speciale della giuria in un concorso nazionale di Narrativa per l'infanzia

Inviati speciali

di Barbara Lambelet

Alex ha 8 anni. Corre veloce sulle sue scarpe da ginnastica lampeggianti, morbide come Bubble-gum alla fragola. Corre forte, tutto bagnato dalla testa ai piedi. Ma non importa, tanto il sole lo asciugherà come sempre. E se invece piove, tanto meglio, così tutti penseranno che lo abbia bagnato la pioggia. Ogni mattina corre per andare a scuola, ma non fa mai in tempo ad uscire puntuale e così arriva in classe tutto sudato. A parte questo viziaccio di arrivare a scuola di corsa, è un ragazzino in gamba. Un bambino come tanti altri. Ha scarpe fluorescenti e berrettini da rapper, passa pomeriggi interi a giocare col Playstation, e dice parolacce solo se strettamente necessario. E' vispo e furbo, intelligente e vivace ed ha i riflessi prontissimi. Ha una memoria formidabile per i colori, per le immagini e le figure. Ma quello che Alex ha di diverso dagli altri bambini è un amico molto speciale.

Si chiama Zeo, e in realtà questo non è proprio il suo vero nome, lo chiamano tutti così, anche le maestre, perché viene da un paese lontano, la "Nuova Zelanda", che si trova esattamente dall'altra parte del mappamondo. Lo chiamano tutti così perché il suo nome, tanto diffuso tra la sua gente, è difficilissimo da pronunciare per noi che viviamo in Europa.

Zeo è un Maori, una tribù selvaggia che vive in mezzo a piante verdissime ed uccelli color rosso-rubino, blu-indaco, giallo limone, che non si trovano in nessun altro angolo del mondo. Ha due occhi neri e così lucidi da sembrare pietre preziose. Quelli della sua tribù non conoscono supermercati, autostrade, computer. Sorridono più spesso di noi, fanno danze magiche e misteriose, e fanno i tatuaggi più belli del mondo. Zeo ne ha uno a spirale sul polso sinistro.

La prima volta che Alex e Zeo si sono incontrati era il primo giorno di scuola. Zeo vagava per il cortile come una meteora, senza sapere dove andare. Aveva in mano un cartello con scritto: "Il B". Proprio la classe di Alex. Non sapeva una parola in italiano, così come i suoi genitori, che era già tanto se erano riusciti a mettergli in mano quel cartello.

Alex, appena lo vide, lo trascinò per un polso fino alla sua classe, spiegando alla maestra che quello doveva essere il bambino venuto dall'altra parte del mondo, che stavano aspettando già da qualche giorno. La maestra decise che fossero compagni di banco e loro si piacquero subito. Un giorno d'Autunno, nascosti dietro una quercia nel cortile della scuola, fecero un giuramento col sangue, stabilendo solennemente di essere «Amici per la pelle».

Alex si è accorto subito che Zeo non è un bambino comune. Ha una fantasia straordinaria. E' un artista. Ha riempito di tatuaggi le braccia e le gambe di tutta la II B, di tutte le forme e i colori. Alex, per esempio, si è lasciato tatuare un bellissimo pesce-Pagliaccio arancione e nero sul piede sinistro.

Di ragazzini come Zeo se ne trovano al massimo uno o due per classe in tutte le scuole del mondo e li riconosci perché non hanno mai la merenda, non aprono bocca quasi mai, e restano sempre indietro col programma.

Oppure li riconosci dal fatto che urlano, dicono parolacce anche quando non è strettamente necessario, oppure tirano calci e pugni a vanvera. E le maestre li aiutano, li sgridano, dicono loro: «Parla più forte!», o «Sei sempre il solito!», ma non li trattano come tutti gli altri. Perché sono un po' speciali. Se capita uno di questi bambini in una classe, non è mai un caso. In realtà, ce l'hanno fatto cadere dal cielo, chissà, forse gli angeli, chiedendogli di proteggere i compagni di classe e di avere molta pazienza con loro, perché sono un po' buffi e volubili.

Ed Alex se n'è accorto quasi subito che Zeo deve essere uno di questi inviati speciali.

Una mattina di pochi mesi fa, per un motivo molto, molto banale, litigarono. Rossi dalla rabbia e per la voglia pazza di piangere, avevano deciso di comune accordo di non parlarsi mai

più. Passarono tutto il resto della giornata soli in casa a pensare l'uno all'altro, senza parlare, senza mangiare, Alex senza Playstation. Zeo senza ballare, né disegnare. Non fecero altro che pensare e pensare, e si pensarono a vicenda così intensamente, che le loro orecchie fischiavano come treni Intercity.

E così quella notte si sognarono. Sogni così non accadono tutti i giorni. La testa di Alex sognava Zeo, e la testa di Zeo sognava Alex, con una intensità tale che, per magia, si incontrarono nel cielo.

Mentre i loro corpi erano immobili nel letto, le loro anime, che desideravano così tanto fare la pace, lentamente, cominciarono a salire su fino al soffitto come palloncini pieni di gas.

Che senso di libertà! Si sentivano leggeri come astronauti. Potevano volare come gabbiani. Zeo poteva vedere il suo corpo dormire a pancia in giù nel letto di legno dipinto, mentre dall'alto della stanza Alex guardava stupito se stesso immobile fra i cuscini di piume sintetiche. Osservava quel corpicino che dormiva come un sasso, pensando di essere diventato improvvisamente un fantasma.

Ma la cosa più bella di quel momento fu accorgersi che non avevano neanche un briciolo di paura, e che, al contrario, si sentivano solo felici e leggeri. E così quella notte Alex si sollevò nell'aria sempre più su, fino ad uscire da una finestrella della soffitta, mentre Zeo continuò la sua ascesa in alto, sempre più in alto, fino a che si infilò in una crepa del muro e sbucò fuori fra le tegole del tetto.

Mentre salivano nel cielo, nello spazio, nell'universo, non smisero mai di pensarsi neanche per un momento, fino a che, finalmente, si incontrarono sulla stella polare. Fu una gioia immensa, una sorpresa indescrivibile! Per tutta la notte, i due amici viaggiarono nell'universo. Giocarono a pallone prendendo a calci la luna, a nascondino in mezzo ai pianeti, fecero lo slalom fra gli anelli di Saturno, si fermarono a fare merenda nella via Lattea, assaggiando deliziosi frullati di stelle, gelati di nuvole e crema di Fantanutella; si infilarono dentro tutti i buchi neri dello spazio interplanetario, per scoprire che dentro sono di mille colori, e fecero perfino il surf su un meteorite, alla velocità della luce. Fu una notte fantastica, indimenticabile, unica. Lassù si giurarono, davanti a tutti i pianeti, che sarebbero rimasti

sempre amici e che non avrebbero mai più litigato.

La mattina dopo, a scuola, bastò uno sguardo fra Alex e Zeo per capire che quella notte non avevano sognato. Erano stati tutti e due davvero in viaggio nell'universo, se lo ricordavano benissimo. Lo provò anche il fatto che, mentre la maestra di matematica spiegava, si addormentarono con la faccia sul banco.

Da quella notte divennero ancora più complici. Avevano scoperto che, con la sola forza del pensiero, potevano abbandonare il loro corpo di bambini e volare via leggeri come creature magiche per esplorare mondi fantastici e coloratissimi. E qualcosa suggeriva ad Alex che quel dono meraviglioso fosse un regalo di Zeo. Zeo doveva essere una specie di angelo. Piccolo, ignorante e pasticione, sì, ma un angelo. Giorno dopo giorno, mese dopo mese, passo un anno scolastico.

A giugno tutta la II B fu promossa, bene o male, in terza. Ma Zeo non avrebbe frequentato la III B. Sarebbe tornato con i suoi genitori dall'altra parte del mondo, nella Nuova Zelanda. Alex passò intere notti senza dormire, invaso da una profonda tristezza. Ma la prima volta che riuscì finalmente a prender sonno, accadde qualcosa di meraviglioso. Lasciò un'altra volta il suo corpo a dormire nel letto e volò via, dall'altra parte del mondo. Passò tutta la notte per i prati multicolori della Nuova Zelanda insieme a Zeo, danzando in mezzo ai Maori, vestito di fiori e conchiglie, col viso dipinto di giallo e di azzurro in mezzo agli uccelli del bosco.

Da allora i due amici si incontrano quasi tutte le notti in un luogo diverso, visitando insieme fate, gnomi, mostri, angeli e marziani. Una fortuna così non bisognerebbe mai farsela sfuggire. E allora sarebbe proprio necessario che tutti i bambini del mondo cogliessero al volo certe occasioni e che imparassero a riconoscere come inviati speciali, quelli che sono sempre senza merenda, rimangono indietro col programma e che tirano calci e pugni a vanvera. Ma che sono degli angeli, sporchi, disordinati e pasticioni, sì, ma pur sempre angeli.

E chissà che, una notte o l'altra, non accada anche a loro qualcosa di davvero molto speciale...

La nuova CUF ai nastri di partenza

E' stata costituita la nuova Cuf per il biennio 1999-2000. Della Commissione fanno parte sette esperti nominati dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e cinque scelti da Rosy Bindi. Nell'organismo presieduto dal ministro della Sanità, entrano di diritto il direttore del Dipartimento farmaci, Nello Martini, e il direttore dell'Istituto Superiore della Sanità, Giuseppe Benagiano. Questo l'elenco completo della nuova Cuf:

Presidente, Rosy Bindi; componenti di diritto, Nello Martini e Giuseppe Benagiano. I sette componenti nominati dalle Regioni: Leontino Battistin, neurologo dell'Università di Padova; Francantonio Berre, farmacologo dell'Università di Pavia; Riccardo Giorgino, clinico medico dell'Università di Bari; Nicola Montanaro, farmacologo dell'Università di Bologna; Cosimo Pranterà, gastroenterologo dell'ospedale "Nuovo Regina Margherita" di Roma; Paolo Preziosi, farmacologo dell'Università Cattolica di Roma; Alessandro Rosselli, primario di medicina generale dell'Ospedale di S.Maria Annunziata di Firenze. I 5 esperti ministeriali: Dino Amadori, Marco Bobbio, Franca De Lazzari, Alessandro Tagliamonte, Luigi Pagliaro.

La filiale italiana di un gruppo canadese,
al fine di sviluppare presso i farmacisti italiani un nuovo concetto di comunicazione, ricerca per tutte le provincie

AGENTI
introdotti nelle farmacie

Offresi :

- corso di formazione
- inquadramento ENASARCO
- provvigioni elevate
- possibilità di carriera in Italia e all'estero

Inviare curriculum vitae e foto a:

CLIO ITALIA s.r.l.

Via di Novoli, 91/N 50127 Firenze

dalla prima pagina

Cosa fa l'Associazione?

E' noto a tutti che gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da un consumo abnorme di farmaci legato ad una altrettanto abnorme epidemia influenzale che ha costretto a letto oltre 15 milioni di italiani e non certo solo i cittadini di Arezzo.

E' altrettanto noto che gli ISF rappresentano una tra le poche fonti di conoscenza dei medici sul territorio, proprio perché le strutture pubbliche non hanno mai saputo organizzarsi in tal senso e sarebbe paradossale scoprire che basta dirlo, perché il problema dell'informazione scientifica centralizzata sia risolto.

Non credo, invece, che gli ISF abbiano tali poteri «ipnotizzatori» da riuscire a convincere i medici a sottoscrivere una tale mole di ricette da far «espandere» la spesa. D'altra parte l'incremento della farmaceutica è proprio in questi giorni sotto gli occhi di tutti: nel '98 rispetto al '97 è cresciuta del 9,1% senza che intervenissero particolari fattori epidemiologici, esattamente al contrario dei primi mesi del '99 e lo scorso anno, a livello nazionale, quel 9,1% va tradotto in oltre 1.000 miliardi di disavanzo.

Né posso pensare che i medici siano così culturalmente deboli da lasciarsi costringere nella loro prescrizione tanto da provocare un balzo nella spesa farmaceutica.

Forse sarebbe meglio adottare altre misure, magari parlando proprio con i medici per capire e non trattandoli come bimbi ai quali viene tolta la marmellata, magari con quei controlli preventivi e sull'appropriatezza delle prescrizioni che dovrebbero essere propri delle ASL. Magari cercando di incrociare il dato prescrittivo con quello epidemiologico per scoprire se davvero la popolazione ha tanti problemi da far lievitare la spesa per le medicine o c'è altro che non va. Forse sarebbe corretto guardare con un occhio più favorevole a quei doveri e a quelle indicazioni operative che da anni il Governo indica ai responsabili delle Aziende sanitarie, ma che, ahimè, sono evidentemente disattese nei fatti."

Al tempo stesso i medici ANAAO e quelli della CGIL, sensibilizzati dal Direttivo nazionale AIISF, invitavano il Direttore Generale dell'Azienda a ritirare l'ordine di servizio di cui sopra con la nota seguente:

"L'ordine di servizio prot. n. 1122 del 25 febbraio '99 riguardante i «rapporti» con gli informatori scientifici è irricevibile poiché improprio, illegittimo e offensivo. Improprio perché il D.G. non ha titolo per imporre comportamenti che riguardano specificamente l'aspetto professionale; illegittimo perché nessuno può dettare imposizioni che ledono o condizionano l'autonomia professionale del Medico; offensivo perché un ordine di questo tipo lascia trapelare la possibilità di illeciti rapporti fra le industrie farmaceutiche e i medici della ASL: se è a conoscenza di fatti specifici è tenuto a denunciarli all'Autorità giudiziaria.

Si sollecita pertanto il DG a ritirare ufficialmente tale ordine di servizio."

In data 12 marzo, dopo essersi consultato con il legale dell'Associazione, il Presidente de Rita ha indirizzato al dr. Ricci la seguente lettera:

In data 4 marzo e nei giorni immediatamente successivi abbiamo constatato che gli Informatori scientifici del farmaco, che si erano recati presso le strutture ospedaliere di codesta città per espletare la loro attività di informazione presso la classe medica, non sono stati ricevuti dalla stessa e siamo così venuti a conoscenza che tale comportamento dei medici è stato adottato in ottemperanza ad un ordine di servizio da Lei sottoscritto.

Nel sottolineare che gli Informatori scientifici del farmaco svolgono la loro attività nel rispetto della normativa vigente, non si comprende il motivo di un ordine di servizio, di cui peraltro non conosciamo l'esatto contenuto.

Considerando però i gravi riflessi negativi sul regolare svolgimento del lavoro, ne contestiamo la legittimità, riservandoci di tutelare gli interessi degli Informatori scientifici nelle sedi più opportune.

Distinti saluti.

In pari data la Presidenza denunciava l'accaduto alla Segreteria nazionale FULC ed al Presidente della FNOMCeO sollecitando un loro intervento con le lettere che riportiamo qui di seguito:

Alla Segreteria Nazionale FULC

Si trasmette in allegato copia dell'ordine di servizio emanato il 25 febbraio u.s. dal Direttore Generale dell'Azienda USL 8 di Arezzo, Dott. Giuseppe Ricci, con il quale si invitano i destinatari "... a bloccare qualsivoglia diretto rapporto tra gli informatori scientifici e gli operatori USL, rinviando gli stessi al Direttore della U.O. Farmaceutica Ospedaliera, che provvederà a garantire una corretta informazione scientifica"; e ciò in relazione alla "... incredibile espansione della spesa farmaceutica territoriale registrata negli ultimi mesi che sta determinando una potenziale causa di forte disavanzo finanziario".

Si richiede pertanto un urgente intervento anche da parte della FULC atto a rimuovere tale disposizione, che lede gli interessi legittimi non solo dell'industria farmaceutica ma anche degli informatori scientifici del farmaco sia da un punto di vista professionale che occupazionale.

In attesa di conoscere le iniziative che la FULC vorrà promuovere al riguardo, si porgono fraterni saluti.

Al dr. Aldo Pagni

Presidente nazionale FNOMCeO

Caro Presidente,

Ti trasmetto in allegato copia dell'ordine di servizio emanato il 25 febbraio u.s. dal Direttore Generale dell'Azienda USL 8 di Arezzo, Dott. Giuseppe Ricci, con il quale si invitano i destinatari "... a bloccare qualsivoglia diretto rapporto tra gli informatori scientifici e gli operatori USL, rinviando gli stessi al Direttore della U.O. Farmaceutica Ospedaliera, che provvederà a garantire una corretta informazione scientifica"; e ciò in relazione alla "... incredibile espansione della spesa farmaceutica territoriale registrata negli ultimi mesi che sta determinando una potenziale causa di forte disavanzo finanziario".

Ti sarò pertanto grato se vorrai cortesemente valutare l'opportunità di disporre un urgente intervento anche da parte della FNOMCeO atto a rimuovere tale disposizione, che non solo lede gli interessi legittimi degli informatori scientifici del farmaco, sia da un punto di vista professionale che occupazionale, ma ritengo per di più del tutto illegittimo, oltre che offensivo, anche nei confronti del Medico, in quanto sembrerebbe volerne condizionare l'autonomia professionale, lasciando peraltro intendere l'esistenza di rapporti poco trasparenti fra industria farmaceutica e Medici.

Grato per l'attenzione e nella fiducia di poter contare, come sempre, sulla Tua personale sensibilità, resto a Tua disposizione per ogni ulteriore informazione dovesse eventualmente occorrerti e Ti porgo i miei più cordiali saluti.

La Farmindustria, oggetto di numerose sollecitazioni da parte della nostra Presidenza nazionale, dopo essersi limitata a generiche assicurazioni sulla messa in atto di "iniziative politiche" per ottenere un incontro "chiarificatore" con il dr. Ricci, in data 18 marzo invia a questi una lettera, a firma del Vicepresidente Giampiero Leoni, nella quale si chiede espressamente di ripristinare, al più presto possibile, i rapporti tra gli ISF e la Classe medica.

Infine, in data 21 marzo, Antonio Panti, Presidente della FNOMCeO toscana ha inviato al Ministro della Sanità e all'Assessore al diritto alla salute pubblica Claudio Martini la seguente lettera:

Questa Federazione è venuta a conoscenza dell'iniziativa intrapresa dal Direttore Generale

della ASL di Arezzo, il quale ha adottato provvedimenti tesi a proibire rapporti diretti tra i medici dell'Azienda e gli informatori scientifici del farmaco, con la conseguenza che la informazione scientifica deve essere svolta attraverso l'interposizione del farmacista dell'Azienda.

Questa Federazione ritiene che tale provvedimento, oltre che carente della necessaria analisi dei fattori che hanno determinato il supposto incremento della spesa farmaceutica, è da ritenere illegittimo, offensivo ed inaccettabile, in quanto blocca la possibilità di contatti diretti fra collaboratori scientifici e medici, ponendo questi

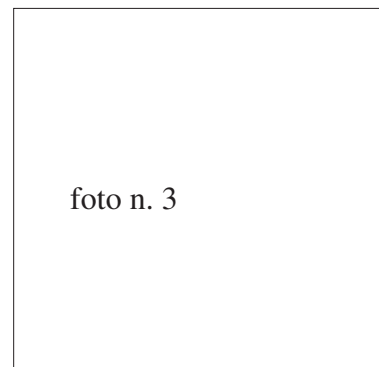


foto n. 3

Antonio Panti

ultimi in posizione di subordinazione verso il farmacista. Si tratta, infatti, di due professioni sanitarie, aventi caratterizzazione ed ambiti di competenza diverse, la cui disciplina normativa vieta ogni condizionamento dell'attività professionale medica a quella del farmacista.

E' da aggiungere che principio fondamentale dell'esercizio della professione medica, sancito dal Codice Deontologico, è l'assoluta autonomia del medico nella programmazione, nella scelta e nella applicazione di ogni presidio terapeutico, anche in regime di ricovero, fatta salva la libertà del paziente di rifiutarlo.

Premesso quanto sopra questa Federazione chiede un tempestivo intervento diretto a risolvere la situazione di grave crisi venutasi a determinare, evitando il rischio di compromettere i rapporti tra i medici e la dirigenza dell'Azienda.

Con molti distinti saluti.

Ancora più severa l'ironia con la quale il Presidente nazionale FNOMCeO, Aldo Pagni, interviene indirizzando al dr. Giuseppe Ricci, all'On.le Monica Bettoni, al dr. Claudio Martini, al dr. Raffaele Festa, Presidente dell'Ordine dei medici di Arezzo, al dr. Panti e a Federico Nazzari, Presidente Farmindustria, la lettera seguente:

Ho ricevuto come Presidente della FNOMCeO, e letto con crescente stupore e sconcerto la direttiva da Lei emanata il 25 febbraio scorso, relativa alla proibizione dei contatti tra i medici della ASL n.8 e gli Informatori medico-scientifici, il regolamento per l'attività di informazione scientifica sul farmaco, predisposto dalla Direzione aziendale e definito il 15 marzo scorso da una Commissione da Lei istituita ad hoc, nonché le comunicazioni e le lettere da Lei firmate successivamente.

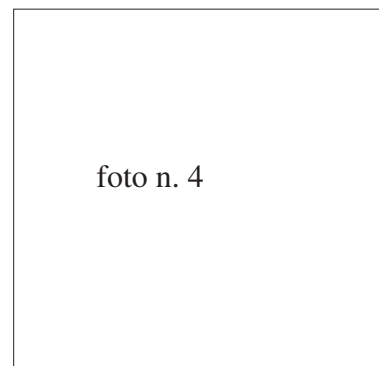


foto n. 4

Aldo Pagni

Le confesso che la sensazione che se ne ricava, sotto il profilo del tono e dello stile direttivo, (segue a pag. 6)

dalla pagina 5

Cosa fa l'Associazione?

è quella che Lei interpreti il suo ruolo più da Padrone delle Ferriere che da Direttore generale di una Azienda speciale come è quella sanitaria

Non dubito che la direzione di un'azienda che si occupa di salute sia difficile, stretta com'è tra l'obiettivo di tenere in equilibrio il bilancio, per non perdere il premio di produzione, e quello dei ricavi sociali da ottenere, ma è anche vero che un management che non tenga conto delle risorse umane, della loro motivazione e gratificazione, del loro coinvolgimento nella analisi di eventuali disfunzioni e nella individuazione e gestione degli strumenti per correggerle, difficilmente potrà avere un futuro in una società partecipativa come questa.

Posso condividere le sue preoccupazioni per la spesa farmaceutica che cresce a dismisura, ma i rimedi autoritari, e impropri, che ha escogitato mi pare che siano peggiori del male. Né giova alla soluzione del problema il tono di sfida beffardo che usa in risposta alla lettera del presidente dell'Ordine di Arezzo dr. Raffaele Festa quando si fa scudo di una non meglio precisata «normativa vigente» per difendere il suo operato.

Mi consenta di ricordarle che l'autonomia e l'indipendenza, e ovviamente anche la responsabilità, dei medici sia ospedalieri che di famiglia non può subordinarle a nessun farmacista ospedaliero per quanto autorevole nel suo campo di competenza.

Nel frattempo gli interventi operati dalla Sezione AIISF di Arezzo, dal Presidente regionale e dalla Presidenza nazionale presso i parlamentari del Collegio di Arezzo e presso la XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, hanno prodotto le due interrogazioni pubblicate qui sotto:

MARRI Italo (Sen. di AN)

- Al Ministro della sanità -

Premesso:

che il 26 febbraio 1999 il direttore generale della USL n. 8 di Arezzo, con lettera protocollo n. 1122 15/2T, inviata al direttore sanitario, al dipartimento ospedaliero, ai responsabili dei presidi ospedalieri, ai responsabili aree e ai direttori delle unità operative ospedaliere, ha comunicato la decisione di bloccare ogni rapporto diretto tra informatori scientifici e medici operanti all'interno delle strutture sanitarie pubbliche della provincia;

che la giustificazione addotta dal direttore generale è quella di dover ridurre «l'incredibile espansione della spesa farmaceutica territoriale registrata negli ultimi mesi»;

che la decisione assunta è assurda, considerato che la professione medica, per sua natura, ha bisogno di continui e costanti aggiornamenti circa l'immissione sul mercato e l'utilità di nuovi prodotti farmaceutici;

che l'accaduto ha suscitato le vibranti proteste degli informatori scientifici e delle aziende farmaceutiche che si sono visti esclusi dal diritto di frequentare gli ambienti ospedalieri;

che, di fatto, si palesa una chiara violazione del diritto all'informazione e si pone in dubbio la stessa professionalità dei medici e degli informatori scientifici;

che il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, recante «Attuazione della direttiva n. 92/28/CEE concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano», all'articolo 1 detta i principi generali riguardanti l'informazione scientifica svolta con il contributo delle imprese farmaceutiche, mentre all'articolo 9 indica i requisiti e l'attività degli informatori scientifici, stabilendo che l'informazione sui medicinali può essere fornita al medico da questi ultimi;

che la spesa farmaceutica è una delle spese minori tra quelle sostenute dalla USL;

che per le ragioni su esposte la decisione adottata è da considerarsi impropria perché il direttore generale non ha competenza per imporre comportamenti che riguardano specificamente l'aspetto professionale; illegittima perché nessuno può dettare imposizioni che ledono o condizionano l'autonomia professionale del medico; offensiva perché un ordine di questo tipo

lascia presupporre la possibilità di illeciti rapporti tra le industrie farmaceutiche e i medici della USL;

che quanto verificatosi nella USL di Arezzo costituisce, allo stato attuale, un caso unico circoscritto alla provincia di Arezzo;

che si corre facilmente il rischio che analoghe decisioni possano essere adottate anche da direttori di altre USL, compromettendo la professionalità degli informatori scientifici,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce dei fatti esposti in premessa, non si ritenga di dover intraprendere le opportune iniziative al fine di sollecitare il direttore generale della citata USL di Arezzo a revocare ufficialmente e immediatamente l'ordine emanato e affinché gli informatori scientifici possano svolgere la propria professione ad Arezzo come nel resto del territorio italiano.

NAPOLI Roberto (Sen. UDR)

- Al Ministro della sanità -

Premesso:

che in data 25 febbraio 1999 il direttore generale della USL n. 8 di Arezzo ha inviato al Direttore sanitario del dipartimento ospedaliero, ai responsabili dei presidi ospedalieri, ai responsabili di area e ai direttori delle unità operative ospedaliere un ordine di servizio in cui comunicava la decisione di bloccare ogni diretto rapporto tra gli informatori scientifici e gli operatori ASL della intera provincia;

che il direttore generale adduceva come motivazione un preunto ed ingiustificato aumento dei farmaci;

che tale decisione è assurda poiché tra gli strumenti di controllo della spesa farmaceutica non può essere annoverato quello dell'introduzione di un divieto di rapporti tra operatori sanitari ed informatori medico scientifici, in quanto il ruolo degli informatori non è quello di determinare il livello dei consumi ma quello di aggiornare la classe medica sulle caratteristiche ed il corretto modo di utilizzare i farmaci sviluppati dalle spese;

che tale decisione è illegittima in quanto nessuno può dettare imposizioni che legano o condizionano l'autonomia professionale del medico; che tale decisione è da considerarsi impropria poiché il direttore generale non ha titolo per imporre comportamenti che riguardano specificamente l'aspetto professionale;

che l'informazione medico-scientifica, regolamentata secondo principi e criteri stabiliti da direttive comunitarie, è disciplinata dal decreto legislativo n. 541 del 1992 e costituisce il diritto-dovere delle imprese farmaceutiche che, per legge, deve essere assicurato in modo capillare a tutti i medici;

che tra le spese sostenute dall'ASL, quella farmaceutica è una delle minori;

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di ottenere dal direttore generale della USL n. 8 di Arezzo una revoca ufficiale ed immediata dell'ordine emanato per far sì che possano essere ripristinati al più presto i rapporti tra gli informatori medico scientifici e la classe medica.

In seguito a queste pressioni, in data 1 aprile, il direttore della USL 8 revocava l'ordine di servizio e la situazione tornava alla normalità.

Sottolineiamo che l'Associazione, nell'intento di salvaguardare la dignità professionale della categoria, avrebbe comunque avvertito fino in fondo il provvedimento del dr. Ricci ricorrendo, se necessario, anche al TAR.

A tale scopo l'Esecutivo nazionale aveva già previsto uno stanziamento di 10 milioni, perché tale il costo di ogni ricorso.

Quanto sopra esposto dovrebbe esaurientemente rispondere a quanti, oziosamente, ancora si chiedono cosa fa l'Associazione per gli informatori e le cifre di cui abbiamo fatto menzione dovrebbero chiarire le idee a quanti si tormentano per sapere dove vanno a finire le 100.000 lire della quota di iscrizione; che poi, per essere ancora più chiari, non tutte arrivano al nazionale visto che il 30% rimane alle Se-

zioni e delle rimanenti 70.000, viene stornata una parte ai Consigli regionali.

Al di là di questo, sfidiamo anche i più scettici a trovare qualcuno o qualcosa che offra loro il più infimo servizio o impegno dietro corresponsione di 274 lire al giorno.

Nel ringraziare la classe medica per averci dimostrato anche in questa occasione di essere al nostro fianco dobbiamo rilevare, in conclusione, che la vicenda di Arezzo mostra chiaramente come gli informatori non sono abbandonati a se stessi e che rappresentano una forza non trascurabile quando qualcosa ricorda loro di non essere cani sciolti ma di far parte di una categoria, all'interno della quale poter ritrovare la volontà di un impegno comune.

Si intuisce facilmente che se il Direttivo sezionale non avesse reagito con la dovuta tempestività e con il necessario impegno al diktat del Direttore Generale della ASL 8, coinvolgendo immediatamente l'Esecutivo nazionale, la conclusione avrebbe potuto essere stata ben altra con conseguenze molto pericolose.

Non dubitiamo, infatti, che in quel caso altre iniziative, altrettanto cervelotiche, si sarebbero estese ad altre strutture ospedaliere limitando seriamente l'esercizio della nostra professione all'interno di esse. Se pensiamo a quei colleghi, il cui lavoro avviene esclusivamente a livello ospedaliero, non è azzardato ritenere che una diversa conclusione dei fatti di Arezzo, con le relative conseguenze, avrebbe potuto riflettersi molto negativamente sull'occupazionalità.

Ora come ora, invece, non ci pare pensabile che altri Direttori di ASL vogliano tentare lo scontro frontale con una reazione che si è mostrata così unitaria e massiccia perché, fino a dimostrazione contraria, non ci è consentito dubitare dell'altrui senso e buon senso.

Quindi pensiamo che tutti gli ISF debbano essere grati ad Alessandro Fatai e agli altri colleghi di Arezzo il cui impegno ha troncato sul nascere una minaccia incombenente anche sul loro futuro.

Per questioni di spazio, riportiamo solo alcune delle iniziative che la Sezione ha intrapreso a sostegno di quelle che la Presidenza e l'Esecutivo nazionali, immediatamente avvertiti dei fatti, avevano a loro volta intrapreso.

FILCEA e CGIL, informate dal Direttivo sezionale, richiedono urgentemente un incontro con il Direttore della ASL 8:

Firenze 10/03/99

Al Direttore Generale
USL 8 AREZZO

Siamo venuti a conoscenza della circolare del 26/2/99 diretta al personale del Dipartimento

ospedaliero e con la presente chiediamo che venga ritirata in quanto impedisce regolare svolgimento del lavoro degli Informatori Scientifici del Farmaco.

Siamo consapevoli che esiste un problema di spesa farmaceutica ma non può e non deve essere affrontato limitando la corretta informazione necessaria per l'uso del farmaco stesso.

Distinti Saluti.

p. la FILCEA-CGIL Regionale
(M. Viciani) (F. Goretti)

Oggetto: richiesta urgente incontro per problemi Informatori Scientifici.

La scrivente Organizzazione Sindacale anche a nome della FILCEA - CGIL il sindacato di categoria che organizza i lavoratori Informatori Scientifici, con la presente chiede la convocazione di un urgente incontro con codesta Spett.le Direzione in merito alle gravi ripercussioni sullo svolgimento del normale rapporto di lavoro per gli Informatori Scientifici, create dall'ordine di servizio emesso in data 26 febbraio 1999.

Restando in attesa si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale CGIL - Aldo Savini

La Nazione pubblica un comunicato stampa elaborato dai colleghi aretini:

COMUNICATO STAMPA

L'ASSEMBLEA DEGLI INFORMATORI SCIENTIFICI SVOLTASI IL 12 MARZO 1999 DIFFONDE IL SEGUENTE COMUNICATO STAMPA:

ESPRIME PERPLESSITA' NEI NUMERI ESPRESSI NELLA STAMPA DAL DR. RICCI RI TIENE CHE FORSE NEL MESE DI GENNAIO SONO CONFLUITE RICETTE SOSPESE DATE NEI MESI PRECEDENTI DA NON ATTRIBUIRE CONTABILMENTE AL MESE DI GENNAIO STESSO

RITIENE INFONDATI I DATI ESPRESSI PERCHE' L'INFORMAZIONE MEDICO SCIENTIFICA ESERCITATA DALLE AZIENDE E' LA STESSA ED E' EQUAMENTE DISTRIBUITA SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER CUI NEL CASO DI UNA ABNORME INFORMAZIONE DELLE AZIENDE, LO STESSO RISULTATO SI SAREBBE OTTENUTO UNIFORMEMENTE SU TUTTO IL TERRITORIO

RITIENE QUINDI CHE LE CAUSE DI UN IPO TETICO AUMENTO, SE RILEVATO, SIANO DA RICERCARE IN ALTRE MOTIVAZIONI, EPIDEMIOLOGICHE, STATISTICHE ETC.

INVITA COMUNQUE IL DIRETTORE GENERALE QUALORA RILEVI CONNIVENZE A COLPIRE DIRETTAMENTE E DURAMENTE I COLPEVOLI E NON OFFENDERE COLORO I QUALI CON PARI DIGNITA' PROFESSIONALE SVOLGONO DILIGENTEMENTE DA ANNI LA LORO ATTIVITA'

RITIENE FONDAMENTALE IL DIRITTO ALLA SALUTE E QUELLO DEL CITTADINO DI ESSERE CURATO CON I MEZZI PIU' EFFICACI ED IDONEI A SCIENZA E COSCIENZA DEL MEDICO INDIPENDENTEMENTE DAL COSTO DEL FARMACO, LA SALUTE NON HA PREZZO

RITIENE ILLEGITTIMO ED OFFENSIVO L'ORDINE DI SERVIZIO EMANATO, SI ASSOCIA AL DISAPPUNTO DELLE CATEGORIE MEDICO SINDACALI ED ALLA LORO COMUNICAZIONE DEL 3-3-99

RICORDA CHE L'ATTIVITA' DI INFORMAZIONE MEDICO SCIENTIFICA SI SVOLGE ED E' DISCIPLINATA DALLA LEGGE 541 E SEGUENTI, UTILIZZA MEZZI DEPOSITATI PRESSO IL MINISTERO DELLA SANITA' E RIGUARDA FARMACI APPROVATI DALLA CUF CON PREZZO IMPOSTO DALLA STESSA, E' SVOLTA DA PROFESSIONISTI CON CONTRATTO DI LAVORO DIPENDENTE

RITIENE CHE NEL CASO CE NE FOSSE STATO IL BISOGNO, SAREBBE STATO OPPORTUNO LO STUDIO DI UNA REGOLAMENTAZIONE DELL'INFORMAZIONE ALL'INTERNO DELLA USL, CONCORDATA E CONDIVISA IN UN CLIMA DI DEMOCRAZIA, CON TUTTI I PARTECIPANTI A QUESTA FASE LAVORATIVA E NON ESCLUDENDO PROPRIO GLI INFORMATORI

APPROVA L'INTERVENTO DELLA SEN.

MONICA BETTONI ATTO A TUTELARE LA CLASSE MEDICA E GLI INFORMATORI MEDICO SCIENTIFICI, E A PORRE NEI GIUSTI TERMINI IL PROBLEMA, SPERA CHE PROSEGUA LA SUA INIZIATIVA IN SEDE MINISTERIALE ANCHE NEL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA NOSTRA PROFESSIONE.

SI RISERVA LA FACOLTA' DI ADIRE A VIE LEGALI PER TUTELARE LA PROPRIA DIGNITA' MORALE E PROFESSIONALE E PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO
AREZZO LI' 12-03-1999

GLI INFORMATORI SCIENTIFICI DI AREZZO

Il Presidente Fatai invia al Sindaco della città, Presidente della Conferenza dei Sindaci, la lettera che pubblichiamo, assieme alla susseguente dichiarazione del Sindaco:

Ill.mo Dr. Paolo Ricci
Sindaco di Arezzo e Presidente
della Conferenza dei Sindaci

Oggetto: attuale difficoltà di informare correttamente ed uniformemente la classe medica ospedaliera

A seguito della delibera del 25 Febbraio 1999 del Direttore Generale della ASL 8, Dr. Giuseppe Ricci è da tre settimane praticamente impossibile da parte degli Informatori Scientifici svolgere la loro attività lavorativa disciplinata dal D.L. 541 e seguenti che prevedono come loro interlocutori i medici.

Inoltre da tale delibera si intravede un comportamento di non chiara correttezza da parte della classe medica ospedaliera e degli Informatori Farmaceutici stessi. Come rilevato anche dalle varie organizzazioni sindacali, se sono evidenziati dei colpevoli, sarà opportuno rivolgere a loro le iniziative e non penalizzare generalizzando.

Questa assenza di informazione potrebbe pertanto rivelarsi dannosa alla tutela della salute pubblica e pertanto richiedo un interessamento del Sindaco anche nella Sua qualità di Presidente della Conferenza dei Sindaci per la risoluzione

foto n. 5

Alessandro Fatai

della vicenda.

Arezzo, li 16 marzo 1999

Il Consigliere Comunale
Dr. Alessandro Fatai

COMUNE DI AREZZO

Il Presidente della Conferenza dei Sindaci della Usl 8, Paolo Ricci, invita il Direttore generale dell'azienda a rivedere la sua decisione che ha bloccato i rapporti tra gli informatori scientifici e gli operatori della Usl.

"Comprendo l'allarme sul forte consumo di medicinali - dichiara il Sindaco Paolo Ricci - ma non posso pensare che la soluzione, anche se minima e parziale, di questo problema possa essere quella di bloccare gli informatori scientifici alla porta d'ingresso dell'ospedale. La necessità di razionalizzare la spesa farmaceutica e la promozione di una corretta cultura sull'utilizzazione dei farmaci sono problemi seri e molto importanti che interessano giustamente la Direzione dell'azienda ma che possono trovare anche la collaborazione della Conferenza dei Sindaci.

Certo non posso condividere né la penalizzazione degli informatori scientifici che svolgono una professione importante nel quadro della sanità nazionale né la scarsa considerazione dei medici della Usl che vengono, nella so-

stanza, dichiarati bisognosi del filtro della Direzione aziendale e quindi incapaci ad avere un rapporto diretto con gli informatori".

L'ANAAO, CIMO, CGIL, SNR proclamano la rottura delle relazioni sindacali:

ROTTURA DELLE RELAZIONI SINDACALI E CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA PLENARIA

La pretesa della Direzione di gestire direttamente, o tramite i farmacisti, i rapporti dei medici ospedalieri con le aziende farmaceutiche, con la risibile scusa dell'aumento della spesa farmaceutica territoriale, va energicamente respinta, poiché rivela la volontà di sottomettere ed impiegarizzare completamente il medico dipendente rifiutando di riconoscergli lo status di professionista.

Va inoltre stigmatizzata l'arroganza con la quale l'azienda sta gestendo questa vertenza, ritenendo immediatamente esecutivo un regolamento per l'informazione scientifica non discusso con le OO.SS. (pur essendo argomento di trattativa sindacale), che avevano già manifestato il più netto dissenso. Pertanto le sottoscritte OO.SS. dichiarano la

ROTTURA DELLE RELAZIONI SINDACALI E INDICONO UNA ASSEMBLEA DI TUTTI I DIRIGENTI MEDICI

da tenersi Lunedì 22 marzo presso la sala dei Grandi dell'ex ospedale psichiatrico.

Intervenite tutti è fondamentale!!!

ANAAO - CIMO - CGIL - SNR

Raffaele Festa, Presidente dell'O.d.M. di Arezzo, interviene sulla questione indirizzando al Direttore Generale della ASL 8 ed al Direttore Sanitario la seguente lettera:

Quanto disposto dalle SS.LL. in indirizzo con ordine di servizio del 26 febbraio 1999, con lettera del 12 marzo 1999, con regolamento del 15 marzo 1999 è assolutamente inaccettabile sul piano formale e sostanziale da questo Ordine. L'informazione medica, l'aggiornamento medico e la formazione professionale sono di esclusiva pertinenza delle categorie mediche e delle organizzazioni culturali e scientifiche, quali dirette filiazioni della peculiarità della professione. Si respinge, pertanto, categoricamente qualsiasi tentativo di interferenza, o peggio di filtro, di altre professionalità che non hanno titolo ad intervenire nel merito.

L'asserito incremento della spesa farmaceutica, del quale peraltro, per quanto a conoscenza di questo Ordine, non sono state accertate le cause o le eventuali responsabilità, non può essere assunto a motivo per limitare o comprimere il diritto fondamentale di gestire la professionalità medica in modo autonomo e responsabile.

Si invitano, pertanto, le SS.LL. a voler ritirare quanto disposto con gli atti sopra citati, ed a dar luogo ad un corretto dialogo con i sindacati di categoria per una serena ed obiettiva valutazione di quanto verificatosi. L'Ordine dichiara, fin d'ora, la propria disponibilità a collaborare ad ogni iniziativa utile, a condizione che si receda da atteggiamenti intimidatori o punitivi assolutamente inutili a risolvere il problema della spesa farmaceutica.

Di quanto sopra, l'Ordine darà comunicazione alla Federazione Regionale degli Ordini dei Medici ed alla FNOMCeO per gli interventi nelle sedi più opportune.

Distinti saluti

I Dirigenti medici, aderenti ad ACOI, ANAAO, CGIL, CIMO, ASCOTI, SNR, si riuniscono in assemblea e producono un manifesto in cui minacciano il blocco dell'attività ambulatoriale, qualora l'Azienda non receda dalle proprie decisioni:

I Dirigenti Medici riuniti in assemblea per discutere sulle decisioni dell'Azienda in merito alla informazione scientifica sul farmaco

CONSTATATA

la correttezza dei rapporti finora intercorsi fra Medici e Aziende Farmaceutiche,

RILEVANO

la consolidata incapacità dimostrata dall'Azienda di gestire la formazione e l'aggiornamento professionale del Medico, finora superata dai singoli professionisti grazie alla collaborazione delle Industrie Farmaceutiche;

RIFIUTANO

di lasciar gestire in esclusiva alla ASL i rapporti con le Industrie Farmaceutiche;

RICUSANO

l'interposizione del Farmacista nella informazione sull'uso dei farmaci;

RIBADISCONO

la intangibilità delle prerogative professionali nell'ambito della diagnosi e cura;

SOTTOLINEANO

lo scarso rilievo avuto dalla Direzione Sanitaria in questa vicenda, indice di un rapporto squilibrato fra questa e la Direzione Generale;

PLAUDONO

alla presa di posizione dell'Ordine dei Medici; e pertanto:

PRETENDONO

la revoca dell'ordine di servizio e del regolamento per la attività di aggiornamento ed informazione scientifica.

Nelle more di tale provvedimento,

RILEVATA

la illegittimità dell'ordine di servizio e del successivo regolamento in quanto materia di contrattazione sindacale (art. 5 comma f del CCNL) non trattata preventivamente con tutte le O.O.S.S., e la irricevibilità deontologica dei suddetti provvedimenti in quanto contrari agli articoli 4-12-70 del Codice Deontologico,

INVITANO

tutti i Colleghi ad IGNORARE tali disposizioni.

Inoltre

DICHIARANO

la rottura delle relazioni sindacali e lo stato di agitazione, con la limitazione dell'orario di assistenza a quello contrattuale di 34 ore, essendo 4 ore settimanali riservate ad attività non assistenziali.

Infine

SI RISERVANO

ulteriori e più dure iniziative sindacali, senza escludere il blocco della attività ambulatoriale o uno sciopero della Categoria se la ASL non ottempera a quanto richiesto entro

giorno 6 Aprile p.v.

ACOI-ANAAO-CGIL-CIMO-ASCOTI-SNR

Infine, la lettera circolare con la quale Alessandro Fatai informa i colleghi dell'esito positivo della loro azione ed il ritorno alla normale attività:

Oggetto: ripresa delle normali attività di Informazione Medico Scientifica

Con la presente Vi comunichiamo che dalla data odierna riprendiamo regolarmente l'attività di Informazione Medico Scientifica all'interno delle strutture della ASL 8, attività che nei giorni precedenti era stata da noi volutamente rallentata, questo non tanto per l'applicazione del Regolamento né tantomeno per l'Ordine di Servizio, ma, ritenendo che la nostra presenza

ed il conseguente contatto con gli Operatori dell'ASL 8 avrebbe potuto creare Loro delle conseguenze, per motivi di rispetto nei confronti dei nostri interlocutori, abbiamo autonomamente deciso di comportarci in questo modo.

In seguito alle decisioni dell'Assemblea delle Organizzazioni Sindacali del 22-03-1999, della presa di posizione dell'Ordine dei Medici di Arezzo e della Federazione Toscana degli Ordini dei Medici, della Circolare N°3 dell'Ordine dei Medici di Arezzo, e per solidarietà con i medici ospedalieri abbiamo deciso con la stessa autonomia che ci compete, di riprendere il normale ritmo di Informazione Medico Scientifica.

Distinti saluti

Arezzo, Il 29-03-1999

*A.I.I.S.F. Sezione di Arezzo
Il Presidente Dr. Alessandro Fatai*

Un altro intervento associativo a Enna

Il Vicepresidente nazionale Giuseppe Galluppi ha inviato questa lettera al Direttore Sanitario dell'Ospedale Basilotta di Nicosia (EN), dr.a Silvana Greco:

Con riferimento al nostro incontro di oggi, Le rinnovo cortese richiesta affinché voglia provvedere a rimuovere gli ostacoli che impediscono agli informatori scientifici del farmaco di accedere, con la propria autovettura, all'interno della struttura viaria del nosocomio da Lei diretto.

Come ho già avuto modo di sottolineare, l'informazione sui farmaci, regolata in Italia da tutta una serie di leggi e decreti, è portata al medico ed al farmacista anche nell'interesse generale dell'economia nazionale. Infatti, un pronto ed adeguato intervento sull'ammalato può determinare un più rapido ritorno dello stesso al ciclo produttivo.

Appaiono, quindi, evidenti l'importanza e la delicatezza della funzione dell'informatore scientifico che, d'altra parte, come già previsto dal D.M. 23 giugno 1981 è tenuto:

"a collaborare con il Ministro della Sanità anche con suggerimenti ed indicazioni, al fine di assicurare il corretto ed ottimale svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci".

Sono certo che Ella vorrà tenere nella massima considerazione la mia richiesta, consentendo ai Colleghi di svolgere giornalmente e, compatibilmente con le superiori esigenze dei

reparti, in maniera professionale il loro lavoro.

Nel rinnovare gli auguri per la Sua attività e restando a disposizione per qualsiasi approfondimento nel merito, l'occasione mi è gradita per inviarLe cordiali saluti.

La cortese risposta non si è fatta attendere e da questa si evince che G.Galluppi ha tolto le castagne dal fuoco anche per tutti i colleghi di Enna che non amano iscriversi all'Associazione ma gradiscono accedere con la propria vettura ai parcheggi dell'Ospedale Basilotta.

Oggetto: autorizzazione accesso al P.O con autovettura informatori scientifici.

In relazione alla nota in cui si richiede la "rimozione degli ostacoli" che impediscono agli informatori scientifici di accedere con la propria vettura all'interno della struttura dell'ospedale "C.Basilotta", si porta a conoscenza che questa Direzione sta predisponendo un piano per disciplinare l'ingresso di tutte le automobili sia interne che esterne, con relativi spazi di parcheggio.

Inoltre nell'ambito della conferenza dei Responsabili dei Servizi, verrà definito l'accesso in termini di orari degli informatori scientifici nei rispettivi reparti.

Comunicazione in tal senso, sia per la definizione dell'ingresso con automobile, sia per l'accesso orario verrà fornita da questa Direzione all'Associazione.

CONSIDERAZIONI FATTE NEL TARDO POMERIGGIO IN UN AMBULATORIO DI PROVINCIA

Non so cosa succede altrove, ma qui le donne, che più numerose occupano gli ambulatori, si lamentano di dover fare da mangiare già alle 8 di mattina. Ma quanto mangiano questi uomini?!? E poi cosa prepareranno le loro donne?!? Forse che tutti i giorni mangiano anatra all'arancia, o manicaretti fatti a mano, o tagliatelle fatte in casa con sugo di lepre appena cacciata (andando anche contro alle più elementari regole di cucina), o ancora crema chantilly, con gran finale di frutta esotica appena arrivata dalle Maldive? Queste signore dovrebbero aprire un ristorante tipico, e non fare la fila negli ambulatori. Oppure, visto che hanno mariti così esigenti, dovrebbero formare un comitato anti-sfruttamento e lottare per conquistare non solo l'8 marzo, ma un giorno alla settimana in cui possono fare quello che vogliono. Pensandoci bene, può darsi che lo proporrò e lo chiamerò A.L.D.A. ovvero Associazione libera delle donne in ambulatorio.

L'idea non mi sembra malvagia, tutt'altro e come tutte le associazioni, anche questa appena creata ha bisogno di un regolamento. In primo luogo le donne che avranno bisogno di recarsi in ambulatorio per se o per altri membri della famiglia, avranno a disposizione tutto il tempo necessario, non saranno costrette a lamentarsi con gli Informatori dei loro problemi, ma saranno felici di farli passare tra un paziente e l'altro dopo aver instaurato con questa classe di lavoratori dei pacifici rapporti. In secondo luogo avranno l'opportunità di acquistare in un qualunque negozio (compresi i supermercati)

degli ottimi affettati o dei gustosi pezzi di formaggio da presentare ai loro familiari senza per questo dover incorrere in delle noiosissime lamentele da parte dei commensali. L'unica cosa che potranno cucinare saranno le uova fritte o assodate. La terza regola dell'A.L.D.A. prevede la possibilità di utilizzare Ticket Restaurant da consumarsi presso il bar dell'A.S.L..

Un'altra problematica delle donne che devono recarsi in ambulatorio è l'incombenza dei figli: per le donne madri, anche queste gran rompimento di..., si provvederà a mettere a loro disposizione delle baby sitter che si prenderanno cura dei pargoli a spese dell'A.S.L.. Se, nonostante tutte queste attenzioni, le donne continueranno a lamentarsi in malo modo, prima di ricorrere alla brutalità, organizzeremo dei corsi di buona educazione, aperti chiaramente anche agli uomini. E' fatto assoluto divieto agli iscritti all'A.L.D.A. di pronunciare frasi del tipo: "Ci vorrebbe un giorno; ci vorrebbe un orario; ci fate perdere del tempo; passo io tanto lei è un viaggiatore; ci sono anche loro, ecc..."

Questa è solo una bozza di proposta, però penso che abbia lo spazio per nascere. Si può provvedere ad una raccolta di firme su tutto il territorio nazionale al grido di:

DOPO L'ALBO L'A.L.D.A. !!

Proposta di volantaggio:

ISCRIVITI ALL'A.L.D.A. ADOTTA UN INFORMATORE ANCHE TUO FIGLIO POTREBBE FARE QUESTO MESTERE! !

Giuliana

Dalle Sezioni

Cosenza

E' stata ricostituita la Sezione. Questi gli Organi statutari:

Direttivo

Presidente, Stefania Palermo
Vicepresidente, Salvatore Russo
Segretario, Mario Aloe
Tesoriere, Pietro Pizzuti
Consiglieri, Francesco Sica, Antonio Gigliotti e Gianfranco Caruso

Collegio Sindaci e Proviviri

Presidente, Domenico Battista
Componenti eff., Sante Cianflone e Gennaro Caputo

Frosinone/Latina

Riproduciamo la lettera che il Presidente della Sezione Paolo Frioni ha inviato ai colleghi per onorare la memoria di una collega recentemente scomparsa:

Cari colleghi,
come forse tutti ormai hanno saputo, il giorno 20 gennaio è venuta a mancare, dopo una lunga e coraggiosa lotta contro il cancro, la cara collega Mariuccia, come tutti affettuosamente la chiamavamo.

Non volendo fare rievocazioni (il dolore si accompagna al silenzio ed al rimpianto), pensiamo che il modo migliore per ricordarla ed onorarla sia quello di raccogliere offerte volontarie che, secondo il volere della sua famiglia, verranno donate alla lega per la lotta contro il cancro.

I seguenti colleghi componenti il Direttivo sezionale sono deputati alla raccolta delle suddette offerte:

*Paolo Frioni, Tel. 0775.418977
Roberto Originale, Tel. 0775.210135
Carmen Gaetani, Tel. 0775.200457
Maria Luisa Loffredi, 0775.600219
Gianfranco Gaglione, Tel. 0776.280851*

Lodi

Il Presidente Fabio Pavanati ci invia una sua relazione sull'assemblea sezionale del 18 marzo:

Presenti una trentina di Colleghi, di cui diversi neo-assunti, abbiamo proceduto a illustrare la filosofia di voler essere Associazione; una Associazione viva e sensibile ai problemi del nostro operato quotidiano.

In questa direzione, abbiamo ricordato i punti che saranno all'O.d.G. al prossimo Consiglio Nazionale di aprile, evidenziando il particolare interesse per il riconoscimento giuridico della nostra Categoria ed il Programma associativo nazionale per il prossimo futuro.

Quindi si è esposto il programma di Sezione per l'anno in corso, il quale, se da un lato, proseguirà secondo i canali di iniziative già condotte in passato, (libretto, dischetto, cartelli, articoli su stampa medica locale e quotidiani del territorio, torneo di calcio, torneo di tennis, incontri conviviali, ecc.), dall'altro lato cercherà di realizzare le seguenti proposte, mirate a rinforzare la nostra immagine e il nostro ruolo professionale nei confronti della Classe Medica lodigiana e della Collettività in generale.

Più precisamente, ci si riferisce a:

- Un incontro scientifico, con un tema di interesse farmacologico, aperto a Medici, Farmacisti e Colleghi ISF, condotto da un relatore universitario.

- Un libretto di facile interpretazione da lasciare negli ambulatori medici riportante norme di prevenzione generale e di mini-Pronto Soccorso, ad uso dei pazienti; quest'opuscolo conterrà informazioni relative alla nostra figura professionale.

- Una iniziativa (tipo Lotteria, Tombolata, Partita del Cuore) a carattere benefico, i cui proventi realizzati andranno a favore di un Ente

impegnato nella tutela della salute pubblica (tipo AVIS, AIDO, ecc.).

Tale iniziativa verrà in seguito pubblicizzata sulla Stampa locale al fine di migliorare la nostra immagine, soprattutto verso la collettività.

L'Assemblea termina con le iscrizioni annuali, la distribuzione dei nuovi Libretti e Dischetti, e delle varie norme relative al trasporto e alla conservazione dei campioni medicinali.

Parma

La Sezione ha organizzato, per il mese di maggio un ciclo di conferenze di aggiornamento per gli iscritti sulle problematiche inerenti la professione di ISF. Le lezioni si terranno presso la Facoltà di Farmacia dell'Università di Parma.

Programma

Giovedì 6 maggio, ore 20.30

*La farmacovigilanza in Italia
e nel contesto europeo*

Dott. G.N. Castiglione (Responsabile Farmacovigilanza - Chiesi Farmaceutici)
Moderatore: Prof. F.Giordano (Ordinario di Impianti dell'Industria Farmaceutica)

Giovedì 13 maggio, ore 20.30

Il valore dell'etica

ed in particolare nel settore farmaceutico
Dott. G.Sciacchero (Direttore Affari Legali ed Istituzionali - Glaxo Wellcome)

Moderatore: Dott. F.Fantini (Docente di Documentazione ed Informazione Scientifica del Corso di DU in ISF)

Giovedì 20 maggio, ore 20.30

Il codice di comportamento:

principi ispiratori e norme
Dott. G.Sciacchero (Direttore Affari Legali ed Istituzionali - Glaxo Wellcome)

Moderatore: Prof. P.Colombo (Ordinario di Chimica Applicata)

Giovedì 27 maggio, ore 20.30

*Ruolo della tossicologia
nello sviluppo del farmaco*

Proff. F.Bernini e E.Baroncelli (Ist. di Farmacologia della Facoltà di Farmacia)

Moderatore: Prof. M.Impicciatore (Ordinario di Farmacologia e Farmacognosia)

*Ai partecipanti verrà rilasciato
un attestato di frequenza.*

Sede

Gli incontri si terranno nell'aula A della Facoltà di Farmacia - Campus Universitario, Parco Area delle Scienze 27/A - Parma - Tel. 0521.905010 - Fax 0521.905003

Pesaro

Il Direttivo sezionale ha inviato ai colleghi che hanno iniziato a lavorare recentemente una lettera nella quale presentano l'Associazione, ne descrivono gli scopi ed i servizi che essa è in grado di offrire agli iscritti, con i relativi vantaggi.

Una buona idea promozionale che andrebbe imitata.

Una rappresentanza dell'AIISF si è incontrata con il Presidente dell'Ordine dei Farmacisti per discutere sulla decisione di Federfarma di non dare più informazioni di sorta agli ISF per ritorsione contro la Farmindustria che ha revocato l'accordo ASSINDE per il recupero in parte dei farmaci scaduti o revocati. Il Presidente dell'Ordine dr. Salvi, ha preso le distanze dalla posizione di Federfarma, valorizzando la figura professionale degli ISF.

Pisa

La Sezione anche per il 1999 ha programmato l'assegnazione delle Borse di Studio intitolate alla memoria del collega Mimmo Ladogana.

N° 1 BORSA DI STUDIO di Lit. 500.000= per i figli degli ISF che abbiano riportato all'esame finale della Scuola Media la valutazione di "ottimo"

N° 1 BORSA DI STUDIO di Lit. 500.000= per i figli degli ISF che abbiano riportato all'esame finale della Scuola Media Superiore un punteggio di almeno 50/60.

Nel caso ci siano più domande di partecipazione a parità di condizioni, le borse saranno assegnate mediante sorteggio. Le domande, complete della relativa certificazione scolastica, dovranno essere inoltrate a:

ASSOCIAZIONE ITALIANA INFORMATO-RI SCIENTIFICI DEL FARMACO - PISA Via dei Nocetti 1 - 56011 CALCI (PI)

La scadenza delle domande è fissata al 31 Agosto 1999. La consegna delle borse è prevista per il 31 Ottobre 1999 ore 21.00 presso la sede di Calci durante l'Assemblea Ordinaria di Autunno.

Puglia

Il Presidente regionale Antonio de Santis ci scrive:

Cari colleghi,

il 6 febbraio scorso ho portato il saluto dell'AIISF al convegno ASIPS, dal titolo: "Quale formazione psicologica in medicina generale". Convegno di cui vi è già pervenuto invito da parte dell'organizzatrice dr.a Sonia Melgiovanni?

Il convegno è stato interessante per i risultati presentati e per le opportunità di confronto e/o dibattito che ne sono scaturite.

L'esigenza di una formazione è stata messa in evidenza dai medici di medicina generale e questo primo approccio di ricerca ha, a mio giudizio, solo scoperchiato la pentola di un'esigenza molto sentita e vissuta dal medico generalista sui temi proposti e sulle attese di una risposta concreta da parte delle istituzioni preposte. Sicuramente questo filone di ricerca andrebbe ulteriormente sviluppato per migliorare il complesso rapporto medico/paziente.

Reggio Calabria

Nel mese di aprile, organizzato dalle Terme di Montecatini in collaborazione con l'AIISF e con la FIMMG locali, con il patrocinio dell'Ordine dei Medici, dell'Assessorato alla Sanità della Regione, dell'Amministrazione Provinciale e della A.S.L. 11, si è tenuto nel capoluogo calabrese un convegno su:

"TERMALISMO TRA TERAPIA E FITNESS"

Il Presidente nazionale, Angelo de Rita, ha tenuto una relazione sul tema "Le cure termali, fra terapia ed automedicazione".

(A pagina 13 un corsivo sull'argomento della Dott.ssa Ascioti)

La mattina successiva al convegno una delegazione AIISF comprendente, oltre al Presidente nazionale, i colleghi Gianni Calabrò, Giuseppe Bertucci, Angela Michelizzi e Carmela Suraci, hanno partecipato alla trasmissione "Il salotto dell'Editore" presso la Sede della RTV, per parlare di sanità in generale e di informazione sui farmaci in particolare. Da notare che nel corso della trasmissione sono stati intervistati nei loro ambulatori alcuni medici, i quali hanno confermato la insostituibilità della figura dell'ISF, evidenziandone la sempre maggiore professionalità e competenza.

(segue a pag. 12)

dalla pagina 9

Dalle Sezioni

Salerno

Così scrive la Sezione agli iscritti:

Caro collega,
desideriamo informarTi che sabato 10 u.s., il direttivo AIISF ha avuto un incontro col Presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno, prof. Bruno RAVERA, allo scopo di concordare le più opportune norme per lo svolgimento del servizio di informazione scientifica dei farmaci.

Tale lavoro, sia presso il medico di base che ospedaliero, deve soddisfare la condizione di un sereno incontro tra due professionisti, in modo da non mortificare il lavoro dell'ISF e, allo stesso tempo, del medico.

L'incontro si è reso necessario perché, ultimamente, si sono manifestate, da entrambe le parti, insofferenze, a volte anche gravi.

Durante l'incontro, sono stati puntualizzati due aspetti fondamentali di tale lavoro:

1) L'informazione scientifica del farmaco è svolta da professionisti obbligatoriamente laureati in discipline scientifiche (L. 541/92) che inoltre seguono frequentemente corsi di aggiornamento presso le proprie aziende: le comunicazioni portate al medico sono quindi le più qualificate e puntuali possibili e consentono, soprattutto se s'instaura un buon dialogo, una conoscenza approfondita ed un corredo impiego dei farmaci presentati.

2) Attualmente, per il medico, il principale canale informativo sui farmaci è costituito dalle comunicazioni fornite dalle Aziende Farmaceutiche produttrici (dopo rigorosa verifica e convalida del Ministero della Sanità) tramite gli ISF. Tale attività è regolata da numerose leggi e D.M., ultima la legge n. 541 del 30/12/92.

I problemi più discussi, tra quelli affrontati, sono stati: la frequenza annuale delle visite (non dovrebbe essere superiore a cinque) e il numero di visite giornaliere effettuate al medico dall'ISF (non dovrebbe essere inferiore a quattro).

Su proposta del prof. Ravera, si è deciso di segnalare comportamenti non deontologici ai due organismi associativi (Ordine dei Medici e AIISF) allo scopo di promuovere, ove se ne riscontrassero gli estremi, opportune misure disciplinari.

In conclusione si è convenuto che l'incontro tra due professionisti non può scadere nella penalizzazione delle categorie (Medici e ISF), a vario titolo, interessate e pertanto vanno studiati opportuni mezzi affinché le regole già fissate, siano da tutti rispettate.

I convenuti hanno deciso di comunicare quanto sopra alla Farmindustria, a ciascuna Ditta associata, alle Organizzazioni Sindacali e a tutti i Medici e ISF iscritti ai rispettivi Ordini e Associazioni, auspicando, già da ora, il rispetto di quanto concordato.

Salerno 19/04/99

La Sezione, in collaborazione con l'OdM della provincia, ha promosso una iniziativa a favore dei profughi del Kosovo consistente nella raccolta dei campioni di specialità farmaceutiche, che ogni informatore medico scientifico consegna al medico al termine dell'intervista nell'espletamento dell'attività lavorativa, tesa soprattutto alla divulgazione di nozioni cliniche e scientifiche riguardo al corretto uso dei farmaci.

Tale raccolta, sollecitata da medici e paramedici che operano in Albania, servirà per aiutare ad allestire ambulatori di medicina di base nei campi profughi che la Regione Campania ha deciso di adottare: Valona, Durazzo, Burrel, Korka, Golem, Rubik.

Sassari

Il Memorial "Fofa Rachel"

Anche quest'anno la Sezione organizza il torneo di calcetto intitolato alla memoria del collega scomparso. Visto il successo della pri-

ma edizione, la partecipazione al torneo è stata allargata a 12 squadre in rappresentanza di altrettante categorie presenti nella città. L'inizio delle gare è previsto per il 12 maggio e la loro conclusione, della quale poi daremo notizia, avverrà attorno alla seconda settimana di giugno.

Torino

Il 16 aprile la rinata Sezione ha eletto il proprio direttivo; Presidente risulta il collega Roberto Toni.

Pubblichiamo la lettera inviata dal Presidente nazionale con i suoi complimenti ed auguri ai quali Algoritmi aggiunge i propri:

Carissimi Colleghi,

con grande gioia ho appreso che venerdì 16 aprile si terrà l'Assemblea degli iscritti alla Sezione di Torino per l'elezione degli Organi statutari sezionali.

Avrei voluto essere anch'io con tutti Voi per festeggiare l'avvenimento e complimentarmi di persona, in particolare, con chi fra Voi ha reso possibile, con tanto impegno, con spirito di abnegazione e con notevole capacità organizzativa, la ricostituzione della Sezione di Torino. Purtroppo, un altro impegno associativo a Reggio Calabria nella stessa giornata di venerdì 16 me lo impedisce, ma avremo sicuramente modo di incontrarci in un'altra occasione. Il Collega Fernando Lentini, Segretario nazionale della nostra Associazione, Vi porterà il saluto di tutto l'Esecutivo nazionale e Vi fornirà ogni maggiore informazione sul significato della proposta associativa.

Per ora, dunque, ancora tanti complimenti ed auguri a tutti, ma anche un consiglio ed una esortazione: non lasciatevi abbattere dalla fatica degli inizi, che sarà tanta, siate sempre uniti, perché il futuro della categoria e della nostra Associazione è solo ed esclusivamente nelle Vostre mani ed in quelle di tutti gli altri Colleghi.

Con i miei migliori saluti.

Angelo de Rita

Matera

Il collega Nunzio Longo, stimolato dalla lettura degli articoli di Carlo Manfredi su "Androgeni, performance sportiva e rischi per la salute" apparsi sugli ultimi numeri di Algoritmi, ci ha inviato il seguente articolo:

Farmaci e sport

Il doping continua a colpire. Sono in aumento le vittime causate dall'uso improprio di anabolizzanti impiegati nello sport per potenziare la muscolatura.

Il commercio illecito di queste sostanze continua a prosperare nonostante le ripetute denunce e le azioni repressive della polizia e magistratura.

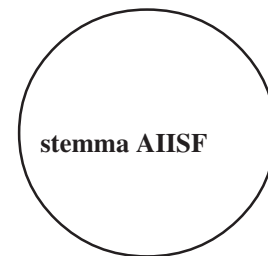
Lo sportivo, nel momento in cui s'imbottisce di farmaci, diventa un robot per vincere ad ogni costo. Rinuncia alla propria umanità e s'accorcia la vita per conseguire una medaglia d'oro. Dimentica di far girare una macchina sempre a ritmo pieno mantenendola a lungo in pessimo stato.

A questo proposito risulta interessante il capolavoro di Stevenson in cui si narra che il dr. Jeckyll, trascinato dall'ebbrezza della trasformazione della personalità, decise di mutare la propria figura assumendo le sembianze di Mr. Hyde mediante una pozione magica. Il dr. Jeckyll veniva allettato dal cambiamento e perciò lo esercitò tante volte fin a quando scoprì di non riuscire più a riprendere la personalità vera, segnando l'affermazione del male personificato in Mr. Hyde.

Altrettanto l'uso non terapeutico dei farmaci può causare la comparsa di effetti malefici. Pericolo a cui vanno incontro coloro i quali tendono di modificare i propri comportamenti avvalendosi dei farmaci.

Naturalmente le motivazioni che spinsero il dr. Jeckyll a mutare la persona mediante un farmaco sono diverse da quelle degli sportivi

Un impegno per il futuro di tutti



al di là del nostro particolare

che praticano il doping. Il bisogno di vincere a tutti i costi e senza fatica imbottendosi di carburanti biochimici esprime sfiducia nelle proprie capacità spingendo a domandare alla farmacia la soluzione alle proprie istanze che, in questi casi, non hanno nulla a che vedere con lo sport. Prendere una pillola per migliorare la propria performance è un atto sleale che viola i principi di ogni sport. Né più e né meno di quando uno bara al gioco o si tenta di corrompere un rivale. In questo caso il cinico aforisma machiavellico: "Il fine giustifica il mezzo" è proprio fuori luogo perché non si può pagare una palma della vittoria con la vita.

Se si facesse una ricerca (non è un caso che non è stata mai fatta) sui veterani del calcio professionistico per capire quali conseguenze avrebbe un lungo periodo d'uso di sostanze doping, facilmente, tra questi sportivi, emergerebbero scompensi cardiaci e un'incidenza delle malattie cardiovascolari superiori rispetto a chi conduce un'esistenza normale oppure non ha mai usato sostanze che migliorano la performance.

Complimenti, Dottoressa!

foto n. 6

Serena, figlia del nostro redattore Giovanni Ciampi, si è recentemente laureata in Giurisprudenza con il massimo dei voti e la lode, discutendo una tesi su "La globalizzazione dell'economia".

Alla neo-dottoressa le congratulazioni e gli auguri per il suo futuro professionale da parte di Algoritmi.

TERMALISMO TRA TERAPIA E FITNESS

di Marisa Ascoti

Prescindendo dalle nozioni che ne avevano gli Ebrei e gli Egizi, già Ippocrate accenna all'azione curativa delle pratiche idriche che tanta importanza assunsero presso Greci e Romani.

Le antiche, sontuose terme pubbliche e private che la Roma imperiale creò e moltiplicò su tutto il suo dominio caddero in disuso nel medioevo per un complesso di ragioni di costume. Fino ad allora, infatti, erano il maggior centro di vita mondana, luogo preferito di riunione, di passeggio, d'incontro per cittadini comuni ed imperatori.

Avversate dalla Chiesa, perché in odor di paganesimo, rifioriscono con il risorgere della vita cittadina e l'aumentato benessere delle popolazioni rinascimentali. L'originario significato sociale viene enfatizzato anche dai concetti d'arte con cui gli architetti del tempo trattavano la costruzione dei nuovi edifici termali. Ormai l'efficacia curativa dell'acqua era stata sperimentata, sia bevendola che bagnandovisi e, quindi, diventa adesso universalmente riconosciuta. Ed è in età moderna, infatti, che superata l'attribuzione dei poteri medicamentosi dell'acqua a favore delle divinità, sorgono i primi istituti idroterapici e sono tanti i grandi cultori della medicina (chimici, fisici, patologi) che portano il loro contributo professionale a questo metodo curativo. E sino ai giorni nostri la ricerca scientifica ha avuto un ruolo fondamentale nell'individuare e riconoscere le varie proprietà terapeutiche delle acque termali. Si usa la crenoterapia (dal greco *κρηνη* - sorgente) perché, analogamente a molecole di sintesi, da reazioni biologiche, locali e generali, specifiche e aspecifiche che, seppur varie a seconda delle acque minerali utilizzate e delle loro metodiche di somministrazione, presentano alcune proprietà comuni e come i farmaci possono essere somministrate per via sistemica o per via locale. Ed è così diffusa la coscienza degli acclamati benefici di questo elemento naturale che spesso ci si spinge ad autoprescrivere la cura termale. Il tema del convegno "Termalismo tra terapia e fitness" vuole porre l'attenzione sugli esatti rapporti che intercorrono tra la cura termale, la prescrizione medica e l'automedicazione. La Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale, nella sua relazione, illustra l'importanza del ruolo del medico di famiglia nel dirigere il paziente verso l'uso della crenoterapia.

E' rilevante, infatti, il posto che questa pratica medica ha da sempre occupato, tra i più vari rimedi naturali (come l'omeopatia, la fitoterapia etc.), a cui si ricorre in autonomia e, spesso, in alternativa alle più avanzate terapie farmacologiche.

I dati scientifici, confortati da doviziose casistiche cliniche in merito, dimostrano la notevole efficacia terapeutica delle cure idropiniche in varie forme patologiche come le gastroenteropatie, le patologie dell'apparato respiratorio, le malattie ginecologiche e dermatologiche, le artropatie, i disturbi trofici e circolatori.

Le acque termali, grazie alla loro composizione chimica ricca di ioni minerali, gli stessi presenti nei liquidi organici, sono soluzioni saline che presentano spiccata fisiologicità.

E', dunque, importante sempre conoscere prima del loro utilizzo il parere diagnostico e terapeutico del proprio medico che, oltre alla eventuale necessità dell'uso, conosce anche i nostri dati anamnestici.

La presenza dell' AIISF, Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farnaco, naturale interfaccia della classe medica, dei farmacisti e, quindi, della tutela della salute pubblica, enfatizza ancor più questo concetto. L'importanza e la funzione di una corretta divulgazione del messaggio scientifico inerente le specialità medicinali, sono ormai note e patrimonio acquisito da parte della comunità.

Montecatini è il termine di associazione più immediato che viene in mente parlando di Terme. Ed è proprio questa stazione termale,

famosa in tutto il mondo, che in questo convegno, si fa promotrice di un chiarimento dovuto a quanti sostengono ed utilizzano le pratiche termali.

Un chiarimento mirato a sottolineare il più moderno significato di Termalismo. Viviamo nell'era in cui la ricerca scientifica fa passi da gigante. Ma siamo anche protagonisti e spettatori di un momento storico in cui il culto del benessere, del sentirsi in forma, del ritorno alla natura per "evitare", fin quando possibile, il ricorso alla farmacologia, si fa sempre più esasperato.

Ed in questo scenario che, paradossalmente, coniuga il progresso con la tradizione, una verità prende corpo: sta, finalmente, maturando la coscienza dell'importanza della prevenzione.

E' proprio questo il messaggio che arriva da questo convegno e la presenza delle Terme di Montecatini sta a suggellare la grande attualità sociale dei soggiorni termali. E' proprio alle Terme che si respira tutta l'aria del moderno dinamismo in armonia col passato.

Il termalismo è ciò che il mondo scientifico promuove come terapia medica ma è anche un'ottima opportunità per mantenersi in forma.

Se non ci si reca per curare particolari patologie, oggi è possibile vivere le terme come un'oasi di ritrovato benessere utilizzando tutte le possibilità che esse offrono: dallo sport al peeling a ultrasuoni contro le rughe, dalle passeggiate immerse nella natura all'aromaterapia, dal bagno turco alla sana cucina.

In quest'era di "riscoperte" è, quindi, più che mai realistico prevedere che il termalismo abbia tutte le carte in regola per diventare un "must", così come lo era, ci riferisce Seneca (Epist. 56, 1-2), per i vitalissimi cittadini dell'antica Roma.

n. 7 frontespizio locandina

Il frontespizio della locandina del Convegno tenutosi a Reggio Calabria

CONVENZIONE COMIT/AISF

Aggiorniamo, qui di seguito, le condizioni riservate **a partire dal 15.3.99** agli iscritti AISF che esibiranno la tessera associativa facendo riferimento al codice: Kim cod. 3.750.081-01-60

- Tasso creditore c/c	= 1,25 % senza limite di importo
- Tasso debitore c/c	= 6,50 % + 0,50% cms
- Aliquota scrittura	= 75 scritture annue gratuite; oltre lit. 2100 cad.
- Spese fisse di chiusura	= Lit. 55.000
- Carnet assegni	= gratuiti
- Scoperto di c/c	= sino a 7 milioni
- Tessera Bancomat	= rilascio e rinnovo gratuiti
- Prelievo Bancomat	= gratuito (limite prelievo lit. 6.000.000) su sportelli Comit, Rivierbanco e Banca Legnano
- Utenze SIP e Enel	= franco commissioni se domiciliate
- Credito personale	= TAEG 8,50 %; addebito automatico rate in c/c
- Diritti di custodia titoli	= Lit. 20.000 semestrali
- Mutui ipotecari a tasso variabile	= tasso iniziale 3,95%
- Assicurazione infortuni (facoltativa)	= Lit. 3.500 + IVA
- Europe Assistance (facoltativa)	= Lit. 15.000 annue
- Valute versamenti:	- gg. 0 contante, a.c. Comit, a/b Comit tratti sullo sportello accogliente il versamento - gg. 3 lav. per a.c. Comit - gg. 3 lav. per a/c di altre Banche - gg. 3 lav. per a/b altre Banche fuori piazza
- Rimborso comunicazioni	= cad. Lit. 1.550 + bollo vigente
- Invio lettera estratto	= periodicità a scelta (ordinariamente trimestrale)

Servizio "Comit on Line" gratuito

N.B. - Condizioni valide fino a nuova comunicazione

INA

ORGANI E RECAPITI DELL'ASSOCIAZIONE

UFFICI CENTRALI

Presidenza nazionale	——	Via Turati, 19 - 50136 Firenze - Tel.: (055) 69.11.66 Fax: (055) 65.03.736 corrispondenza presso: Casella Postale n. 4131 - 50135 Firenze C.M.
Segreteria nazionale	——	Via Buccari, 15 - 74100 Taranto - Tel. e fax: (099) 73.63.611 corrispondenza presso: Fernando Lentini - via Filonide,2 - 74100 Taranto
Tesoreria nazionale	——	Viale della Libertà, 52 - 55049 Viareggio (Lu) -Tel. e fax: (0584) 39.60.46
Redazione Algoritmi	——	Via Turati, 19 - 50136 Firenze - Tel.: (055) 69.11.72 Fax: (055) 65.03.736 corrispondenza presso: Casella Postale n. 4131 - 50135 Firenze C.M.

ESECUTIVO NAZIONALE

Presidente	Angelo de Rita - Via Turati, 19 - 50136 Firenze - Tel.: (055) 69.11.66 - Fax: (055) 65.03.736
Vicepresidente	Giuseppe Galluppi - Via Ghibellina, 82 - 98122 Messina - Tel. e fax: (090) 66.15.58
Segretario	Fernando Lentini - Via Filonide, 2 - 74100 Taranto - Tel.: (099) 77.21.200
Tesoriere	Alfredo Lambelet - Viale della Libertà 52 - 55049 Viareggio (Lu) - Tel. e fax: (0584) 39.60.46
Consiglieri	Adriano Baricchi - Via Montebello, 84 - 43100 Parma - Tel. e fax: (0521) 48.97.74 Paolo Gottardi - Dorsoduro, 3482/a - 30123 Venezia - Tel. e fax: (041) 52.86.731 Fabio Gregori - Via del Biancospino, 30/7 - 34016 Trieste - Tel. e fax: (040) 21.10.53

COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

Presidente	Aldo Barbona - Via Aprilia, 2 - 00034 Colferro (Roma) - Tel.: (06) 97.54.42
Vicepresidente	Armando Lazzarini - Via Rainaldo, 54 - 56100 Pisa - Tel.: (050) 59.84.82
Segretario	Renzo Gambi - Via Ercolana, 24 - 48100 Ravenna - Tel.: (0544) 21.88.64
Componenti	Enea Guardamagna - Piazza Levis, 1 - 13056 Occhieppo Superiore (Vc) - Tel.: (015) 59.08.11 Carlo Temussi - Via Sorso, 119 - 07100 Sassari - Tel. (079) 24.48.00

COLLEGIO NAZIONALE DEI SINDACI

Presidente	Massimo Rossetti - Via delle Montagne rocciose, 31 - 00144 Roma - Tel. e fax: (06) 59.15.343
Membri effettivi	Giuseppe Albertini De Giorgio - Piazza Cairoli, 13 - 72100 Brindisi - Tel.: (0831) 52.51.09 Francesco Munizza - Via Giffone, 21 - 89132 Reggio Calabria - Tel.: (0965) 54.67.2
Membri supplenti	Carica vacante

PRESIDENTI ESECUTIVI REGIONALI

CALABRIA	Carlo Aloe - Via Roma, 141 - 87100 Cosenza - Tel.: (0984) 36480
CAMPANIA	Giovanni Rinelli - Via Spagnuolo, 6 - 84015 Nocera Superiore (Sa) - Tel.: (081) 93.48.64
EMILIA ROMAGNA	Umberto Baraldi - Via Roncati, 22 - 40134 Bologna - Tel.: (051) 61.54.08.8
LOMBARDIA	Alberto Ippolito - Sporting Mirasole, 45 - 20090 Noverasco di Opera (MI) - Tel. e fax: (02) 57.60.92.67
PIEMONTE	Pietro Riella - Regione Corte, 60 - 14050 San Marzano Oliveto (AT) - Tel.: (0141) 85.63.16
PUGLIA	Antonio De Santis - P.tta Quasimodo, 1 - 73100 Lecce - Tel.: (0832) 39.12.43
TOSCANA	Marcello Miracco - Via Roma, 154 - 50047 Prato - Tel.: (0574) 43.39.00
VENETO	Giovanni Gori - Palazzo Barzizza - San Polo, 1173 - 30125 Venezia - Tel.: (041) 52.82.93.

PRESIDENTI SEZIONALI

Sezioni	Nominativi	Indirizzo	Telefono	
Alessandria/Asti	P.L. SCAGLIA	Via Galimberti, l/c	15100 Alessandria	0131-224082
Arezzo	A. FATAI	Via Sassaia, 8	52040 Rigutino AR	0575-978890
Bari	P. MASELLI	Via Daunia, 33	70126 Bari	080-5538549
Belluno	A. FAORO	Via per Nogare, 18/A	32100 Belluno	0437-33011
Bergamo	E. CATTANEO	Via Zucco, 5	24127 Bergamo	035-403295
Bologna	P. BOSI	Via Vizzani, 55	40138 Bologna	051-390775
Bolzano	G. MARINARO	Via S.Osvaldo, 1/A	39100 Bolzano	0471-975677
Brindisi	M. DENITTO	Via T. Flore, 17	72023 Mesagne BR	0831-776957
Cagliari	A. DEL RIO	Via Salaris, II	09128 Cagliari	070-485185
Caserta	S. D'ANGELO	Via Daniele, 29	81100 Caserta	0823-444630
Chieti	A. ROMANAZZL f.f.	Via Figlia di Jorio, 20	66023 Francavilla M. CH	085-4913368
Como	F. PERUZZO	Via Gorizia, 2	22100 Como	031-300121
Cosenza	S. PALERMO	Via Milano, 2	87040 Castrolibero CS	0984-454488
Cuneo	F. MORRA	V.le Regina Elena, 116/b	12045 Fossano CN	0172-691844
Ferrara	A. DURANTI	P.le Manzoni, 2	44100 Ferrara	0532-209555
Firenze	B. PETRI	Via Masaccio, 107	50132 Firenze	055-582684
Foggia	G. PICCALUGA	Via E. Alessandrini, 3	71016 S.Severo FG	0882/371896
Forli/Rimini	M. TONI	Via Montanari, 6/B	47043 Gatteo a Mare FO	0547-87424
Frosinone/Latina	P. FRIONI	Via A Moro, 6	03010 Vico nel Lazio FR	0775-418977
Grosseto	L. DAVIDDI	Via degli Etruschi, 25	58040 Roselle GR	0564-402489
Imperia	P. GERMANO	Strada Magnan Colabella, 30	18038 S. Remo IM	0184-500665
Lecce	D. LENZI	Via F. Poli, 9	73100 Lecce	0832-311857

INSERTO		INSERTO		INSERTO	
Sezioni	Nominativi	Indirizzo		Telefono	
Lecco/Sondrio	P. GROSSI	Via S. Dionigi, 3	23868 Valmadrera LC	0341-201196	
Lodi	F. PAVANATI	Via Pertini, 5/c	26831 Casalmaiocco LO	02-98260084	
Lucca	M. BACCELLI	Via Cascina, 15	55050 Bozzano LU	0584-975822	
Macerata	S. BRANCIARI	Via Valadier, 57	62100 Macerata	0733-30102	
Massa	G.F. BOGGI	Via Don Minzoni, 2	54033 Carrara MS	0585-73414	
Matera	A. PASCIUCCO	Via Solferino, 87	75018 Stigliano MT	0835-565192	
Milano	G. PANZARASA	Via Sporting Mirasole, 39	20020 Noverasco Opera MI	02-57602968	
Modena	G.B. SACCHETTI	Via Medaglie d'Oro, 59	41100 Modena	059-300339	
Novara/VCO	P. GHIDINA	Via Lagrange, 32	28100 Novara	0321-450367	
Padova	B. DE MONTE	Via Vettorato, I/A	35026 Conselve PD	049-9500238	
Parma	A. DAZZI	Str. Filippo di Borbone, 73	43010 Vigatto PR	0521-638215	
Pavia	E. PASTORMERLO	Via Fossarmato, 7/i	27100 Pavia	0382-483002	
Perugia	P. COVARELLI	Via Gallenga, 72	06127 Perugia	075-5056494	
Pesaro/Urbino	F. FERRI	Via V. Rossi, 16	61100 Pesaro	0721-414904	
Piacenza	G. MARIFOGLOU	Via Santa Franca, 53	29100 Piacenza	0523-388453	
Pisa	L. CATENI	Via F. Ruschi, 133	56011 Calci PI	050-937506	
Pordenone	G. PATTANARO	Via Silvio Pellico, 6	33085 Maniago PN	0427/701578	
Prato	F. GASTI	Via Guarducci, 23	59100 Prato	0574-575275	
Ravenna	L. GHISELLI	Via Montenero, 47	48100 Ravenna	0544-400823	
Reggio C.	B. RIGOLI	Via Sbarre Inferiori, 202/b	89131 Reggio C.	0965-56134	
Reggio E.	G. IELLI	Via E. Oddone, 9	42020 Rivalta RE	0522-569062	
Roma	U. CARPINO	Via Appia Nuova, 442	00181 Roma	06-7843557	
Rovigo	M.N. COMINATO	Via Roma, 203	45010 Pontecchio P. RO	0425-492033	
Salerno	D. FASULO	Via S. Mobilio, 17	84127 Salerno	089-405392	
Sassari	P.B. PIPIA	Via Cordedda, 6	07100 Sassari	079-210811	
Siena	E. PALAZZESI	Via Maestri Lavoro, 4- Loc. Uopini	53035 Monteriggioni SI	0577-51167	
Siracusa	R. CASSONE	Via S. Simeone, 19	96100 Siracusa	0931-442796	
Taranto	D. MODEO	Circ. Conca d'oro, 6/a	74012 Crispiano TA	099-612242	
Torino	R.TONI	Via Rivalta, 44	10141 Torino	011-375256	
Trapani	A. DORO	Via Trapani, 153-Pal. 2	91025 Marsala TP	0923-987302	
Treviso	S. CAPPADONA	Via Giorgione, 53/E	31055 Quinto di TV	0422-370632	
Trieste/Gorizia	G. CLOCCHIATTI	Via L. De Jenner, 6	34148 Trieste	040-381647	
Udine	G. PESETTI	Via Monte Peralba, 12	33100 Udine	0432-42414	
Varese	L. PAVESI	Via Proserpio, II	21100 Varese	0332-499762	
Venezia	S. BERTOLIN	Via Motta, 25	30173 Mestre VE	041-616620	
Vercelli/Biella	U. BREDDO	Via Neghelli, I9	13100 Vercelli	0161-254922	
Verona	C. SALONINI	Via Butturini, 9	37138 Verona	045-8343402	
Vicenza	A. SOTTIL	Via Monte Sabotino, II	36100 Vicenza	0444-569174	
Viterbo/Rieti	L. CAROSI	Via Giovanni XXIII	01038 Soriano Cimino VT	0761-745302	

(aggiornato al 30.4.99)

BUON LAVORO !

foto n. 8	foto n. 9	foto n. 10	foto n. 11
-----------	-----------	------------	------------

Carlo Aloe, Ugo Carpino, Alessandro Fatai e Giovanni Gori sono i 4 Moschettieri che da oggi collaborano con l'Esecutivo nazionale nel governo dell'Associazione

BCI

dalla prima pagina

I lavori del Consiglio nazionale

no oggi in massa ad omeopati, agopuntori e fitoterapeuti, in alternativa alle terapie tradizionali, con un feeling sempre maggiore, a quanto sembrano indicare i risultati di una recente indagine svolta sull'argomento dalla DOXA.

Il Governo ha in questi giorni approvato la riforma sanitaria proposta dal Ministro Bindi, che fra l'altro prevede quanto segue:

- l'omeopatia entra a pieno diritto fra le prestazioni del SSN; il cittadino può accedere infatti a cure di "medicina non convenzionale, attraverso i Fondi Integrativi, ma dovrà rivolgersi a centri accreditati (pubblici, privati o non profit); - per tutti i medici (pubblici, convenzionati e universitari) il limite per l'età pensionabile è di 65 anni + 2.

Questi due interventi produrranno sicuramente al medio o breve termine un inserimento nella medicina convenzionale di giovani medici ed un incremento nella richiesta di prodotti omeopatici; sarà quindi necessario un numero maggiore di informatori scientifici e questo dovrà portare di conseguenza una crescita in professionalità ed un consolidamento delle responsabilità.

Chi fa ricorso alle medicine alternative deve comunque sapere che non esiste ancora in Italia una legge che disciplini il settore. E' ancora giacente presso la XII Commissione Affari Sociali della Camera una proposta di legge presentata dall'on.le Paolo Galletti (Verdi) che da una parte prevede che le Facoltà di Medicina aprano alcune specializzazioni anche in medicine non convenzionali; dall'altra che gli OO.MM. creino registri specifici per garantire i pazienti sul possesso dei requisiti necessari previsti dalla legge per l'esercizio della professione, nei quali iscrivere tutti i medici terapeuti alternativi; e infine che sia avviata una seria ricerca sui cosiddetti "farmaci dolci".

Speriamo che anche tale legge possa essere approvata quanto prima.

Il ruolo degli Informatori scientifici nella conoscenza ed utilizzazione del farmaco è dunque importante e delicato e non può essere svotato del suo valore dalla esasperazione degli interessi economici impressa dalle aziende produttrici.

Il fermento che ha interessato il mercato farmaceutico in questi ultimi anni - e che non si è ancora esaurito - modificando la situazione del settore, ha infatti inciso in maniera rilevante sul ruolo di questa figura professionale, che, per rispondere adeguatamente alle esigenze aziendali e garantire il successo commerciale dell'azienda, viene sottoposto ad un duplice training, scientifico e commerciale.

La figura dell'informatore scientifico del farmaco è destinata ad avere un'importanza sempre più strategica, perché rappresenta il contatto diretto tra l'azienda ed i medici, fra l'azienda ed i farmacisti.

In occasione di un convegno tenutosi a Milano la fine dello scorso mese di ottobre sul tema "Come gestire efficacemente la rete degli Informatori scientifici del farmaco", ed al quale è intervenuto anche il Senatore Carella, abbiamo entrambi preso nota delle leve sulle quali le aziende intendono agire per coinvolgere, motivare ed incentivare gli ISF, al fine di trasformarli in un reale supporto strategico per le stesse, sotto la guida, il coordinamento ed il controllo del responsabile di zona.

Gli strumenti informatici più avanzati consentono di monitorare in tempo reale l'andamento delle visite e delle vendite.

Valutare prestazioni e produttività degli ISF diventa quindi azione di controllo, oltre che base di partenza per impostare nuove strategie commerciali.

Per molte aziende, sollecitate in tal senso anche dalle varie società di indagini di mercato e da quelle che offrono ogni giorno soluzioni informatiche all'avanguardia per il marketing e le vendite delle aziende farmaceutiche, la figura dell'ISF deve significare soprattutto quella di venditore, la cui affermazione, sia in termini professionali che occupazionali, non può che dipendere dal raggiungimento degli obiettivi di vendita stabiliti dall'azienda.

Che la tendenza sia questa lo dimostrano alcuni dati sul numero degli ISF secondo la stima data dalla IMS ITALIA al convegno di Milano:

- 14.000 ISF titolari di un rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno
- 5.000 ISF titolari di altri rapporti di lavoro.

Entrambi i dati comprendono i responsabili di zona.

I primi risultati (non tengono conto degli ISF/RZ delle seguenti aziende che non è stato ancora possi-

"MISSIONE ARCOBALENO"

Una guerra devastante si svolge alle porte dell'Italia.

Non sappiamo come e quando essa finirà, ma è certo che oggi a pagarne il prezzo più alto sono donne, uomini e bambini cacciati dalle loro abitazioni, espulsi dalla terra in cui hanno sempre vissuto.

Per aiutare i profughi del Kosovo il Governo italiano ha organizzato "Missione Arcobaleno", un intervento umanitario che ha l'obiettivo di alleviare concretamente le sofferenze di un intero popolo.

E' un'azione di pace, un segnale di speranza da sostenere attivamente.

Norberto Bobbio, Indro Montanelli,
Eugenio Scalfari

Numero Verde: 800053599

Conto Corrente Postale:

867002 - Intestato a "Missione Arcobaleno"

Conto Corrente Bancario: 2500035 Banca di Roma

bile verificare nella loro totalità: Abbott, Baldacci, Gruppo Boehringer Ingelheim, Gruppo Boehringer Mannheim/Roche, Novartis, Gruppo Menarini, Zeneca.) di una indagine effettuata dall'Aiisf presso gli stessi ISF e responsabili di zona confermano i dati della IMS ITALIA.

Alla fine dello scorso mese di marzo, il numero complessivo di ISF e responsabili di zona rilevato su 50 aziende è risultato di circa 12.000 unità delle quali circa 9.000 con un contratto di lavoro subordinato.

Spicca il gruppo Pfizer-Roerig-Bioindustria con oltre 900 ISF+RZ, seguono nell'ordine la Hoechst Marion Roussel e la Glaxo con circa 600, la Sigma-Tau, la Merck Sharp & Dome, la Pharmacia e la Wyeth Leaderle con circa 500, la Bristol Myers Squibb con circa 450.

Tutte le altre si avvalgono di un numero di ISF/RZ compreso fra un minimo di circa 30 unità (Alcon Italia) ed un massimo di circa 400 (Smithkline Beecham).

I contratti di lavoro vigenti nel settore sono i seguenti:

- CCNL lavoratori industria chimica
- CCNL lavoratori commercio
- formazione e lavoro
- agenti monomandatari
- agenti plurimandatari
- consulenti con minimo garantito
- consulenti senza alcun minimo garantito.

Alcune aziende hanno anche cominciato a far ricorso al lavoro interinale, avvalendosi di personale esterno all'azienda, a tempo determinato, per la promozione temporanea di alcuni farmaci.

Ci viene anche segnalata l'esistenza di contratti part time e full time a tempo determinato (12 mesi) con possibilità di prosecuzione del rapporto a tempo indeterminato "per chi si è messo precedentemente in luce" (come?).

A conferma di quanto sopra basta leggere, tra gli altri, i seguenti annunci apparsi sulla edizione del 16 aprile del Corriere della Sera:

Il nostro Cliente è un'importante Società Internazionale che opera nel mercato farmaceutico, specializzato nella produzione di farmaci di estrazione. Presente dal 1998 con una propria affiliata in Italia dove comunque i suoi prodotti sono commercializzati con successo da, anni ci ha incaricato, in un'ottica di consolidamento della sua Struttura diretta, della ricerca delle seguenti figure professionali: AREA MANAGER per le zone di:

- Nord-Ovest-Italia (residenza Torino o Milano)
- Nord-Est-Italia (residenza Verona o Bologna)
- Sud Italia (residenza Napoli o Bari)

cui affidare la responsabilità di gestire e monitorare la rete di vendita e di curare in prima persona i rapporti con i grossisti del canale farmaceutico.

Di età intorno ai 35 anni, provenienti da esperienze similari, avranno doti di leadership e capacità di negoziare ad alto livello. Inseriti come Quadri, avranno un po' di retribuzione sui livelli più alti di mercato oltre ad automobile e a benefits d'uso per la posizione. Rif. 83.129A

INFORMATORI MEDICO SCIENTIFICI

per le province di:

- Novara (Vercelli) • Torino • Alessandria (Asti) • Genova (La Spezia) • Pavia (Lodi) • Milano • Varese (Como) • Bergamo • Brescia (Mantova) • Verona (Vicenza) • Padova (Rovigo) • Udine (Pordenone) • Bologna • Parma (Piacenza) • Ravenna (Forlì) • Firenze (Prato) • Roma • Napoli • Catania cui offrire la responsabilità di gestire il rapporto sia con i medici di zona (generici, ginecologi, flebologi), che con le farmacie.

Siamo alla ricerca sia di giovani al primo impiego in possesso dei requisiti di legge per sviluppare l'attività di IMS che di collaboratori già in possesso di un'esperienza specifica nel ruolo. Grinta, autonomia, dinamismo e capacità commerciali, completano il profilo richiesto.

L'inquadramento previsto è ENASARCO e comprende fisso mensile ed un'interessante programma di provvigioni e incentivi. Rif. 83.129B

Inviare C.V., citando l'attuale retribuzione lorda e il Riferimento per fax al n. 039/65606350 o per espresso a: Mercuri Urval Centro Direzionale Colleoni Palazzo Astrolabio 20041 Agrate Brianza (MI). La ricerca è indirizzata a candidati di entrambi i sessi. Il trattamento dei dati personali pervenuti si svolgerà in conformità alle disposizioni di legge n. 675/96.

MERCURI URVAL

La St. Jude Medical Italia, multinazionale americana leader nel settore del cardiovascolare e operante sul territorio nazionale con una consolidata e capillare organizzazione commerciale ricerca, nell'ottica del potenziamento della propria divisione Daig

AGENTI DI VENDITA

per le regioni Triveneto e Puglia/Basilicata/Calabria.

I candidati devono dimostrare adeguate ed estensive conoscenze dell'ambiente medicale, preferibilmente cardiologico, nonché un buon livello di preparazione tecnica con particolare riguardo alle tematiche clinico-applicative dell'elettrofisiologia e dell'interventistica cardiologica.

Inviare Curriculum Vitae al seguente indirizzo:

Ufficio Ricerca e Selezione del Personale
St. Jude Medical Italia S.p.A.
Centro Direzionale Colleoni - palazzo Orione 13/1
20041 Agrate Brianza - Milano

foto n. 12

Azienda operante nel settore farmaceutico dermocosmetico

CERCA

su tutto il territorio nazionale AGENTI MONO E PLURIMANDATARI introdotti presso Medici e farmacie per promozioni e vendita prodotti.

A persona introdotta e capace verranno offerte concrete e vantaggiose condizioni economiche.

Inviare curriculum vitae solo se realmente interessati. Fax 046/241516.

A prescindere dal tipo di contratto offerto, è ormai evidente ed assodato che gli ISF per le aziende sono soprattutto dei venditori, che vengono coinvolti negli "investimenti aziendali" anche in modo diretto per cui viene spinto sempre più a non rispettare le norme di legge vigenti.

L'altro giorno sono andato in un ospedale per chiedere ai Colleghi, vecchi e nuovi, cosa può fare l'Aiisf per la categoria.

La risposta univoca dei Colleghi è stata l'invito ad impegnarsi ancora una volta al massimo per recuperare e difendere la dignità della professione in quanto le deviazioni sono molteplici e differenti; dopo una pausa seguita al periodo di "farmacopoli" sono peraltro riprese alla grande tutte quelle iniziative atte a dare al settore una connotazione di "gran bazar".

E, nonostante la legge sulla privacy, molte aziende richiedono anche agli ISF di annotare in un proprio schedario ogni notizia utile sul medico, compresi i farmaci utilizzati (anche dalla concorrenza) e le farmacie di riferimento.

Noi non abbiamo nulla contro i Colleghi che lavorano non in regime di dipendenza, ci mancherebbe altro: come ho detto spesso, conosciamo molti di questi Colleghi la cui professionalità non ha nulla da invidiare a quella dei Colleghi inquadrati secondo il CCNL.

Vogliamo soltanto denunciare con forza la debolezza di tutte le altre forme di rapporto di lavoro che non siano quelle di un CCNL, perché non garantiscono la difesa dell'occupazione ed espongono i Colleghi ad ogni forma di pressione e di ricatto.

Proponiamo pertanto una Conferenza nazionale che veda insieme le Organizzazioni sindacali, la Farmindustria e il Ministero del Lavoro per dibattere sulla materia, stabilendo regole certe, nell'interesse non solo degli stessi ISF in attività ma anche per fornire ai giovani ogni elemento utile per valutare le eventuali scelte di lavoro nel nostro settore: l'Aiisf è disponibile a fornire tutto il suo contributo di osservazioni e proposte.

La garanzia del posto di lavoro non passa comunque solo attraverso norme contrattuali benché precise e applicate; passa anche attraverso la professionalità che gli ISF sapranno esprimere e che deve essere sempre migliorata.

Per questo continueremo a promuovere corsi di formazione, giornate di studio su argomenti specifici, compatibilmente con le nostre dimensioni economiche, pronti comunque a collaborare con chiunque, enti pubblici o privati, voglia sostenersi in tale iniziativa.

Un contributo notevole al raggiungimento di tale obiettivo può venire anche dal riconoscimento giuridico e dall'ordinamento della professione, che non significa solo possedere determinati requisiti per l'esercizio della stessa, al fine di garantire medici e pazienti sulla etica e professionalità degli ISF, ma significa anche poter fare riferimento agli Albi professionali per rispondere alla domanda di lavoro.

Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente, e per la prima volta alla presenza di Colleghi, il sen. Franco Carella, Presidente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, per aver da sempre condiviso e sostenuto l'esigenza di dare alla nostra figura professionale quella dignità giuridica per la quale da tempo ci battiamo, esigenza che grazie allo spirito di abnegazione del Collega Galluppi è stata finora rappresentata quasi quotidianamente in Parlamento.

Ricordavo prima di aver partecipato insieme al sen. Carella a quel Convegno milanese dello scorso mese di ottobre. In quella sede il sen. Carella ribadì puntigliosamente le motivazioni alla base di tale sua condivisione, respingendo in maniera chiara e precisa ogni tentativo da parte industriale di negare validità e significato ai numerosi disegni di legge sulla materia.

Ringrazio pubblicamente anche il sen. Roberto Napoli, primo firmatario del ddl 478 sull'ordinamento della nostra professione, che già nella passata legislatura aveva promosso analogha iniziativa, determinandone l'approvazione in sede deliberante. Lo ringrazio anche perché, in occasione dell'audizione alla fine del 1997 insieme a Farmindustria e FNOMCeO, respinse insieme al sen. Carella gli attacchi al provvedimento portati da parte imprenditoriale.

Superando le numerose difficoltà prodotte dai vari avvenimenti succedutisi nel tempo ed i diversi argomenti dei quali la XII Commissione ha dovuto occuparsi, il sen. Carella, d'intesa con il sen. Napoli ed altri componenti della Commissione, ha riproposto che

foto n. 13

all'OdG dei lavori della Commissione, nella seduta di martedì 20 aprile u.s. fosse inserita la ripresa della discussione sui vari ddl sul riconoscimento giuridico e sull'ordinamento della nostra professione.

Tra poco gli chiederò di intervenire affinché voglia comunicare a questo Consiglio nazionale ogni maggiore informazione in proposito.

E' bene intanto ricordare che alcune Facoltà di Farmacia e di Medicina hanno istituito corsi di laurea breve per informatori scientifici del farmaco, alcuni dei quali stanno per chiudersi. E' questo un motivo in più per confermarci nella validità della nostra iniziativa, che non può non tener conto del fatto che gli iscritti agli Albi degli Ordini professionali le cui discipline sono riconosciute dal DL 541/92 e dal successivo DM 7.6.93 sono numerosi e moltissimi sono i giovani laureati disoccupati che potrebbero svolgere la nostra attività:

Dati al 31.12.97
Biologi: 40.138 Chimici: 9.233 Farmacisti: 58.493 Medici: 318.445 Veterinari: 18.447

Certamente, per perseguire un obiettivo, soprattutto se la sua concretizzazione può essere contrastata da altri interessi, è necessaria l'unità di intenti e la coesione della categoria.

La nostra Associazione è l'unica organizzazione professionale in grado di rappresentare le istanze degli ISF e di essere considerata l'interlocutrice naturale nelle sedi istituzionali.

Lo dimostra l'attenzione dei numerosi parlamentari firmatari dei tanti ddl e pdl sull'ordinamento della professione, lo dimostra l'attenzione della XII Commissione Igiene e Sanità, lo dimostrano i più recenti fatti di Arezzo, sui quali interverrà poi il Collega Alessandro Fatai, Presidente della Sezione Aiisf di quella provincia.

Anticipo, comunque, brevemente la storia di questi avvenimenti, a beneficio soprattutto dei delegati al Consiglio nazionale, che non fossero stati informati in proposito dai Presidenti delle loro Sezioni di appartenenza.

In data 26 febbraio 1999 il Direttore generale della ASL 8 di Arezzo ha emanato un ordine di servizio diretto ai responsabili delle UU.OO. ospedaliere, con il quale, dopo aver rilevato che "...l'incredibile espansione della spesa farmaceutica territoriale registrata negli ultimi mesi sta determinando una potenziale causa di forte disavanzo finanziario", ha invitato gli stessi "...a bloccare qualsivoglia diretto rapporto tra gli informatori scientifici e gli operatori USL, rinviando gli stessi al Direttore della U. O. Farmaceutica ospedaliera, che provvederà a garantire una corretta informazione scientifica". Informati di quanto sopra dal Presidente della Sezione di Arezzo, siamo immediatamente intervenuti presso il Ministero della Sanità, presso il Presidente ed alcuni membri della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, presso la Farmindustria, la FNOMCeO, la Federazione Toscana degli Ordini dei Medici, la FULC nazionale, nonché presso lo stesso Direttore generale della ASL 8 di Arezzo, contestando la legittimità della sua iniziativa e riservandoci di tutelare gli interessi degli ISF nelle sedi più opportune.

Analoghi interventi sono stati operati dal Presidente della Sezione di Arezzo presso i parlamentari di quel Collegio elettorale, presso l'Ordine dei Medici di Arezzo e presso l'Anaa, l'Ampo, la Cimo, nonché sulla stampa cittadina e regionale, convocando Assemblee straordinarie degli ISF, vigilando quotidianamente sull'evolversi della situazione.

Il Presidente del nostro Esecutivo regionale è a sua volta intervenuto presso l'Assessore alla Sanità della Regione Toscana.

Gli interventi di cui sopra hanno prodotto chiare e precise prese di posizione, contro l'iniziativa in oggetto, da parte del Sottosegretario alla Sanità, Senatrice Monica Bettoni, da parte dei Senatori Franco Carella,

Italo Marri e Roberto Napoli, da parte della FNOMCeO, della Federazione Toscana degli Ordini dei Medici, dell'Ordine dei Medici di Arezzo, dell'Anaa, dell'Ampo, della Cimo e della CGIL-Medici di Arezzo, nonché da parte della Farmindustria.

Al fine di tutelare la dignità degli ISF ed il loro ruolo, pena, in caso contrario, il suo progressivo impoverimento di valore e di significato, con notevoli risvolti, come è facile intuire, anche sul piano occupazionale, l'avvocato napoletano, su mandato dell'Esecutivo nazionale, aveva già predisposto il ricorso al TAR della Toscana - che avrebbe formalizzato, ove necessario, subito dopo questo Consiglio nazionale - perché volesse dichiarare illegittima l'iniziativa in oggetto.

Ma è con vivo piacere che posso ora comunicare Vi che, a seguito di tutti questi interventi, il Direttore Generale della ASL 8 di Arezzo ha revocato il suo ordine di servizio del 26 febbraio 1999!

Ciò è stato dunque possibile per l'azione che ha saputo svolgere, a qualsiasi livello, la nostra Associazione, in particolare attraverso il Collega Alessandro Fatai.

Ciò è stato possibile anche per la solidarietà espressasi dalla Classe medica, che l'ordine di servizio in oggetto aveva offeso e mortificato.

Ciò ha prodotto infine l'impegno da parte del Dottor Ivan Cavicchi, Direttore Generale della Farmindustria, ad affrontare intanto, insieme, l'intera problematica della regolamentazione dell'informazione scientifica in ambiente ospedaliero.

Propongo pertanto un incontro con la Farmindustria, con la FNOMCeO, con gli altri OO.PP. e con le OO.SS. di categoria per individuare insieme gli elementi necessari per una migliore regolamentazione del rapporto Medico-ISF, che sia rispettoso della dignità professionale di entrambi i soggetti, delle esigenze dei pazienti e che sia punto di riferimento in ogni sede.

Termino qui questa prima parte della mia relazione per consentire ai graditi ospiti di ascoltare l'intervento del Collega Alessandro Fatai sulla vicenda di Arezzo.

Credo che la conoscenza in tutti i suoi particolari di questo avvenimento ci aiuterà tutti a comportarci in maniera sempre più adeguata, per meritare il rispetto degli altri, nell'esercizio della nostra professione, a rafforzare la coesione della categoria, ad avere anche maggior fiducia nell'intervento delle istituzioni.

Sono trascorsi appena quattro mesi dal Consiglio nazionale straordinario dello scorso anno ad Assisi ed eccoci nuovamente riuniti a Gaeta, non solo per rivivere insieme i vari avvenimenti che si sono susseguiti a partire dagli inizi del 1998 ad oggi, ma anche e soprattutto per trarre dagli stessi ogni elemento utile per una profonda riflessione sulle nostre responsabilità, intendo dire di noi tutti, sulle nostre aspettative, sulla nostra volontà reale di impegnarci a qualsiasi livello, con tutte le nostre forze, perché il ruolo degli ISF in questa nostra società abbia un senso, possa esprimere un valore altamente positivo, non sia distrutto dall'ignoranza e dal qualunquismo, oltre che dal contrapposto potere economico.

In verità, questi pensieri avremmo voluto esprimerli già in occasione del Consiglio nazionale straordinario dell'anno scorso, così come anche molti di Voi avrebbero certamente gradito, ma che non ci fu possibile solo perché il precedente Congresso aveva deliberato che in quella sede avremmo dovuto parlare esclusivamente di modifiche allo Statuto. La qualcosa ci fu peraltro ricordata anche dal Collegio nazionale dei Proviviri.

Se vogliamo dunque rivivere tutti assieme con la nostra memoria questi ultimi sedici mesi della nostra

(segue a pag. 18)

dalla pagina 17

I lavori del Consiglio nazionale

vita associativa senza nulla dimenticare e nel solo ed esclusivo interesse della nostra Associazione, dobbiamo dire con tutta franchezza ed onestà che è stato un periodo certamente ricco di avvenimenti su cui riflettere e di altri da cancellare, alcuni senza troppi rimpianti.

Algoritmi ha raccontato molti di questi avvenimenti, primi tra tutti quelli in cui tutti noi avevamo riposto molte speranze, dissoltesi purtroppo come nebbia al sole nei mesi immediatamente successivi.

È il caso dell'insuccesso dell'iniziativa della raccolta delle firme per una legge di iniziativa popolare sull'ordinamento della professione, sostenuta con entusiasmo dalla maggioranza dei componenti del Congresso nazionale, l'anno precedente, proprio qui a Gaeta, ma che non ha avuto l'esito sperato non solo a causa dei disastrosi risultati registrati nei grandi centri ma anche a causa del disinteresse manifestato da alcune Sezioni e della incredulità e/o dimenticanza di alcuni responsabili della struttura periferica, che mi risulta non abbiano nemmeno depositato la propria firma.

L'indagine conoscitiva esperita in sede di Congresso aveva peraltro dimostrato come in realtà soltanto poche Sezioni avessero messo in atto quanto suggerito loro dall'Esecutivo nazionale e dalla Commissione De Luca; e nel successivo dibattito, insieme all'entusiasmo manifestato da molti, registrammo anche esplicite riserve da parte di qualcuno dei partecipanti sulla possibilità di raccogliere il numero di firme richieste, imputando il paventato insuccesso, a loro dire, al particolare profilo degli ISF ed alla scarsa coesione della categoria.

La maggioranza dei partecipanti non intervenne nel dibattito, ma visto l'esito dell'iniziativa è ragionevole credere che anch'essi non fossero del tutto convinti sulle reali possibilità di perseguire localmente gli obiettivi indicati.

Avendo avuto modo successivamente di verificare come ciò fosse stato altrove possibile, a auspicabile che si siano almeno ricreduti.

Anche perché l'affermazione e la difesa dei principi fondamentali sui quali si fonda la nostra Associazione non possono certo essere posti in discussione a causa della incredulità e del mancato impegno di pochi: sta ai più, a tutti coloro che hanno sempre considerato il proprio essere associato come servizio nei confronti degli altri, fare barriera a protezione di tali principi, non abbassando mai la guardia.

Non è certo lasciandosi prendere dall'amarezza e dalla delusione o gridando l'anatema contro i pochi o fuggendo o alterando deliberatamente i fatti con astuzia o sottigliezza di argomentazioni che si può dimostrare la continuità logica nel proprio pensiero e nelle proprie azioni.

Questi per fortuna non sono i sentimenti che animano la stragrande maggioranza degli iscritti all'Aiisf, certamente non animano né il sottoscritto né l'Esecutivo nazionale, che si sono sempre impegnati al massimo per attuare gli scopi previsti dallo Statuto e le delibere delle Assemblee nazionali.

Questi sentimenti continui pure a nutrirli il Collega Vito De Luca, che, come reazione all'insuccesso dell'iniziativa e forse anche della sua candidatura all'Esecutivo nazionale, anziché rimboccarsi le maniche, come tutti gli altri, ha preferito dimettersi dalla Associazione, procurare lo scioglimento della Sezione di Ascoli Piceno, usare quale giustificazione di tale comportamento ogni più bassa insinuazione, misurando evidentemente gli altri sulla base del proprio

metro e del suo modo di concepire la democrazia ed il significato dell'associazionismo.

Ecco dunque perché l'Esecutivo nazionale, pur condividendo la delusione dei Colleghi di Benevento, che certamente si erano impegnati al massimo come tanti altri altrove per il buon esito dell'iniziativa, pur deprecando il comportamento di alcuni responsabili della struttura periferica, non ha aderito all'invito rivoltagli dal Direttivo sezionale di quella città di azzerare tutti gli organi statutari e di convocare un Consiglio nazionale straordinario entro il 30.6.98.

A prescindere dal fatto che, come già ricordato, il Congresso dell'anno precedente aveva già deliberato un Consiglio nazionale straordinario per l'autunno dello stesso anno 1998 dedicato esclusivamente alle modifiche da apportare allo Statuto e che l'Esecutivo nazionale non aveva né la possibilità di modificare le delibere delle Assemblee nazionali, né le necessarie disponibilità economiche, è bene ricordare ancora una volta che l'azzeramento di tutti gli organi statutari e in particolare le dimissioni dell'Esecutivo nazionale - che fino a nuove elezioni avrebbe dovuto comunque rimanere in carica solo per gli affari di ordinaria amministrazione - avrebbe minato all'esterno l'operato e la credibilità dell'Associazione, che proprio in quel periodo era impegnata su più fronti, in particolare col Parlamento, col Ministero dei Trasporti e con quello dell'Interno, col Ministero della Sanità, con la Farmindustria, con la Fulc ed aveva quindi bisogno più che mai di poter contare sulla efficienza di tutta la sua struttura.

Ed infatti la quasi totalità delle Sezioni, interpellate comunque in proposito dall'Esecutivo nazionale, respinse la richiesta della Sezione di Benevento, invitando l'Esecutivo a rimanere al suo posto.

Il mancato successo della raccolta delle firme non ha comunque posto in discussione l'affermazione e la difesa dei principi fondamentali sui quali si fonda la nostra Associazione.

Al contrario, tutto ciò ha esortato l'Esecutivo nazionale a approfondire nuovo e più pressante impegno presso il Senato della Repubblica e presso la Camera dei Deputati affinché i vari disegni e proposte di legge presenti nei due rami del Parlamento venissero discussi ed approvati.

Ed infatti, la XII Commissione Igiene e Sanità del Senato ha iniziato la discussione sul disegno di legge che riconosce giuridicamente la professione di Informatore scientifico del Farmaco e il suo ordinamento, con l'istituzione dell'Albo degli Informatori scientifici del Farmaco; e ciò nonostante il pensiero improvvisamente contrario dei Colleghi di Benevento, che considerano "...il perseguimento dell'Albo professionale ormai chimera del passato ed anacronistico con la realtà europeistica di questi ultimi mesi."

Certamente è sfuggito ai Colleghi di Benevento la recente dichiarazione del Presidente del Consiglio D'Alema con la quale è stata annunciata la ripresa del dibattito sul nuovo assetto ordinistico, che sembra voler riconoscere la dignità giuridica, soprattutto per quelle professioni rivolte alla tutela dei diritti costituzionali dei cittadini (salute, difesa, sicurezza).

Il 1998 è stato anche l'anno nel quale è emersa in tutta la sua complessità la questione della presunta necessità della omologazione delle autovetture al trasporto promiscuo di persone e cose, secondo l'interpretazione dell'art.82 del nuovo Codice della Strada data da carabinieri, guardia di finanza e polizia stradale, che già nell'anno precedente avevano anche disposto il sequestro delle auto di alcuni Colleghi.

I NAS da parte loro avevano provveduto a denunciare alcuni ISF per violazione delle norme previste dal DL 541/92 in tema di conservazione e distribuzione

dei campioni; e non furono pochi i Colleghi che si videro condannare in sede penale per quanto sopra.

Ne parlammo diffusamente a Gaeta in occasione del XIII Congresso nazionale e del successivo Consiglio nazionale, che invitarono l'Esecutivo nazionale ad interessare anche di questo problema sia le OO.SS. sia la Farmindustria, promuovendo direttamente, in mancanza di qualsiasi risposta, ogni iniziativa ritenuta idonea allo scopo.

Sollecitata con insistenza dall'Aiisf, impegnata a risolvere il problema nel più breve tempo possibile ed in assenza di risposta da parte delle OO.SS., nella primavera del 1998 la Farmindustria accettò di aprire un tavolo di confronto con l'Aiisf sull'intera problematica dei campioni, che produsse nell'immediato un intervento di entrambe le Organizzazioni presso il Ministero dei Trasporti e presso il Ministero dell'Interno - Direzione centrale della Polizia stradale - nell'intento di superare quanto previsto dall'articolo 82 del Codice della Strada.

Molto più tempo ed un numero maggiore di incontri fra le rispettive delegazioni ha invece richiesto il confronto sulle modalità di conservazione e distribuzione dei campioni presso la Classe medica, con particolare riferimento agli aspetti penali prima ricordati.

Per quanto riguarda il primo aspetto, gli interventi dell'Aiisf e della Farmindustria hanno alla fine sortito, come vi è noto, l'emissione della circolare n.300/A/54714/108/15 del 28 luglio 1998 del Ministero dell'Interno con la quale è stato affermato il principio secondo il quale il trasporto di campioni, di depliants, di opere di letteratura scientifica e di piccoli omaggi pubblicitari può essere effettuato dagli ISF anche su autovetture destinate al trasporto di persone, senza il permesso per il trasporto promiscuo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, Aiisf e Farmindustria hanno ritenuto opportuno redigere apposite linee guida, al fine di richiamare l'attenzione delle aziende e degli ISF su tutte le norme, note o poco note, o del tutto sconosciute ad entrambi previste dalla legislazione vigente in tema di conservazione trasporto e consegna dei campioni, perché ciascuno prendesse coscienza delle rispettive responsabilità anche sul piano penale in caso di violazione delle stesse.

Ricordo che tale documento fu sottoposto all'attenzione del Consiglio nazionale straordinario dell'anno scorso a Santa Maria degli Angeli, che ne apprezzò l'intento ed il contenuto: esso, infatti, ribadisce in maniera chiara e precisa quali sono le disposizioni di legge in materia, alle quali aziende ed ISF devono attenersi, senza aggiungere od omettere nulla, ma con la forza derivante dalla inequivocabilità del messaggio sostanzialmente identico che, per la prima volta, le rispettive Associazioni nazionali hanno concordato di indirizzare contemporaneamente ai propri associati.

Non posso dunque nascondere la mia profonda amarezza nel rilevare come, ancora una volta, usciti da una Assemblea nazionale, non tutti fra coloro che vi hanno partecipato si sono premurati di informare correttamente gli iscritti su quanto era stato discusso ed approvato.

Come spiegare, infatti, diversamente l'atteggiamento di alcuni Colleghi, pochissimi in verità, che si sono chiesti "... come mai l'Aiisf si è permessa di concordare le linee guida con la Farmindustria?" oppure ancora che hanno accusato l'Aiisf "... di aver svolto indebitamente funzioni che sono proprie della Fulc.?"

La storia dell'iter che vi ho appena ricordato testimonia esattamente il contrario.

L'Esecutivo nazionale è stato invitato ed autoriz-

foto n. 14 e n. 15 UNITE

zato ad affrontare e risolvere con urgenza il problema dei campioni, per evitare altre violazioni del DL 541/92 ed altre condanne penali e non certo per prevaricare nessuno, tanto meno la Fulc. Ma forse qualcuno, chissà per quali ragioni, guarda con preoccupazione alla collaborazione esistente fra Aiisf e OO.SS. e cerca di minarla. Noi però non cadremo certamente nel tranello.

Siamo o no una Associazione di categoria che deve "... tutelare la dignità professionale degli Informatori scientifici del Farmaco attraverso tutte quelle iniziative che garantiscano il rispetto della loro personalità, nell'ambito dei diritti sanciti dalla Costituzione italiana"? (vedi Statuto art.2)

Questi ultimi avvenimenti hanno dunque consentito di riprendere il dialogo con la Farmindustria, che, come abbiamo appena visto, ha finora sortito risultati certamente positivi e fa sperare in una possibile collaborazione per affrontare e risolvere nel comune interesse altri importanti aspetti del lavoro quotidiano degli ISF, primi fra tutti quelli del rapporto con la Classe medica e della promozione dell'immagine e del ruolo degli ISF.

A proposito dei rapporti con la Fulc, dobbiamo, quindi, ricordare di aver partecipato con i Colleghi Carlo Aloe, Riccardo Frediani e Alfredo Lambelet, su proposta della stessa Fulc, ai lavori di una prima sessione dell'Osservatorio nazionale con la Farmindustria, istituito per l'esame di materie specifiche, con particolare attenzione alla eticità della professione di ISF, alla unicità della forma del rapporto di lavoro, alla tutela e sicurezza ambientale, alla legge sulla privacy, alla formazione professionale.

Fra gli altri interventi operati dall'Aiisf a difesa degli ISF ricordiamo anche l'azione svolta in occasione del recente rinnovo del CCNL, con il quale è stato confermato il profilo degli ISF già precisato nel precedente contratto, con esplicito riferimento a quanto previsto dal DL 541/92.

Ricordiamo anche la delibera del 5.8.98 della Giunta regionale della Calabria sollecitata dal Collega Carlo Aloe a nome della Fulc e dell'Aiisf, relativa alla esigenza di una sempre più completa informazione scientifica sui farmaci ad uso umano ed al contenimento della spesa farmaceutica, nonché l'analoga iniziativa promossa in Campania dal Consiglio regionale dell'Aiisf.

Tutto questo significa forse sostituirsi alle OO.SS.? No, assolutamente no, nonostante la più recente posizione espressa dal Ministero della Sanità che, facendo seguito a precedenti comunicazioni sull'argomento, ha comunicato alla nostra Associazione di non poter riconoscere la personalità giuridica richiesta, in quanto le finalità dell'Aiisf "...previste alle lettere g) ed m) dell'art. 2 dello Statuto" nonché "...le iniziative in concreto svolte" dalla stessa, quali ad esempio "...l'organizzazione di manifestazioni in difesa dell'occupazione", la connotano "...come associazione sindacale". "...In quanto tale," l'Aiisf non può pertanto "...conseguire la personalità giuridica con il riconoscimento di cui all'art. 12 del codice civile, bensì con il procedimento di cui all'art. 39 della Costituzione, che prevede l'acquisto della predetta personalità da parte dei sindacati mediante registrazione presso uffici locali o centrali".

Ad avviso dell'Esecutivo nazionale, le motivazioni addotte dal Ministero della Sanità per negare all'Aiisf il riconoscimento della personalità giuridica sono del tutto speciose e meritano di essere contestate, accertando fino in fondo cosa e chi può esserci eventualmente dietro e perché. Basta ricordare che il nostro Statuto prevede all'art. 1 punto 2 che "... l'Associazione fonda la sua attività istituzionale ed associativa sui principi costituzionali, è aconfessionale, apartitica, asindacale e non ha fini di lucro", della qualcosa evidentemente il Ministero della Sanità non ha tenuto alcun conto.

Ad avviso dell'Esecutivo nazionale, il ricorso al TAR del Lazio - così come già preannunciato con una mia precedente lettera circolare - si rivela necessario ed opportuno e, se condiviso dal Consiglio nazionale, andrà presentato entro la fine del corrente mese di aprile, anche se tale iniziativa potrà richiedere un impegno economico importante, almeno per le casse dell'Aiisf: ogni ricorso al TAR costa infatti orientativamente 7/10.000.000 di lire mentre ogni eventuale successivo ricorso al Consiglio di Stato costa circa altri 10.000.000 di lire.

Insomma, un anno, il 1998, ricco anche di successi nelle vertenze di lavoro: il Collega Raffaele Capasso di Firenze, assistito dall'avvocato Paolo Napoletano, legale della nostra Associazione, vince in appello la causa intentata contro l'azienda che lo aveva licenziato sulla base di un controllo telefonico della sua attività presso un medico, ottenendo in sentenza la riassunzione.

Al Collega Primo Romano di Caltanissetta, licenziato sulla base di informazioni fornite all'azienda di appartenenza da un investigatore privato assunto a tale scopo, la soddisfazione di vedere anch'egli revocato dinanzi al Pretore tale provvedimento.

Vengono dunque ribaditi due importanti principi presenti nel complesso delle norme che disciplinano il nostro ordinamento giuridico: non hanno alcun

FOTO N. 16

Farmindustria (Maurizio Agostini) e Aiisf (Fernando Lentini) finalmente allo stesso tavolo. Nel prossimo numero l'intervento del dott. Agostini.

valore le informazioni assunte telefonicamente, sono vietati i pedinamenti.

Questi ultimi mesi, poi, sono stati caratterizzati da alcuni importanti avvenimenti, coronati tutti da notevole successo, come quelli della ricostituzione delle Sezioni di Cosenza e di Torino oppure ancora come quello della resa del Direttore generale della ASL 8 di Arezzo, della qual cosa abbiamo parlato diffusamente prima.

L'attuale Statuto ha forse impedito ai Colleghi di Cosenza e di Torino di promuovere la proposta associativa? L'Associazione nazionale ha forse contrastato le loro iniziative? I Colleghi di Arezzo non sono forse riusciti, insieme con gli Esecutivi regionale e nazionale dell'Aiisf, a tutelare la dignità degli ISF di Arezzo ed il loro ruolo, messi pesantemente in dubbio dall'iniziativa del Direttore generale della ASL 8 di Arezzo?

Senza considerare i risvolti negativi sul piano occupazionale che tale intervento avrebbe prodotto, se non contrastato immediatamente e con forza dall'Aiisf.

Come tutti ricorderete, il 5 maggio il versante che scende dal Monte Calvano cede e si sfarina sotto la pioggia. A Sarno una strage. Un gruppo di Colleghi guidati dal nostro Presidente regionale della Campania, Gianni Rinelli, si unisce ad altri volontari ed alle forze della protezione civile per scavare tra le macerie e recuperare le salme delle vittime, soccorrendo i feriti. L'intervento di questi Colleghi, che si accingono adesso a partire per l'Albania per soccorrere i profughi del Kosovo, il loro spirito di abnegazione, resteranno impressi nella nostra mente e li ricordiamo perché ciascuno voglia ispirare alla loro condotta i propri atti.

E poi tante altre iniziative a livello locale, concepite e realizzate dai Presidenti di Sezione e regionali di buona volontà, senza alcun ostacolo ma anzi col sostegno dall'Associazione.

E' il caso delle iniziative promosse dalle Sezioni di Lodi, di Piacenza, di Foggia, di Reggio Calabria, di Arezzo, di Ravenna, di Grosseto, di Matera, di Parma, di Pesaro, di Vercelli-Biella, di Varese, di Salerno, di Alessandria-Asti, di Taranto, per citare solo quelle che ci hanno informato sulle iniziative promosse.

Tutto ciò facendo sempre i conti con le dimensioni operative dell'Aiisf, basata sul volontariato, nonché con le sue dimensioni economiche, legate sostanzialmente al rinnovo delle adesioni ed alla acquisizione di nuove iscrizioni, le cui quote, purtroppo, continuano ad essere raccolte e/o trasmesse alla Tesoreria nazionale con notevoli ritardi, impedendo di fatto all'Associazione di poter finanziare in tempi ottimali le iniziative deliberate dal Consiglio nazionale nonché quelle che dovessero rendersi necessarie.

Le domande che ancora una volta dobbiamo porci sono queste:

1.- Perché ci sono Sezioni che riescono ad acquisire tutti i rinnovi entro il mese di gennaio di ogni anno ed altre solo alla vigilia di un appuntamento nazionale?

2.- Perché ci sono Sezioni che trasmettono immediatamente alla Tesoreria nazionale gli importi delle quote incassate ed altre invece lo fanno con notevole ritardo?

3.- Perché nel 1997 a Gaeta abbiamo deliberato di finanziare le iniziative della raccolta delle firme e della Commissione per la proposta di nuovo Statuto, e poi molti di noi non hanno provveduto a sostenerle entrambe nell'unico modo più semplice possibile, quello cioè del rinnovo della quota di adesione e del relativo immediato versamento nelle casse dell'Aiisf?

4.- Perché, a quanto mi risulta, alcune Sezioni hanno deciso di versare prima del Consiglio nazionale solo le quote di 25 iscritti (per assicurarsi così il

diritto a partecipare ai lavori di questo Consiglio) condizionando il versamento delle altre quote già incassate ai risultati (quali?) di questo Consiglio?

Qualunque sia la risposta ad ognuna di queste domande, è certo che l'Associazione non può continuare a vivere in tali condizioni di incertezza ed è impensabile che possa porre in atto quanto necessario per attuare le delibere del Consiglio nazionale. Né tanto meno l'Esecutivo nazionale può tacere sulle violazioni allo Statuto prima ricordate ed ancor di più sul comportamento di chi trattiene illecitamente le quote degli iscritti.

Ed è un atteggiamento sicuramente ignavo e qualunque quello di chi, a conoscenza se non addirittura attore di tali comportamenti, critica poi l'Aiisf per non aver realizzato ciò che tutti avremmo voluto realizzare!

Personalmente non sono disponibile a convivere con tali atteggiamenti e voglio sperare che non lo siate nemmeno Voi. E voglio sperare che con l'impegno di tutti riusciremo insieme a modificarli.

Ecco dunque perché in occasione del Consiglio nazionale straordinario di Assisi dello scorso anno il Tesoriere nazionale ha proposto di risolvere tale spinoso problema ricorrendo al pagamento della quota di adesione mediante delega da parte di ciascun ISF al proprio istituto bancario. La richiesta in tal senso può essere formulata sulla base dell'esempio pubblicato su Algoritmi. La Tesoreria nazionale, che sta comunque cercando altre forme di finanziamento dell'attività associativa attraverso nuove convenzioni, per finanziare i programmi associativi, e a disposizione di tutti gli iscritti per qualsiasi ulteriore informazione al riguardo.

Così come, insieme all'Esecutivo nazionale, sta verificando la possibilità di unificare le sedi di Taranto e Firenze, trasferendole entrambe a Roma, dove però il funzionamento degli uffici potrà essere assicurato solo dalla presenza di collaboratori esterni regolarmente assunti e retribuiti.

Crede infatti che non si possa più continuare ad illudersi o a pretendere che l'Associazione nazionale viva esclusivamente sul volontariato, sarebbe la sua fine. Il Segretario nazionale ed il sottoscritto sanno perfettamente cosa ha significato per entrambi per oltre 4 mesi rinunciare alla collaborazione esterna preesistente.

Un altro avvenimento che ha caratterizzato la vita associativa alla fine del 1998 è stato certamente il Consiglio nazionale straordinario con all'OdG la proposta di un nuovo Statuto prodotta dall'apposita Commissione nominata l'anno precedente a Gaeta dal XIII Congresso nazionale. La complessità della materia, alcune innovazioni proposte dalla Commissione, il timore forse di poter minare in qualche modo la struttura associativa, ed altre non meno importanti considerazioni, hanno messo il Consiglio nazionale straordinario nella condizione di respingere, a maggioranza, il testo proposto. Ciò non toglie nulla ai meriti della Commissione, che, pur avendo registrato sin dall'inizio la latitanza di circa la metà dei suoi componenti, ha profuso il massimo impegno nell'affrontare il compito affidatole: al Presidente Albertini ed ai componenti residui della Commissione da lui presieduta va quindi il ringraziamento da parte di tutta l'Associazione e tutta la nostra solidarietà contro la posizione assunta dal Collega Leonardo Marino nell'Assemblea sezionale di Benevento in data 22.10.98.

Segretario della Commissione Statuto era infatti il Collega Marino, che, a quanto risulta dai verbali delle riunioni della stessa, ha partecipato soltanto alle due

(segue a pag. 20)

dalla pagina 19

I lavori del Consiglio nazionale

prime riunioni, quelle del 21.2.98 e del 4.4.98, senza mai esprimere alcuna opinione, ma approvando il verbale della prima riunione.

Dalla lettura del verbale dell'Assemblea sezionale di Benevento del 22.10.98 - ricevuto dalla nostra Segreteria nazionale in data 11.1.99 - abbiamo invece appreso che, secondo il Collega Marino, ci sarebbe stata nell'ambito della Commissione Statuto "...pochissima disponibilità al cambiamento e alcuni tentativi di controllo e boicottaggio dei lavori della stessa Commissione."

Da parte di chi non è dato saperlo, come spesso accade quando si vuol provocare, con allusioni più o meno velate, reazioni erronee o negative, se non addirittura formulare in modo malignamente velato una accusa.

E' invece stato possibile sapere che in una precedente riunione, quella nella quale era stato richiesto l'azzeramento di tutte le cariche associative, a seguito dell'insuccesso della raccolta delle firme, l'Assemblea sezionale di Benevento aveva già preventivato la fuoriuscita dall'Aiisf (avvenuta poi all'inizio di quest'anno) molto tempo prima, quindi, della data del Consiglio nazionale straordinario di Assisi nello scorso anno.

A prescindere dal fatto che una organizzazione dalle dimensioni provinciali non può che sortire effetti a livello locale e che comunque gli stessi possono essere prodotti almeno nella stessa misura anche appartenendo ad una organizzazione nazionale, e che se è già difficile per una organizzazione a carattere nazionale risolvere tutti i problemi della categoria, figuriamoci quanto possa essere più difficile operando solo in periferia, la posizione assunta dai Colleghi di Benevento non è comprensibile. A meno che non la si voglia mettere in relazione con la delusione per l'insuccesso della raccolta delle firme. Oppure, forse, con la delusione per l'insuccesso della candidatura del loro Presidente, Pasquale Della Torca, all'Esecutivo nazionale, visto che in una lettera scritta dallo stesso il 7.6.97 ad alcuni Colleghi e da me involontariamente intercettata egli avanzava il dubbio che l'Esecutivo volesse "...allungare il brodo" per rimanere in carica ancora un anno, mentre era "...opportuno un ricambio generazionale".

Ma non è forse vero che è da diversi anni, ormai, che Vi invito a voler provvedere in tal senso? Non ho certo bisogno di essere sollecitato a passare la mano, tanto meno da chi non ha il coraggio delle proprie azioni ed avvolge le sue ansie nelle tenebre.

Tornando allo Statuto, quello in vigore sembra non soddisfare le esigenze attuali delle Sezioni o almeno di alcune di esse; per quanto possibile, l'Esecutivo ha cercato di rispondere a tali aspettative attraverso alcune modifiche del Regolamento interno, che Vi saranno illustrate nel corso dei lavori di questo Consiglio.

Dobbiamo comunque ricordare, ancora una volta, che lo Statuto, comunque lo si articoli e quindi anche quello attuale, non impedisce certamente a nessuno di manifestare compiutamente il proprio impegno associativo, di dimostrare con gioia e con i fatti il perché del proprio essere associato.

"Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, né con tristezza è per forza, perché Dio ama chi dona con gioia".

Così insegna agli uomini San Paolo, così ci attendiamo che tutti vogliano rispondere a partire da subito, regalando alla categoria, prima ancora che all'Aiisf, la volontà di credere fermamente nella giustizia degli obiettivi perseguiti, nonché la gioia della speranza di raggiungerli.

La stessa volontà, la stessa gioia, che hanno manifestato e vissuto i Colleghi iscritti alla Sezione di Grosseto, adottando un bambino a distanza, avvenimento che "... in un mondo in cui tutti mirano al benessere, ai soldi ed agli egoismi più sfrenati, credo che - come ci ha scritto il Collega Luciano Daviddi, Presidente di quella Sezione - ciò che tutti i miei Colleghi hanno fatto e faranno sia la prova più tangibile della buona volontà degli uomini".

L'impegno che la nostra Associazione sta esercitando, sia in termini progettuali che operativi, non può dunque sfuggire ad un'agevole constatazione.

Ne sono testimoni, oltre ad Algoritmi, le numerose attività istituzionali e promozionali sinora compiute e quelle ancora in cantiere.

Ciò non è comunque sufficiente se non è accompagnato dal consenso e dal contributo di tutti.

Ecco perché questo Consiglio nazionale assume una importanza davvero vitale, perché dovrà indicare in maniera chiara ed inequivocabile gli obiettivi che l'Aiisf dovrà perseguire prioritariamente fra quelli indicati nel 1997 dal XIII Congresso nazionale a Gaeta nonché dalle più attuali esigenze della categoria.

Ma dovrà anche ribadire l'impegno che ciascuno di noi dovrà assumere per il loro relativo conseguimento.

L'Esecutivo nazionale, qualunque possa essere quello che uscirà da questo Consiglio nazionale, deve poter contare sulla collaborazione reale e concreta di tutta la struttura periferica, oltre che sullo spirito di sacrificio dei suoi componenti, che devono rinunciare a far prevalere le proprie esigenze, i propri desideri, i propri istinti, i propri interessi, vivendo il mandato ricevuto con competenza e tenacia, con consapevolezza risoluta e nello stesso tempo limpida della propria "missione".

Non può esserci spazio per chi non condivide gli scopi indicati dal nostro Statuto o li viva in maniera superficiale: non è questa la sua Associazione.

Non c'è spazio per chi non si impegni a conoscere, fare propria, testimoniare e diffondere la legislazione vigente in tema non solo di informazione scientifica sui farmaci, ma anche di leggi sanitarie e di norme contrattuali.

Non può esserci spazio per chi ritenga ancora attuale la stagione delle deleghe, per chi consideri impossibile rinunciare in toto o in parte al proprio tempo libero oppure a qualche giorno di ferie, quando necessario; o partecipare ai lavori dell'Esecutivo nazionale, quando convocato, a rappresentare l'Associazione nelle sedi istituzionali, che non sono mai aperte né il sabato né la domenica, oppure ancora in occasione delle tante manifestazioni che ci coinvolgono o dei tanti Convegni e Congressi ai quali siamo invitati.

Dovrà cambiare la nostra cultura.

Non dovrà più succedere che un medico-parlamentare, addirittura primo firmatario di una proposta di legge sul riconoscimento e sull'ordinamento giuridico della nostra professione, percepisca sul tema un atteggiamento assolutamente non omogeneo fra quelli manifestati rispettivamente dai Colleghi nel suo ambulatorio e dall'Aiisf nelle sedi istituzionali.

Non dovrà più succedere che altre organizzazioni rallentino, se non addirittura ostacolino, l'iter delle iniziative parlamentari promosse dalla nostra Associazione, senza essere contrastate da Colleghi che militano in quelle organizzazioni ma nel contempo sottoscrivono la proposta associativa dell'Aiisf.

Non dovrà più succedere che qualcuno minimizzi l'importanza dei risultati conseguiti dall'Aiisf o addirittura finga di non conoscerli e ci chieda perché dovrebbe iscriversi.

Il perché è scritto nel dossier che Vi è stato consegnato stamattina, ogni pagina del Servizio di documentazione testimonia in maniera inequivocabile quali sono stati l'impegno, l'attività, la competenza, la forza, la determinazione, la coerenza, il senso del

dovere, della solidarietà, il rispetto della categoria e della società nella quale tutti viviamo, per migliorarla, perché i nostri figli, le nostre famiglie siano fiere di noi, perché nessuno di noi possa loro rispondere: "E tu, cosa hai fatto per l'Associazione?".

Possono sembrare affermazioni scontate, retoriche.

Lo sarebbero certamente se ogni ISF avesse vissuto pienamente o anche solo in parte tutti questi sentimenti.

Saremmo i primi a rallegrarcene, anche perché i problemi della categoria sarebbero meno gravi di quelli attuali.

Le dimissioni dell'Esecutivo nazionale vogliono pertanto significare la mia personale protesta contro questo modo di essere associati, di concepire la solidarietà, di rivendicare tutti i diritti, che nessuno ha mai loro negato, senza rispettare alcun dovere derivante dall'appartenza all'Aiisf.

Vogliono anche costituire un ultimo tentativo per sollecitare energicamente tutti gli ISF ad abbandonare lo stato di inerzia o di neghittosità che caratterizza molti di loro.

Vogliono anche ricordare, ancora una volta, l'esigenza di pensare, se volete gradualmente, ad un ricambio generazionale: e senza che ciò sottintenda una mia candidatura a continuare a presiedere questa Associazione.

Chiedo scusa ai Colleghi dell'Esecutivo nazionale per averli coinvolti in questa mia protesta. Spero non me ne vogliano.

Invito dunque tutti a voler partecipare da subito, con le proprie idee ed anche con le proprie risorse finanziarie, a quel progetto che esprime lo scopo più ambizioso per la nostra Associazione e per il quale mi batto da sempre: quello dell'unità della categoria nonché quello di promuovere e difendere la dignità professionale degli Informatori scientifici del Farmaco, garantendo nel contempo la libera espletazione della loro personalità, nonché le condizioni della loro prosperità culturale ed economica, nell'ambito dell'apporto che ciascuno deve dare alla società.

Le sollecitazioni del consumismo attuale sono veramente tante e possono distogliere dall'ascolto della verità per volgersi alle favole.

E' una lotta apparentemente impari, ma con la grazia del Signore e l'impegno di tutti, anche noi potremo dire alla fine del nostro impegno associativo, così come al termine della nostra esistenza:

"Ho combattuto una buona battaglia, ho conservato la fede".

Gli interventi esterni

Il Sen. Carella inizia il suo intervento apprezzando il riferimento al Kosovo fatto nella relazione del nostro Presidente e auspicando una soluzione politico-diplomatica del dramma in atto.

Intervenendo quindi sulla riforma sanitaria vo-

accedere all'informazione scientifica; ragione di più per essere d'accordo con voi nel privilegiare, per gli ISF, la laurea rispetto al diploma di laurea breve.

Per il sen. Carella, la figura dell'ISF è destinata comunque ad avere importanza sempre maggiore quale collegamento tra medico ed azienda farmaceutica. Fa quindi bene l'Aiisf a promuovere la formazione professionale.

In questa veste l'ISF avrà un ruolo fondamentale ben diverso da quello spesso attribuitogli, di amplificatore della spesa sanitaria, che oltretutto in Italia è più bassa rispetto agli altri Paesi europei ed incide relativamente poco sulla spesa sanitaria totale.

Il vero problema è quello del buon uso del farmaco e per raggiungere questo obiettivo occorre migliorare l'educazione sanitaria e l'informazione scientifica, compito che deve vedere protagonisti il medico di famiglia e l'ISF, anch'esso attore del SSN nonostante la sua dipendenza dall'industria farmaceutica e pertanto anche l'industria dovrebbe cambiare sistema: meno attenzione al consumo e più alla formazione.

Quanto all'ordinamento della professione Carella ricorda che esso darebbe garanzia sia al SSN che al cittadino perché così l'ISF sarebbe meno legato al messaggio commerciale.

Rispondendo poi a precise richieste del nostro Presidente, assicura che farà un'interrogazione parlamentare su ABACAM e similari, e promuoverà un'indagine per appurare che l'era Poggiolini non si sia riaperta nel nostro Paese (cene, viaggi, etc.).

Conclude con l'impegno solenne che nei prossimi giorni la XII Commissione Igiene e Sanità al Senato sarà in grado di licenziare il testo del ddl per chiederne l'esame conclusivo in sede deliberante.

Secondo il Segretario nazionale UILCER, nel settore farmaceutico è in atto una situazione

FOTO N. 17

Franco Carella

luta dal Ministro Bindi, ha condiviso quanto sostenuto da de Rita, in particolare sul prevedibile ingresso nella professione di una parte dei tanti giovani medici già iscritti all'Ordine. Senza dimenticare che molti di essi hanno titolo per

drammatica specie per la ricerca dove sono spariti i centri di ricerca Zambon e Hoechst Marion Roussel, e ogni volta che calano i profitti, poco nobilmente si eliminano i costi fissi, cioè i dipendenti, ridotti ormai a fare da fisarmonica al sistema.

Il numero degli ISF sta salendo e le assunzioni

FOTO N. 18

Carlo Testa

non vengono fatte a contratto nazionale ma con contratti atipici e precari che consentono alle aziende di non pagare i contributi per tre anni. La Pharmacia Upjohn ha assunto circa 70 precari che saranno inevitabilmente condizionati nel loro lavoro a scapito della qualità del messaggio.

Conseguenza probabile sarà il ricorso, a breve, alle procedure di mobilità senza che il Sindacato possa obiettare granché: non ci si può opporre alle assunzioni e non si può impedire alle

aziende quanto la legge consente loro.

Il Sindacato è contrario alla logica dei campioni; oltretutto questa consente la vergogna di portare ai medici scatolette con veste di farmaci e contenuto di caramelle.

Nei rapporti ISF - Azienda bisogna ricordare sempre che le direttive sono vincolanti a patto che siano messe per iscritto e firmate dal responsabile diretto. (Tutto ciò sempre che si tratti di direttive legittime perché altrimenti la responsabilità della loro attuazione ricadrebbe inevitabilmente sull'ISF, essendo la responsabilità penale sempre e comunque personale, n.d.r.).

Testa vuole ricordare l'importanza del FONCHIM. L'adesione al fondo è un diritto del lavoratore, diritto che gli comporta certi benefici.

Aderisce ad un sistema di previdenza complementare. Accantona somme pari all'1% della propria retribuzione lorda più l'1% versato dal datore di lavoro, più la quota di TFR che viene prelevata al lordo del suo valore e diventa automaticamente investimento lordo (cioè la somma prelevata a monte della detrazione fiscale non è assoggettabile a contribuzione fiscale). Quindi il primo beneficio è la detrazione fiscale che il lavoratore non deve riportare sul 101. Di fatto la quota personale si raddoppia in virtù dell'analogia quota aziendale.

Se il lavoratore rinuncia, l'azienda non è più tenuta a versare alcunché e non è che la somma vada in solidarietà di altri lavoratori, ma si traduce in un risparmio aziendale.

A ciò va aggiunta la quota di TFR, e, per un effetto di investimento che i fondi devono fare, si ottiene un risultato globale in termini di interessi che già è largamente superiore all'attuale garanzia del TFR.

Il vantaggio offerto dal Fonchim ai giovani è evidente, tanto più che i nuovi criteri pensionistici renderanno impossibile il proseguimento dell'accantonamento del TFR e la riforma pensionistica. La pensione non è più calcolata con il sistema a ripartizione, ma contributivo; ciò significa che quando essi andranno in pensione, ci andranno con i soldi che hanno versato loro, non più con quelli versati da chi lavora a contribuzione e in parte a ripartizione.

A proposito di ordinamento della professione di ISF, Testa dichiara che il Sindacato non ci creerà ostacoli ma non sarà disponibile ad affiancarci su questa strada.

Conclude invitando i colleghi a creare in ogni caso una propria rappresentanza all'interno delle RSU; "indipendentemente dall'iscrizione al Sindacato - afferma - è un vostro diritto ed è fondamentale che lo esercitate."

Il sistema contributivo è il contrario esatto: il lavoratore accantona esattamente le cifre che versa per se stesso, tranne il 10% di solidarietà generale, e quindi quando andrà in pensione avrà un castelletto economico su cui gli verrà riconosciuta la sua pensione, quindi una rendita pura e semplice.

A conti fatti, risulta che il sistema a contribuzione consentirà una pensione pari non più all'80%, ma al 50% circa, il che rende necessario attivare i fondi complementari per poter recuperare il divario rispetto al vecchio sistema.

Meccanismo a ripartizione: un lavoratore versa per es. 40 anni di lavoro, quindi con contributi di valore diversificato, ma i 40 anni gli danno diritto all'80% della retribuzione media degli ultimi 10 anni, a prescindere da quanto ha versato nei 40 anni. Questo meccanismo è vantaggioso per il singolo ma ha creato dei buchi nel sistema.

La relazione del Direttore di Algoritmi

Se Algoritmi visse la normale storia di qualsiasi altro giornale, ora qui a parlarvi ci sarebbe certamente qualcun altro perché un avvicendamento, a questo punto, oltre che naturale, sarebbe anche stato richiesto. Qui, invece, accade esattamente il contrario; mi si chiede di rimanere alla guida del giornale, al di là di ogni ragionevole motivo, perché, ora come ora, all'orizzonte non si profila quel qualcuno che possa rilevarmi dall'incarico e, andandosene il sottoscritto, o il tutto passa nelle mani di Angelo de Rita o Algoritmi conclude la sua esistenza. In tutta onestà mi pare che Angelo abbia già il suo da fare e che di più non si possa chiedergli, ma altrettanto onestamente riconosco anche a me stesso il diritto di sentirmi stanco. Per svariati motivi. L'ultimo dei quali, forse è quello anagrafico anche se 63 primavere (o meglio, 63 rigidi inverni) sono tante da portare sul groppone e non pesano, finché la salute regge e qualche stimolo ti sprona. Con l'andare del tempo però gli stimoli sono venuti a mancare e molte speranze hanno lasciato il posto alla delusione. E qui, senza passaggi intermedi, sono bell'e arrivato alla prima delle ragioni che mi portano a considerare la mia permanenza alla direzione del nostro periodico forzosa e decisamente subordinata alla forte amicizia che mi lega alla Redazione (della quale dirò fra poco), ad Angelo de Rita, all'Esecutivo nazionale ed a molti di voi presenti.

La redazione è ormai ridotta al di sotto del minimo teorizzabile ed il giornale nasce dalla collaborazione biunivoca tra il Presidente nazionale ed il sottoscritto (che, fra l'altro, si sobbarca quasi totalmente l'onere di mettere nero sul bianco) visto che Nino Donato si occupa quasi esclusivamente della grafica e dell'impaginazione e Giovanni Ciampi ha deciso per l'anno sabatico. Quanti altri figurano, o

foto n. 19

Giampaolo Brancolini

hanno figurato, nel riquadro redazionale sono da tempo evaporati e veleggiano per altri lidi.

E' chiaro che in queste condizioni il giornale non è in grado di offrire al sottoscritto gli stimoli necessari a volare sopra l'ostacolo, perché mi rendo conto che in mancanza di collaborazione, soprattutto in termini di contributi di idee, il prodotto finito non è quello che potenzialmente potrebbe essere e che noi tutti, a cominciare da chi vi parla, vorremmo che fosse. Sfrondando ogni possibile argomentazione per arrivare brutalmente alla radice del discorso, ora come ora, è lecito interpretare Algoritmi come la verità di Angelo de Rita scritta da Giampaolo Brancolini.

Quasi duemila anni fa ci fu un Altro che diceva delle grandi verità, ma almeno a scriverle erano in quattro.

A parte gli scherzi, chi dei presenti non è nuovo a queste assise, mi avrà già sentito pigolare in cerca di collaborazione.

Ora, una delle cose che maggiormente aborrisco è quella di rompere i corbelli alla gente, per cui non mi sentirete ripetere inviti destinati a cadere nel vuoto. La situazione mi pare di averla descritta senza nemmeno tentare di addolcirla; il giornale è soprattutto vostro e siete padroni di volerlo o non volerlo, di averlo buono, meno buono o anche cattivo. Visto comunque che lo paghiamo, ritengo che varrebbe la pena che ci aiutaste a fare sì che il gioco valesse la candela. Fra l'altro, adesso, che la telematica è volata in soccorso dei pigri, Internet ci risparmia anche la fatica di leccare la busta e il francobollo. Quando un'idea (che magari è quella buona) frulla per la testa basta pigiare un tastino e quell'idea, invece di rimanere velleitaria o peregrina, diventa patrimonio di tutti.

Ho notato che la potenza del video ammalia lo spettatore al punto di fare un prodigo anche da un avaraccio conclamato; gente che rifiuterebbe cento lire a uno che glielie chiedesse per non morire di fame, è pronta a scucirne centinaia di migliaia se un noto coglione, apparendo sul teleschermo, lo mette in gara di generosità con gli altri e con se stesso.

Che gli Informatori scientifici del farmaco siano refrattari anche alla sottile malia del video e rifiutino pure Internet?

Il sito sul video l'abbiamo e se necessariamente dev'essere un coglione patentato a formulare la richiesta perché questa abbia un seguito, non avete che da dirlo, perché anche di questi abbiamo una vastissima scelta.

(segue a pag.22)

Relazione del Collegio nazionale dei Sindaci

Il Collegio nazionale dei Sindaci dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco, espletata approfondita analisi delle carte contabili associative sapientemente illustrate dal Tesoriere nazionale Alfredo Lambelet e verificata la puntuale corrispondenza delle entità dei titoli di entrata e di uscita del Bilancio consuntivo dell'Associazione per l'anno 1997, ne chiede la piena approvazione da parte di questa Assemblea degli Informatori Scientifici del Farmaco.

Massimo Rossetti, Presidente del Collegio

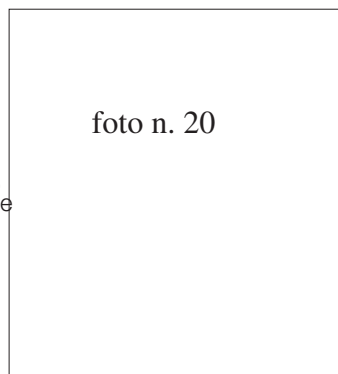


foto n. 20

Borse di studio "Marco Colligiani"

I lavori del Consiglio si concludono con la cerimonia della consegna delle Borse di Studio intitolate alla memoria di Marco Colligiani.

Le parole rivolte da Angelo de Rita ai ragazzi premiati valgono perfettamente a descrivere l'atmosfera creatasi e pertanto ve le riproponiamo:

Cari ragazzi, potrà sembrare scontato dirvi che siamo felici di avervi qui tra noi, ma è quello che vogliamo dirvi con il cuore: benvenuti e grazie!

Grazie dell'impegno che avete dimostrato nello studio e nell'entusiasmo con cui avete affrontato la scuola.

Il vostro impegno ed il vostro entusiasmo vi hanno portato a conseguire il massimo dei voti e danno a noi, oggi, la gioia di consegnarvi un altro riconoscimento, un premio.

Soddisfazione vostra, dunque, e soddisfazione anche nostra.

Da una parte voi, i giovani, e dall'altra noi, i grandi, gli adulti, uniti da uno stesso ideale, quello della ricerca del sapere e della conoscenza.

E mai, come in questo momento, percepiamo tutti l'abisso che sta tra l'ignoranza o, peggio l'indottrinamento e la conoscenza che viene invece dalla scuola e dalla cultura, dall'abitudine al confronto con idee e concetti diversi dal proprio modo di vivere la realtà!

Pensiamo alla guerra che si sta consumando alle porte di casa nostra, a tutta questa violenza che appare ancora più assurda di sempre, mentre la generazione "bit", quella dell'informatica, per intenderci, ci chiamava e ci chiama alla grande avventura della mondialità, magari navigando via Internet, superando le secolari distanze tra popoli e culture.

Come un cerino acceso nella notte, il premio che oggi ricevete in riconoscimento del vostro merito è un segno di speranza e di fiducia. Perché se da una parte ci verrebbe la voglia di cedere al pessimismo e di dire che gli uomini non cambiano mai e che la loro malvagità è sempre la stessa, dall'altra però il Vostro impegno ricorda che molti uomini invece credono e lottano per un mondo migliore fatto di dialogo, di confronto, di pace e di operosità.

Allora ragazzi l'augurio che vogliamo rivolgervi è questo: continuate sulla strada che avete così bene intrapresa, forti dell'ottimismo della ragione, ed esempio per chi vi guarda (magari con invidia...), testimoni di una speranza che non muore.

Bilancio Consuntivo Aiisf 1997

ENTRATE CORRENTI		USCITE	
TITOLO I		- Congresso A) 15.990.795	- Ufficio Stampa P) 6.000.000
1) Quote associative £ 333.910.000		- C.N. B) 17.761.595	- Redazione Alg. Pr) 8.057.650
2) Interessi da c/c PP.TT. £ 195.056		- E.N. C) 26.652.172	- Sede Algoritmi Ps) 9.988.600
3) Interessi da c/c bancari £ 2.902.387		- C. Reg.le D) 33.353.430	- Tipografo Pt) 35.574.450
TOTALE TITOLO I £ 337.007.387		- Convegni E) 6.594.925	- Spese postali Ppt) 8.144.910
		- Presidente F) 19.758.560	- Sopravv. pass. Q) 1.487.200
		- Vice Pres. G) 869.940	- UIADM R) 14.710.493
		- " H) 4.784.050	- Stampati e canc. S) 11.516.630
		- " I) 6.226.700	- Segreterie T) 26.600.000
		- " J) 1.903.480	- Uffici TA U) 10.149.358
		- Segr. Naz. K) 5.666.250	- Tessere V) 2.283.920
		- Tesoreria L) 2.156.050	- Bolli e affranc. W) 10.680.980
		- Sind/Prob. M) 3.829.600	- FAX X) 2.181.510
		- Uffici FI N) 45.586.516	- Contributi Y) 2.361.900
		- Consulenze O) 23.727.520	- Comm./Consulta Z) 14.590.020
		TOTALE USCITE £ 379.199.204	
ALTRE ENTRATE			
TITOLO II			
4) Recuperi UIADM £ 2.568.201			
5) Pubblicità INA su Algoritmi £ 9.202.667			
6) Pubblicità ALTRI su Algoritmi £ 9.404.000			
7) Altri recuperi (sponsor, IVA..) £ 8.233.000			
TOTALE £ 29.407.868			
TITOLO II			
AVANZO ESERCIZIO '96			
TITOLO III			
8) Saldo c/c PP.TT. al 31.12.'96 £ 16.768.619			
9) Saldo c/c bancari " " £ 19.293.666			
10) Fondo cassa " " £ 2.053.311			
TOTALE £ 38.115.586			
TITOLO III			
TOTALE TITOLI £ 404.530.841			
PARTITA DI GIRO			
ANTICIPAZIONI A E.N. £ 8.500.000		ANTICIPAZIONI A E.N. £ 8.500.000	
TOTALE GEN. ENTRATE £ 413.030.841		TOTALE GEN. USCITE £ 387.699.204	
AVANZO D'ESERCIZIO 1996			
		{ SALDO C/C "PP.TT." AL 31/12/97 £ 7.434.275	
		{ SALDO C/C "BANCA" AL 31/12 97 £ 17.559.526	
		{ FONDO CASSA AL 31/12/97 £ 337.836	
		TOTALE £ 25.331.637	
£ 413.030.841	TOTALI GENERALI		£ 413.030.841

Il Presidente nazionale A.DE RITA

Il Presidente del Collegio nazionale dei Sindaci M.ROSSETTI

Il Tesoriere nazionale A. LAMBELET

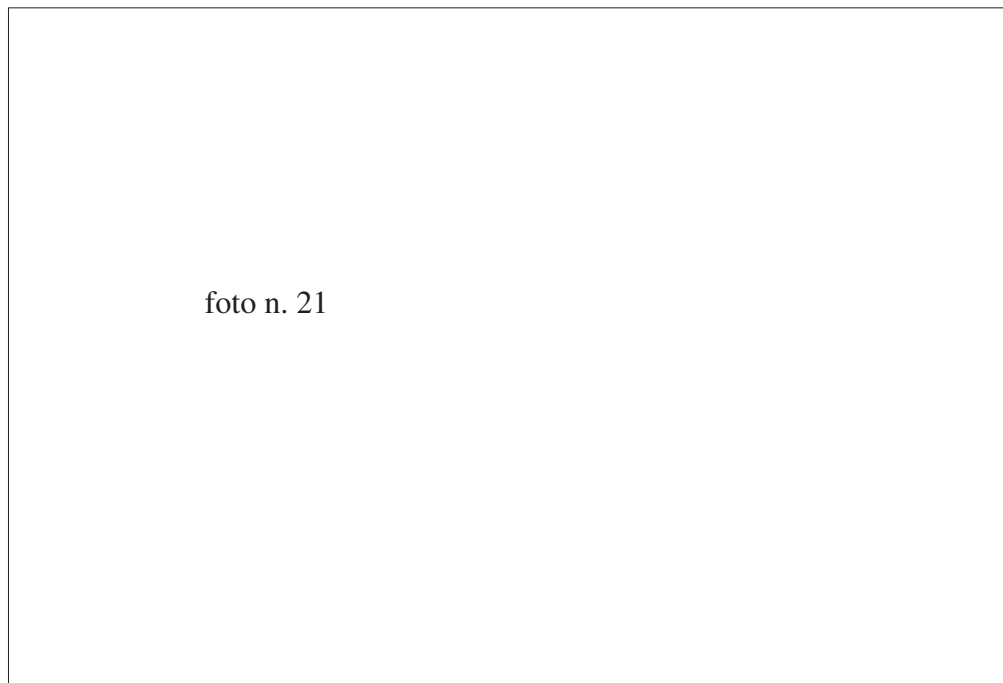


foto n. 21

Relazione del Collegio nazionale dei Sindaci

Il Collegio nazionale dei Sindaci dell'Associazione Italiana degli Informatori Scientifici del Farmaco, ascoltata la consueta esposizione rigorosa del bilancio consuntivo effettuata dal Tesoriere nazionale Alfredo Lambelet, accertata la congruità e la conformità dei contenuti economici delle uscite in relazione a quelli delle entrate, chiede la piena approvazione del bilancio consuntivo per l'anno 1998 da parte del Consiglio nazionale dell'Associazione.

Alfredo
Lambelet,
Tesoriere
nazionale

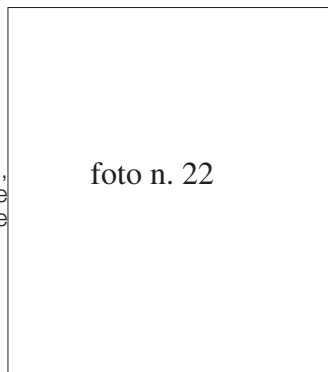


foto n. 22

I premiati: Diana Fuccio, Maria Gioconda Corbo e Sandro Mattera

Bilancio Consuntivo Aiisf 1997

ENTRATE CORRENTI		USCITE	
TITOLO I		- Congresso A) 6.849.000	- Ufficio Stampa P) 6.195.000
1) Quote associative £ 311.900.875		- C.N. B) 21.105.425	- Redazione Alg. Pr) 3.343.395
2) Interessi da c/c PP.TT. £ 0		- E.N. C) 29.954.489	- Sede Algoritmi Ps) 8.662.500
3) Interessi da c/c bancari £ 1.538.125		- C. Reg.le D) 11.276.300	- Tipografo Pt) 27.518.200
TOTALE TITOLO I £ 313.439.000		- Convegni E) 11.382.800	- Spese postali Ppt) 7.096.808
		- Presidente F) 8.863.600	- Sopravv. pass. Q) 2.331.652
		- Vice Pres. G) 1.304.700	- UIADM R) 21.210.184
		- " H) 3.534.100	- Stampati e canc. S) 9.055.686
		- " I) 6.460.920	- Segreterie T) 30.041.733
		- " J) 1.156.500	- Uffici TA U) 8.331.990
		- Segr. Naz. K) 6.730.100	- Tessere V) 1.082.000
		- Tesoreria L) 6.183.100	- Bolli e affranc. W) 12.235.140
		- Sind/Prob. M) 4.716.424	- FAX X) 4.525.570
		- Uffici FI N) 31.427.404	- Contributi Y) 360.000
		- Consulenze O) 27.534.230	- Comm./Consulta Z) 26.378.591
			TOTALE USCITE £ 346.847.541
ALTRE ENTRATE			
TITOLO II			
4) Recuperi UIADM £ 7.029.225			
5) Pubblicità INA su Algoritmi £ 14.053.334			
6) Pubblicità ALTRI su Algoritmi £ 533.333			
7) Altri recuperi (sponsor, IVA..) £ 9.709.700			
TOTALE £ 31.325.592			
TITOLO II			
AVANZO ESERCIZIO '97			
TITOLO III			
8) Saldo c/c PP.TT. al 31.12.'98 £ 7.434.275			
9) Saldo c/c bancari " " £ 17.559.526			
10) Fondo cassa " " £ 337.836			
TOTALE £ 25.331.637			
TITOLO III			
TOTALE TITOLI £ 370.096.229			
	PARTITA DI GIRO		
ANTICIPAZIONI A E.N. £ 11.500.000		ANTICIPAZIONI A E.N. £ 11.500.000	
TOTALE GEN. ENTRATE £ 381.596.229		TOTALE GEN. USCITE £ 358.347.541	
	AVANZO D'ESERCIZIO 1996	{ SALDO C/C "PP.TT." AL 31/12/98 £ 13.820.900	
		{ SALDO C/C "BANCA" AL 31/12/98 £ 13.147.788	
		{ FONDO CASSA AL 31/12/98 £ 0	
		TOTALE £ 26.968.688	
£ 385.316.229	TOTALI GENERALI		£ 385.316.229

Il Presidente nazionale A.DE RITA

Il Presidente del Collegio nazionale dei Sindaci M.ROSSETTI

Il Tesoriere nazionale A. LAMBELET

Consiglio nazionale AIISF - Gaeta 24,25/4/99

Documento conclusivo

Il Consiglio nazionale, tenuto conto dei contenuti e delle indicazioni espresse nella relazione del Presidente nazionale approvata dalla Assemblea, nonché delle osservazioni e proposte emerse dal dibattito

delibera

1. Di realizzare una Conferenza nazionale sul tema "Occupazione e rapporti di lavoro" che veda insieme le OO.SS., la Farindustria, il Ministero del Lavoro e l'AIISF per dibattere sulla materia stabilendo regole certe nell'interesse non solo degli ISF in attività, ma anche per fornire ai giovani in possesso dei requisiti previsti dalla legge ogni elemento utile per valutare le eventuali scelte di lavoro nel settore farmaceutico.

2. Di impegnare l'E.N. nel promuovere ogni ulteriore iniziativa, eventualmente necessaria, perché il Parlamento approvi con apposita legge il riconoscimento giuridico e l'ordinamento della professione di ISF.

3. Di promuovere un incontro con la Farindustria, con la FNOMCeO e con le OO.SS. di categoria per individuare insieme gli elementi necessari per una più corretta regolamentazione del rapporto medico-ISF che sia rispettoso della dignità professionale di entrambi i soggetti, delle esigenze dei pazienti e che sia punto di riferimento su tutto il territorio nazionale.

4. Di promuovere la raccolta degli accordi integrativi aziendali attraverso le RSU al fine di avere una visione globale delle singole realtà, utile strumento per tutta la categoria.

5. Di dare mandato al legale dell'Associazione perché ricorra al TAR del Lazio contro il rifiuto del Ministero della Sanità di riconoscere la personalità giuridica alla nostra Associazione, considerata dallo stesso Ministero una Associazione con caratteristiche sindacali.

6. Di verificare la possibilità di realizzare una INTRANET associativa al fine di integrare, condividere e divulgare le risorse locali e nazionali, quali gestione amministrativa, comunicazioni e direttive interne, gestione di Algoritmi.

7. Di promuovere, unitamente alla Farindustria, ogni iniziativa utile per diffondere una immagine corretta degli ISF e dell'industria farmaceutica.

**TESSERAMENTO
PER IL 2000**

Il Consiglio nazionale ha fissato in £ 120.000 la quota per rinnovare la propria adesione all'Associazione per il 2000, ferma restando la quota aggiuntiva di £ 10.000 per la prima iscrizione (di pertinenza della Sezione).

foto n. 23

No, non è una creatura di Dario Argento e non è neanche un medico che incappa in uno stuolo di informatori. E' semplicemente il Direttore di Algoritmi mentre si vede recapitare l'ennesima vagonata di posta che da tutta Italia migliaia di informatori gli indirizzano quotidianamente.

**Note a margine
del Consiglio nazionale**

Ho partecipato a parecchi Congressi e Consigli nazionali nella mia lunga vita associativa (a diverso titolo nel corso degli anni) e devo riconoscere che l'ultimo Consiglio nazionale di Gaeta è stato - a mio avviso - tra i più concreti e senz'altro tra i più proiettati nel futuro.

Che parli di futuro uno che dovrebbe parlare piuttosto della sua ... canizie - o meglio ancora calvizie - potrebbe lasciare un po' perplessi, ma visto lo svolgimento dei lavori mi sembra invece molto pertinente sottolineare questo aspetto.

FUTURO è senz'altro la speranza che ci ha dato il sen. Carella perché il riconoscimento giuridico - nonostante lo scetticismo di molti - deve essere veramente il traguardo cui mirare per la nostra gratificazione e per la nostra realtà esistenziale di domani.

FUTURO è l'affiancamento di 4 colleghi proposto e richiesto dall'Esecutivo nazionale come "conditio sine qua non" per preparare i presupposti per un cambio direzionale e generazionale, ancora per pochissimo dilazionabile, ma ormai assolutamente necessario.

FUTURO è la speranza emersa nei discorsi di alcuni giovani che, magari nella loro ingenuità, pensano con l'entusiasmo di risolvere facilmente molti problemi, ma che, se opportunamente inquadrati, potranno essere il fondamento associativo del domani.

FUTURO è la ricerca continua, anche se sofferta, di migliorare continuamente un Regolamento interno che snellisca sì, ma anche cambi alcuni principi e criteri rimasti invariati da anni.

Certamente nessuno è così cieco da non vedere i segni evidenti delle incertezze dovute alla perenne dicotomia tra la realtà e il sogno,

tra le imposizioni e le aspirazioni, fra lo svilimento della professione ed il continuo desiderio di portarla ai livelli che le sono dovuti.

Ma, come ho avuto modo recentemente di scrivere ai colleghi del Veneto, obiettivamente bisogna riconoscere che molto dipende anche da noi. Insisto nel dire che la nostra è una delle professioni fra le più nobili, interessanti e gratificanti se, pur nel marasma del quotidiano e di tutta la burocrazia che ne consegue, si riesca con dignità ed onestà professionale a svolgere il nostro ruolo anche a costo talvolta di decisioni che richiedono coraggio ed autocritica.

Tornando ai lavori del Consiglio nazionale c'è stato un unico momento di imbarazzo o di incertezza alla fine quando si doveva decidere l'entità della quota associativa. Ma anche questo, secondo me, rientra nella tematica del FUTURO, perché la disussione è nata dalla voglia di realizzare molto (o tutto quanto progettato); il che ovviamente cozza con la realtà di un bilancio che ha dei limiti notevoli che tutti noi ben conosciamo.

La soluzione trovata in attesa di tempi migliori mi sembra - con l'auspicato e necessario aumento delle iscrizioni - la più salomonica in questo momento.

E termino con l'augurio che per un po' di tempo si lascino da parte sterili contestazioni o minacce (a chi?) indipendentistiche che nulla possono portare all'associazione se non un impoverimento generale che non potrebbe servire a nessuno. Rimbecchiamoci invece le maniche per far sì che questa Aisf sia veramente l'Associazione di tutti gli Informatori Scientifici Italiani.

Paolo Gottardi

L'ambiente di lavoro

di Renzo Gambi e Giampaolo
Brancolini

Questi i fatti. Ambulatorio medico a Ravenna, ore 12 circa del 2.2.99 con una collega accompagnata da Ispettore, due pazienti (un uomo e una donna di età giovanile) ed io. La collega parla fitto col proprio Ispettore quando esce il paziente che è dal medico; si alza prontamente la collega che, facendo segno all'indirizzo del paziente che si appresta ad entrare dal medico, dice "due minuti" e si fionda dentro prontamente seguita dall'Ispettore. Ciò avviene alle ore 12 e 14. I due escono alle 12 e 36, quindi dopo 22 minuti salutano molto formalmente.

Le considerazioni sono queste.

1) **Primo errore.** Anche dove c'è il cartello di precedenza, come c'è nell'ambulatorio del caso trattato, si deve sempre e comunque chiedere gentilmente ai pazienti, e preventivamente, il permesso di entrare: il cartello di precedenza non è una "licenza d'uccidere" ma è uno strumento per facilitare il nostro lavoro e come tale va utilizzato con educazione e tanto tatto nei confronti di chi è da tempo in attesa nella sala dell'ambulatorio.

2) **Secondo errore.** Anche se si è in compagnia del superiore, si deve sempre cercare di integrarsi con la sala d'attesa e non si deve "snobbare" non rivolgendo la parola ad alcuno dei presenti.

3) **Terzo errore.** Non dire mai "due minuti" perchè non verranno sicuramente rispettati e questo susciterà conseguentemente reazioni negative nei pazienti che si sentiranno presi in giro.

4) **Quarto errore.** All'uscita dall'ambulatorio sempre, ma soprattutto quando si è impiegato un tempo nettamente superiore al normale, è doveroso rivolgere ai pazienti alcune parole di giustificazione e sempre di ringraziamento per la cortesia di cui siamo stati oggetto perchè ci hanno fatto passare.

MORALE

Il comportamento della collega ha sicuramente contribuito a deteriorare di un poco ancora il nostro ambiente di lavoro. Se a questo comportamento singolo si aggiungono tutti quelli analoghi che si verificano nel corso di un anno e degli anni, è facile intuire che le prossime volte che andrà in un ambulatorio, pagheranno lei e tutti i suoi colleghi che verificheranno una maggiore ostilità nei loro confronti da parte dei pazienti ed in definitiva si troveranno ad operare, anno dopo anno, in condizioni sempre peggiori.

Una conseguenza più immediata di quel comportamento è che i pazienti in attesa non sono più così disponibili a far entrare altri informatori e quello che fosse presente in ambulatorio avrà non poche difficoltà ad entrare dal medico in tempi ragionevoli.

Una seconda conseguenza è la possibile reazione del medico che spesso si manifesta con una riduzione della sua disponibilità a ricevere gli informatori: non è infrequente che un medico passi da 3 a 2 informatori al giorno o ad una riduzione anche dei giorni in cui riceve.

Ultima considerazione. La visita al medico richiede mediamente dai 7 ai 10 minuti; quando c'è anche l'Ispettore questo tempo, quando va bene, si raddoppia. Non a caso voi vedete che la maggioranza dei medici ha affisso un cartello col quale vieta la visita abbinata con l'Ispettore. E allora se non è possibile evitare di andare con quei superiori con i quali frequentemente si verificano queste condizioni, cerchiamo almeno di attuare in ambulatorio tutte quelle avvertenze che rendono meno traumatica per i pazienti e meno dannosa per noi questa metodica di visita al medico.

Perchè noi da quello e dagli altri medici ci dobbiamo tornare domani e tutti i giorni dell'anno e degli anni a venire.

(R.G.)

L'oggetto del disappunto di Renzo Gambi, purtroppo, costituisce prassi inveterata e così comune che solo casualmente il luogo specificato è Ravenna piuttosto che qualsiasi altra città, l'ambulatorio è quello del Dott. Tizio piuttosto che di Caio e l'ora coincide con quella della tarda mattinata piuttosto che con quella del primo pomeriggio o della sera avanzata. Infatti è certissimo che nella stessa giornata episodi analoghi si sono verificati nella maggior parte delle città ed altri, del tutto simili, saranno accaduti a centinaia tra il momento descritto da Gambi e quello della data di pubblicazione di questo foglio.

Purtroppo né l'esperienza, né l'Università sono in grado di insegnare creanza al maleducato e niente è cambiato dagli anni remoti in cui, sollecitato dal ripetersi di casi simili a quelli descritti sul Campione, scrivevo per il nostro giornale questo "Impara l'arte e mettili da parte" che, forse, vale la pena di riproporre pari pari.

Ottobre: dell'estate appena trascorsa non ci rimangono che vaghe sensazioni di caldo ed un remoto ricordo di sale.

Anche l'ultima scaglia di abbronzatura ci ha lasciato riconsegnandoci al nostro abituale pallore; a novembre saremo sufficientemente grigi da confonderci con lo smog della città dove, frattanto, ognuno avrà ripreso il proprio lavoro.

Questo dunque mi pare il momento più giusto per ricordare alcune norme comportamentali che i vecchi del mestiere possono avere dimenticato nell'abbandono estivo e che i nuovi, sarà bene imparino per il loro futuro professionale.

Attenzione dunque. E' mattina, la vostra giornata tipo sta per avere inizio. Siete lì lì per uscire di casa e quando lo farete, presto o tardi che sia, sarà sempre preferibile che non sappiate assolutamente dove andare. Il caso e la ventura vi recapiteranno prima o poi, a) in un ambulatorio b) in un ospedale.

Esaminiamo il caso a)

E' di rigore che facciate il vostro ingresso nella sala d'aspetto senza salutare anima viva, con il cappello in testa quando lo richiama la stagione e con la sigaretta in bocca se sarete fumatori.

E' considerato elegante lanciare la borsa sul tavolo portariviste da una certa distanza. Il suono che ne scaturirà risveglierà i pazienti dal torpore dell'attesa e se la borsa in questione sarà di dimensioni cospicue, rumore ed effetto "bon-ton" ne risulteranno favorevolmente amplificati.

Si è creata l'occasione per raccomandare a tutti gli I.S.F che le acquistano in proprio ed alle aziende che le forniscono ai propri uomini, di non lesinare sul cubaggio delle borse. Ne esistono attualmente in commercio anche a dimensioni di Tir; con poche ore di palestra risultano manovrabili anche da parte di persone minute e consentono di svolgere una mole spaventosa di lavoro. Nei tempi morti potrete ricoverarvi l'utilitaria ma, in ogni caso, queste borse disseminate qua e là fanno un bellissimo vedere. Intanto sarete giunti al momento di darvi da fare per non rispettare il vostro turno di entrata in ambulatorio o comunque di scegliere tra i presenti la persona più irascibile e cercare, in tutti i modi, di passare avanti almeno a quel-

la. E' solo così, infatti, che riuscirete ad accendere quei tumulti che fanno tanto bene all'immagine della categoria anche se solo in qualche caso sarete sufficientemente abili da gestirli fino al pugilato finale.

Di fronte al medico è assolutamente necessario che esordiate con una frase del genere: "Mi scusi Dottore (meglio ancora, Signor Dottore) se sono venuto a disturbarla..." perchè solo così instaurerete quel piacevole clima di sudditanza psicologica in cui attecchisce, germoglia e fruttifica un colloquio assolutamente servile.

Inizierete il discorso avendo cura di domandare all'interlocutore se "conosce l'ultima" e mentre questi si gratterà pensoso la pera gli sparerete una qualche coglionata. E' tassativo che la barzelletta stenti a districarsi dall'ingorgo convulso delle vostre risate e tanto più sarà cretina, tanto più dovrà stentare. Attenzione, siete ormai a buon punto: è importante che il colloquio scientifico che sta per seguire (parlerete non appena lo concederanno le vostre risate) sia farcito di luoghi comuni ma soprattutto è necessario che sia verboso. Mi raccomando: parole, parole, parole. Rifugga l'accorto Informatore da schemi mentali ordinati che finirebbero per portarlo, con la sintesi, a concretizzare quei concetti che invece non affioreranno in una vita di lavoro. E soprattutto parlate male della concorrenza. Non importa se non rimarrà tempo per il vostro prodotto tanto lo troverà, in vece vostra, l'Informatore della concorrenza altrettanto ben addestrato.

La gestualità durante l'intervista è molto importante; bisogna che alternate le manovre con i depliant a brevi ma disordinate immersioni nel borsone alla ricerca del campione che nessuno vi ha chiesto. Sappiate che è vitale scaraventare carta e saggi sulla scrivania del medico, anzi la maggior parte delle amicizie con i sanitari ve le farete sparando bordate di materiale non richiesto sui loro tavoli.

Uscendo dall'ambulatorio userete lo stesso stringato cerimoniale osservato all'entrata.

Soffermiamoci ora un momentino sul caso b).

In ospedale giocherà a vostro favore, quasi sempre, l'elemento "soprannumero".

Raramente infatti sarà dato di annoiarvi in solitudine ed anzi noterete con gioia il lievitare delle unità di colleganza mano mano che la mattinata andrà volgendo al termine. Non isolatevi, mi raccomando! Formate un unico, solido crocchio e non lasciate che parli soltanto l'animatore di turno; tutti insieme vi divertirte molto di più ed anche i malati potranno beneficiare della vostra chiassosa allegria. E' tollerato staccarsi dal gruppo solo per insegnare quei medici che cercano riparo fuggendo nei corridoi, a patto che vi si rientri non appena ceduto il testimone-scatoleta. Non tralasciate di disporre le borse (o parcheggiare i Tir, dipende dai casi) nella maniera più estrosa consentita dalla geometria del corridoio. Non vi debbono rimanere altri spazi che quelli utili al vostro stazionamento, pena un decadimento molto grave di professionalità.

Un ultimo suggerimento: non perdetevi tempo a riordinare il bagagliaio dell'automobile all'interno del garage o in luoghi comunque troppo nascosti. Scegliete invece strade e piazze centrali per farlo. La gente è curiosa e si diventerà a vedervi annaspire a coloritto nelle profondità del vano bagagliaio perchè ignora che lo fate per arricchirvi professionalmente.

Se intanto sarà sopravvenuta la sera vi appresterete a ricongiungervi alla famigliuola. Entrando in casa non tralasciate di buttare un occhio alla specchiera e se un subitaneo esame di coscienza vi confermerà di avere agito in ottemperanza alle norme espone consentendovi di dire: "Oggi non ho sgarrato", sputate all'immagine riflessa.

Non avrete sprecato saliva.

(G.B.)

Il Comitato direttivo dell'UIADM, riunitosi a Gaeta il 22 e 23 aprile, in occasione del Consiglio Nazionale, ha deliberato fra l'altro, di realizzare il giornale ufficiale dell'UIADM da destinare a tutti gli ISF iscritti alle Associazioni nazionali aderenti all'UIADM.

Su proposta del Presidente è stato nominato un comitato di redazione costituito da cinque colleghi di lingua diversa:

- Ernst Rest (Austria)
- Francisco Orduña Pereira (Spagna) in collaborazione con Alberto Pitcovsky (Argentina).
- Un membro designato dalla Francia in collaborazione con Jaber Ridha (Tunisia)
- Gerassimos Maratos (Grecia)
- Giampaolo Brancolini (Italia).

Il Presidente de Rita propone di designare i Membri della Commissione incaricata di formulare un progetto relativo alla formazione professionale, scelti fra le Associazioni che hanno già avuto esperienze nel campo. Tale Commissione sarà coordinata da Patrick Bühler (Francia) e vedrà al suo interno i Colleghi:

Paolo Gottardi per l'Italia, Francisco Orduña Pereira per la Spagna, Ernst Rest per l'Austria ed un membro che sarà designato dalla Associazione argentina (AAPM).

De Rita, riferendo una proposta dell'Associazione spagnola (CEATIMEF) propone di fornire di distintivi dell'UIADM le Associazioni aderenti, destinando il ricavato della vendita a finanziare, in parte, il giornale.

Il Comitato Direttivo, sulla base del preventivo di spesa fornito dal collega Alberto Pitcovsky, conferma così come fu deliberato a Vienna, di convocare il Consiglio Internazionale 1999 nei giorni 12-13-14 e 15 agosto a Buenos Aires.

Ogni Associazione nazionale verificherà le possibilità di allargare la partecipazione al viaggio in Argentina, oltre che agli aventi diritto, anche a tutti quei Colleghi che volessero trascorrere parte delle vacanze estive in Argentina. Più Compagnie aeree verranno contattate, per ottenere le migliori condizioni di volo.

Il Segretario Generale dell'UIADM Patrick Bühler comunica al Comitato Direttivo che il Direttore del Département de la Coopération extérieure et des Partenariats dell'OMS ha scritto all'UIADM che il Groupe Technologie de la Santé et Produits Pharmaceutiques desidererebbe stabilire uno scambio d'informazioni su

foto n. 24

Da sin. G. Konidaris, G.Marifoglou, A.Pitcovsky, B.Petri, G.Gori, P.Bülher e F.Zheani

come aiutare i Paesi in via di sviluppo a rinforzare le loro capacità nel settore di suo interesse.

Come indicato nella lettera che pubblichiamo qui di seguito, è molto probabile che l'UIADM possa essere riconosciuta come Organizzazione non governamentale (ONG) al fine di avere relazioni ufficiali con l'OMS, partecipando entrambe alle rispettive riunioni.

Infine Bühler informa il Comitato Direttivo sull'iniziativa promossa da Ernst Rest per organizzare una riunione degli ISF dei Paesi dell'Est a Vienna il 9 e 10 luglio '99.

Genève, le 26 février 1999

Monsieur,

Par vos lettres des 22 septembre 1998 et 31 janvier 1999, vous nous informez du souhait de votre association d'établir des relations avec l'OMS. Nous avons fait circuler auprès de divers programmes de l'OMS des renseignements sur l'Union et ses activités.

Après examen, le groupe Technologie de la Santé et Produits Pharmaceutiques a fait savoir

qu'il souhaiterait établir un échange d'informations avec votre association sur les moyens d'aider les pays en développement à renforcer leurs capacités dans ce domaine, qui est l'une des grandes priorités de l'OMS. En conséquence, nous avons le plaisir d'inviter votre association à prendre contact avec le Dr Idänpään Heikkilä en vue d'étudier les possibilités d'instaurer des relations d'échange mutuellement bénéfiques aux deux parties.

De manière générale, l'OMS porte un intérêt particulier à l'échange d'informations avec les ONG et à une participation réciproque aux réunions des deux parties. Ce processus permet d'abord à chaque partie d'apprendre à connaître l'autre, et peut ensuite déboucher sur des possibilités de collaboration. C'est à ce stade, c'est-à-dire lorsque les deux parties ont établi un plan d'activités conjointes, que l'on envisage d'instaurer des relations de travail officielles. Si cet examen aboutit à une décision positive, il est alors possible à l'ONG de faire une demande en bonne et due forme afin d'établir des relations officielles avec l'OMS.

A cette occasion, nous tenons aussi à vous remercier des informations que vous nous avez communiquées sur la déclaration récente de l'Union concernant la formation professionnelle.

Espérant que nos deux organisations pourront instaurer des relations fructueuses, je vous prie de croire, Monsieur, à l'assurance de ma considération distinguée.

Dr André Prost
Directeur par intérim
Département de la Coopération extérieure
et
des Partenariats

foto n. 25

Patrick Bühler (Francia) e Faouzi Zehani (Tunisia)

**CONGRESOS
ULAVIM-UIADM**

Buenos Aires 12-15/8/1999

foto n. 26

Alberto Pitcovski (Argentina)

Nel pomeriggio di sabato 24 si è tenuta una sessione del Consiglio Nazionale dedicata ai problemi degli ISF nei Paesi delle Associazioni aderenti all'UIADM.

Approfitando della presenza in Italia di alcuni Membri del Comitato Direttivo dell'UIADM, abbiamo sentito dalla loro viva voce esporre le problematiche inerenti al nostro lavoro nei rispettivi Paesi.

Alberto Pitcovsky (Argentina - AAPM)

Nel Paese gli ISF sono professionisti riconosciuti giuridicamente dalla legge dello Stato.

Negli altri Paesi del sud America, la professione dell'ISF non è riconosciuta perché

risentono dell'influsso negativo degli USA e del Canada.

L'Associazione argentina (AAPM) è nata nel 1944 come sindacato di categoria indipendente dagli altri sindacati nonché dai partiti politici e dal governo ed è costantemente impegnata nella promozione e difesa della professionalità degli ISF.

I problemi quotidiani degli ISF argentini vengono affrontati come in ogni altra parte del mondo, facendo però leva sull'unità, sulla organizzazione e sulla solidarietà della categoria.

Faouzi Zehani (Tunisia - APDM)

L'informazione scientifica sui farmaci è affidata agli ISF che debbono essere laureati in discipline scientifiche.

Vige però una sanatoria per quanti esercitano la professione prima dell'entrata in vigore del decreto legge relativo. L'ISF è considerato allo stesso livello del medico e del farmacista ed attraverso l'Associazione (APDM) è sempre intervenuto nella stesura del testo per l'informazione scientifica approvato dall'apposita Commissione governativa.

La laurea serve a preservare il lavoro dei giovani e a mantenere alti i livelli di professionalità.

In Marocco e Algeria, invece, per accedere alla professione basta un diploma di scuola media superiore più la frequenza della durata di un biennio ad un corso di formazione universitaria specifica. In questi Paesi, diversamente da quello che avviene in Tunisia, esistono grossi problemi occupazionali, in quanto il rapporto di lavoro è di carattere unilaterale e quindi senza alcuna garanzia per il futuro.

Patrick Bühler (Francia - SNPADVM)

L'Associazione (SNPADVM) si configura come sindacato autonomo di categoria, sostenitore, assieme ad altre organizzazioni sindacali, delle convenzioni ed accordi collettivi per i lavoratori dell'industria farmaceutica. Nel contratto in vigore sono ben indicati i compiti degli ISF con riferimento alla legge nazionale di recepimento della direttiva 92/28 CEE.

In Francia possono accedere alla professione tutti coloro che sono in possesso di un diploma di laurea in discipline biomediche o chimico-farmaceutiche, oppure di diploma di scuola media superiore integrato da un biennio universitario di formazione specifica.

Gli ISF hanno una tessera professionale di riconoscimento da esibire a richiesta.

Anche in questo Paese esiste la dicotomia informatore-venditore a danno dell'immagine dell'ISF.

Il sindacato SNPADVM si batte contro ogni deviazione ed è intenzionato a citare in giudizio l'industria farmaceutica per le pressioni esercitate sugli ISF al fine di aumentare con le pre-

foto n. 27

Gerassimos Konidaris (Grecia)

scrizioni un maggior fatturato.

Gerassimos Konidaris (Grecia - SIEE)

Nel Paese l'attività di informazione scientifica è regolamentata dalla legge di recepimento della direttiva CEE 92/28.

Ogni ISF ha una selezione di 300 medici circa e viene ricevuto ogni due pazienti, talvolta anche prima dell'inizio delle visite.

Gli ISF si riconoscono nel sindacato autonomo di categoria (SIEE) che si batte per la difesa dei loro interessi professionali e contrattuali. In Grecia è fatto divieto di consegnare campioni di medicinali, fatto salvo che per i nuovi prodotti, fatto salvo un breve periodo di tempo per la presentazione di nuovi farmaci.

foto n. 28

Giorgio Marifoglou (PC), interprete dal greco

foto n. 29

Bruno Petri (FI), interprete dal francese e spagnolo

n. 30

Domanda di adesione

MODULO PER VERSAMENTO TRAMITE BANCA DELLA QUOTA ASSOCIATIVA 1999

Data _____

Spett. Banca _____

Oggetto: *Ordine di bonifico*

Con la presente Vi prego di voler provvedere ad effettuare il bonifico bancario sotto indicato:

IMPORTO	LIRE 100.000 (GENTOMILA)
BENEFICIARIO	ASSOCIAZIONE ITALIANA INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO
CONTOCORRENTE	37500810362
BANCA DI APPOGGIO	BANCA COMMERCIALE ITALIANA SPA
LOCALITA'	VIAREGGIO
ABI	2002.4
CAB	24800.5
RIFERIMENTI DA RIPORTARE SUL BONIFICO	QUOTA ASSOCIATIVA ANNO IN CORSO + NOME E COGNOME ORDINANTE + LOCALITA' DI PROVENIENZA DEL BONIFICO E PROVINCIA

Vi autorizzo pertanto all'addebito sul conto corrente n. _____ intestato a _____ acceso c/o la Vs.a Filiale.

Con l'occasione porgo distinti saluti.

PROVINCIA

NOME E COGNOME

ANNO

Sezioni "on line"

Rinnoviamo l'invito a tutte le Sezioni che già sono organizzate in tal senso a comunicare ad Algoritmi l'indirizzo di E-mail, il nome dell'eventuale notiziario interno sezionale ed il numero di fax.

Ad esempio per la Sezione di Ravenna, abbiamo:

Notiziario interno : // *Campione*
E-mail = f.gambi@ra.nettuno.it
fax: 0544.422580
Riferimento: Gambi Renzo
Via Ercolana, 24
48100 Ravenna
Tel. 0544.218864

ALGORITMI

**Periodico
dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici
del Farmaco**

Direttore Responsabile:
Angelo DE RITA

Direttore:
Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:
Giovanni CIAMPI
Antonino DONATO
Giuseppe GALLUPPI

Pubblicità e marketing:
Alfredo Lambelet

Servizi fotografici:
Renzo GAMBÌ

Impaginazione e grafica:
Antonino DONATO

Stampa:
Tip.LASCIALFARI - Firenze

Direzione e Redazione
Cas.Post. 4131 - 50135 Firenze C.M.
Tel.055/691172 - Fax 055/6503736

Sito AIISF su Internet:
<http://www.dada.it/aiisf/>

Indirizzo di posta elettronica:
aiisf@ats.it

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità.

Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.